Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 21 Febbraio 1933 - Anno XI - Num. 44 ( )'

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Tutti i numeri (bisettimanali)	L. 52	27	14	L. 150	70	20
Coll'agg. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	80	45

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 6

Ogni numero Cent. 20

Telefoni del "La Stampa,,
40-946 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca
40-947 Centralini: » — » Segnando la Cronaca » —
40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

...pagamento

...Ungheria di una co... Finanziari, L. 7 a... a, ultima pa... ...ni in tema ... cinema... ...Cronaca »... ...contata: ...lla Stampa ... che a suo ...ar accettare.

...TIANA, S. A. ...della Chiesa ... 49-039 - 49-961

ARCHIVIO STORICO

Come la Francia prepara l'esercito nero

Materiale umano per la guerra

(Dal nostro inviato speciale)

Il nostro inviato Paolo Zappa ha compiuto un viaggio nell'Impero africano-francese allo scopo di studiare sui luoghi la preparazione dell'esercito nero. Cominciamo a pubblicare da oggi i suoi articoli, nei quali renderà conto dei risultati della sua interessantissima inchiesta che getta nuovi fasci di luce sulla preparazione bellica della vicina repubblica pacifista.

MARRAKECH, febbraio.

Strada da Casablanca a Marrakech. Lungo i 120 chilometri della Sania, i villaggi assomigliano a manciate di dadi sparsi su di un immenso tappeto verde. L'Um el Robbia, il principale fiume del Marocco, però, è appena varcato che l'espressione cresce del paesaggio annunzia, con segni precisi, la vicina presenza del deserto. Solo un muro di montagne aguzze, l'Atlante, ne ritarda per qualche momento la desolazione. La terra è rossastra, sanguigna, una terra scorticata dal limite della pianura fino alle vette dei monti.

Fa trenta gradi all'ombra. Ma dov'è l'ombra nella terra che fiammeggia? Sotto le palpebre chiuse, gli occhi sentono, malgrado l'inverno, il brutale splendore del giorno. Aperti, bruciano. Attorno tutto è vuoto, liscio, monotono. Non esiste traccia d'uomo. Ad una ventina di chilometri dai gebilet, le piccole gobbe pietrose che precedono Marrakech, qualche cosa, tuttavia, comincia a muovere. Dapprima, non si saprebbe dire cosa sieno le forme intravviste penosamente nella lontananza. Poi a poco a poco, esse si precisano: soldati in marcia.

A cavallo, gli uomini avanzano lungo le cammelliere, al di qua e al di là della strada del Sud, grigia e dura come l'acciaio. Portano sulle spalle immensi burnus color porpora, intrammezzati da ricami gialli, in capo la guemma bianca, sul petto, di traverso, la cartuccera ben fornita. Hanno i tratti secchi, gli occhi scuri e, in tutta la persona, nel volto, l'indefinibile aria, mista d'indolenza e di sdegno, che dà agli uomini del Sud aspetti e movenze di re in esilio. Il fucile poggiato alla coscia, lo sperone al fianco della bestia, il torso dritto, in questo momento, io li sento cantare. Cantano una stridente melopea musulmana, in cui echeggia la passione e rimane il lamento delle generazioni distrutte dal tempo e, cantando, passano come una fatalità di razza e di religione. Passano sotto il cielo di metallo fuso, attraverso la distesa dei sassi lucenti, negli stessi luoghi, che videro, or son dieci secoli, gli Almoravidi velati di nero, in marcia verso l'Europa.

Il negro a Parigi

Da dove vengono tutti questi uomini? Il sole è allo zenith. La calata di luce mi abbaglia, mi dà le vertigini. E, con le vertigini, una leggera allucinazione viene confondendo il passato col presente, proiettando luci nuove sull'avvenire.

Questi guerrieri superbamente vestiti son forse gli Almoravidi della storia? Non vengono anch'essi dagli stessi vuoti, dagli stessi spazi ignoti del Sud, dai confini del Senegal e del Niger? E dove vanno? In Europa? L'idea non mi spaventa. Se i secoli son passati, in Affrica, la realtà è rimasta sempre la medesima. Avvenimenti e spettacoli, qui, si riformano immutabilmente eguali. E la storia, d'altronde, non ha talvolta dei ritorni singolari?

Più tardi, a Marrakech, saprò che questi soldati affricani vanno realmente in Europa. In una futura guerra potrebbero, come gli Almoravidi di Jusuf ben Josefin e Abd al Munem, invadere, peggio delle cavallette, i paesi civili. Per il momento, vanno a puntellare in Europa l'egemonia di una repubblica democratica. Sono i soldati dell'esercito coloniale francese: il pericolo nero.

Nelle scuole della terza repubblica, si insegna ancora che la colonizzazione è un'impresa umanitaria, destinata a far progredire popoli di razza inferiore al contatto della civiltà bianca. Si spiega che questi popoli primitivi sollecitano il concorso dei bianchi e sono loro riconoscenti per tale aiuto devoto. Si aggiunge che la Francia è la più benefica fra tutte le potenze colonizzatrici. Come esempio, si cita la larga ospitalità da essa accordata agli uomini di colore.

In realtà, il negro, da un pezzo, è di casa in Francia. Non si era ancora spenta la eco delle ultime cannonate, che già i volti camuni degli abitatori dell'Affrica apparivano nelle vie di Parigi, divenendo sempre più numerosi. Da principio, lo stupore regna. Breve parentesi: in un rapido volger di tempo, esso scompare, lasciando il posto alla curiosità. Debutta, così, il periodo, che io sarei tentato di definire come quello dell'inflazione dell'uomo di colore. E' un rapido estendersi dell'interesse collettivo sui discendenti di Cam, che, di colpo, si vedon promossi dal rango di barbari, di primitivi a quello di gente quasi per bene.

Nei dancing, le signore, in decolleté e abito da sera, si appendono alle loro braccia con smorfie di piacere, alla ricerca di sensazioni inedite e i nuovi milionari offrono biglietti da mille al suonatore di saxofono, i cui denti sorpassano in splendore il metallo del suo terzo strumento. Nei teatri, succede l'identica cosa. Le riviste mostrano ballerini negri dai corpi statuari e dalle movenze feline, rapide e vive come quelle delle fiere, che mandano in visibilio il pubblico e spingono il buon borghese a riflettere che il diavolo, poi, non è così brutto come lo si dipinge.

Potrei continuare ancora per un bel pezzo rievocando le fasi principali di codesta infatuazione, che ha toccato recentemente l'apice con l'Esposizione Coloniale. Essa sono nella memoria di tutti e non ne vale la pena. Dirò, per concludere su questo punto, che, in tal modo, il negro ha finito per acclimatarsi nell'ambiente morale e nelle città della terza repubblica. Pianta di un altro suolo, esso ha così messo, senza perder tempo, radici in una terra non sua.

1.700.000 uomini di colore

Lo stesso discorso può essere fatto per quel che riguarda i francesi, la cui ostilità nei riguardi dell'uomo di colore, ormai non esiste più, vinta dal contatto quotidiano. Chi va oggi a Parigi vede subito che i rapporti reciproci fra colonizzati e colonizzatori, pure non essendo cordiali, restano normalissimi. I buoni francesi medi hanno finito per considerare il negro come un elemento di colore piacevole e quasi necessario alla vita d'ogni giorno.

Nessuno di essi, però, immagina quello che il colore nasconde. Nessuno va, al di là delle apparenze, al cuore della realtà. Nessuno pensa che le mode sia spirituali che estetiche non sono tutte esclusivamente dei caso, ma conseguenza di certe necessità, senza le quali non esisterebbero.

Quali necessità? Basta pensare, per individuarle, ai problemi che si pongono per la Francia nell'eventualità, disgraziata per tutti, di una nuova guerra. Primo fra essi è quello della massa d'uomini, con la quale formare l'esercito, massa, che la Francia non può fornire completamente, onde tenere testa alle situazioni che si creeranno. E, qui, non sarà inopportuno rievocare brevemente le fasi essenziali del fenomeno della denatalità nella terra di Rabelais per convincersi della necessità categorica, in cui essa si trova di ricorrere all'elemento « uomo di colore » per le guerre avvenire.

Se, negli ultimi secoli, la Francia ha potuto tenere, nella storia, un posto eminente, se ha potuto sfidare la coalizione di quasi tutti i popoli europei, ciò è stato possibile grazie alla sua ricca natalità. Per quanto paradossale il fatto possa oggi sembrare, bisogna inchinarsi dinnanzi alle cifre, che lo confermano. Nel '700, la Francia contava circa 20 milioni di abitanti, esattamente 19.669.000. Nel 1801, malgrado le guerre, le rivoluzioni, le epidemie, questo numero aumenta fino a toccare i 27.500.000. Nel 1806, in piena epopea napoleonica, giungiamo a 29 milioni esatti. E la progressione non si ferma. Nel 1866, da 29 si passa a 38 milioni. Nel 1913, però, non si hanno che 39.752.000 abitanti. Ed è a questo punto, che la curva discendente della natalità si accusa nettamente: ad un aumento di oltre 10 milioni in 66 anni corrisponde, difatti, l'infimo aumento di 1.700 mila in 57.

Come si sia giunti a tale decrescenza è facile vedere. Man mano che gli anni passano, il tasso della natalità precipita con ritmo accelerato. Fin verso il 1880, esso si mantiene ancora ad una cifra relativamente rilevata: 900.000 all'anno. Nel 1911, non solo la discesa giunge a 610.000, ma, cosa più grave, l'eccedenza dei decessi sulle nascite tocca già i 32 mila.

E che dire degli anni di guerra? Sapete qual'è il deficit orribile, che ha chiuso il bilancio demografico francese dal '14 al '19? Ecco: 4.525.000 decessi contro 2.999.000 nascite: 1.527.000 unità in meno. La Francia perde, dunque, nel periodo sopraccitato, oltre ai 3 milioni di soldati morti, 1.537.000 altri figli, mentre l'Inghilterra e la Germania vedevano ancora la loro popolazione civile aumentare.

Effetto del conflitto? Non si direbbe, dato che, dal 1919 ad oggi, la crisi della natalità continua in tutta la sua ampiezza tragica ad imperversare nel territorio della vicina repubblica. E' diventato il « suo male nazionale ». E ciò, malgrado il colpo di frusta della guerra, i numerosi matrimoni dell'armistizio, e, soprattutto, il bisogno umano di cicatrizzare le piaghe della catastrofe, di riempire il vuoto dei focolari.

Considerate: dal 1920 al 1925, le nascite superano appena di circa 20.000 unità le morti. Dal 1925 in qua, i matrimoni diminuiscono, raggiungendo appena una media di 300 mila all'anno. Questa media, già per se stessa poco rosea, tende ad abbassarsi sempre più. E' già discesa nel 1930 a 240.000. Negli anni prossimi, dove giungerà? Se la proporzione fra le nascite e i matrimoni si mantiene a 1,66, non si otterranno verosimilmente che 456.000 nascite: perdita, 200.000 abitanti, l'anno.

E che cosa avverrà nuovo il 1940? Le previsioni sono facili da farsi sulla scorta delle cifre. Poichè le 480 mila nascite annuali registrate dal '14 al '19 non potranno portare al massimo che a 160.000 matrimoni, sempre ammettendo — ipotesi assai ottimista — che la percentuale di 1,66 nascite per unione resti costante, la Francia avrà solo in quell'anno 265.000 nascite. La sua popolazione diminuirà, perciò, di 350.000 unità l'anno. In quale abisso noi la vedremo sprofondare?

Dal punto di vista militare, il numero annuale delle reclute è attualmente di 240.000. Senza andare molto lontani, nel '34, quando si presenteranno alle armi le classi nate durante la guerra, anche ad arruolare tutti i coscritti, anche « en raclant les fonds de tiroir », per dirla con espressione francese, le reclute raggiungeranno, al massimo, il numero di 125-130.000. Classi anormali senza dubbio, ma, come abbiamo detto, dopo il '40, ad eccezione di un raddrizzamento miracoloso, le seguenti, invece di aumentare, avranno tendenza a diminuire costantemente.

Come rimedia la Francia, tutta tesa a mantenere sull'Europa la superiorità accordatale dal Trattato di Versailles? Istituendo il servizio militare obbligatorio nelle proprie colonie. A fianco dei suo esercito metropolitano scarso di uomini, ma fortissimo di mezzi tecnici, c'è già un esercito coloniale abbastanza potente e che diventerà più potente ancora. A partire dal 1935, 1.700.000 uomini di colore potranno essere mobilizzati di colpo.

Alfieri di una egemonia

Le cifre sopra riportate escludono ogni ulteriore commento. Chiare e nette, esse proiettano sul giuoco delle apparenze un fascio di cruda luce demolitrice. La maschera e il volto della terza repubblica si trovano da essa separate. All'esaltazione della civiltà, che accoglie il negro e lo fa approfittare del suo progresso, corrisponde il bisogno, in cui questa civiltà si trova e che io credo di aver sufficientemente lumeggiato.

Gli indigeni sono per essa materiale umano, niente altro che materiale umano da utilizzare a piacimento. Sono contadini che producono il riso e coltivano il cotone, numerali che costruiscono strade, lavoratori che raccolgono il caucciù, contribuenti che pagano, senza fiatare, enormi imposte, soldati pronti a combattere e a morire per necessità e idee che non conoscono.

Le belle signore possono continuare a danzare con gli eroici affricani e i vecchi a far loro regali, malgrado la crisi. In fondo in fondo, questa gente non fa che pagare, senza saperlo, un tributo di riconoscenza quelli che, domani, saranno probabilmente uno degli elementi principali della sicurezza del loro paese, gli alfieri della sua egemonia in Europa. Chè non bisogna dimenticare quanto il generale Mangin diceva alcuni anni or sono:

« Allo stato attuale, la Forza Nera fa di noi, francesi, il popolo più potente d'Europa ».

PAOLO ZAPPA.

Il piano militare della Jugoslavia

per attaccare l'Ungheria

Vienna, 20 notte.

La Reichspost in una corrispondenza da Zagabria informa che in seguito alla Conferenza militare di Belgrado, generali ed ufficiali dello Stato Maggiore si sono riuniti in gennaio a Zagabria ed hanno svolto un tema di guerra, il cui contenuto soltanto ora viene rivelato.

Si è trattato delle operazioni di una Divisione di Fanteria e di una Brigata di Cavalleria; le truppe erano costituite di due Reggimenti di Fanteria di Varasdin e di due di Zagabria, di un Reggimento di Artiglieria su sei batterie, e di due Reggimenti di Cavalleria.

Le unità, secondo il tema, erano dislocate a nord della Mur col compito di attaccare l'Ungheria per stabilire un collegamento attraverso la linea Zala - Egerszeg - Steinamanger con un gruppo di Armate cecoslovacche provenienti da Bratislava.

Il giornale osserva che lo svolgimento di tale piano è tanto più naturale in quanto il ministro della Guerra di Belgrado ha già preso misure di mobilitazione nel territorio croato. Siccome esso teme che — in caso di mobilitazione — in Croazia scoppi una insurrezione, con diserzioni in Ungheria ed in Austria, così sono stati destinati tremila comitagi, reclutati all'interno della Serbia, che si recherebbero prima della mobilitazione nella Croazia per chiudere i confini, tenendo all'interno la popolazione.

Il trasporto dei comitagi è stato già organizzato recentemente in tutti i suoi particolari. « Ciò dimostra — conclude la Reichspost — le intenzioni della Jugoslavia, non solo, ma fornisce un'altra prova che la Croazia anela alla propria indipendenza ».

Le rivelazioni de « La Stampa »

sui rifornimenti d'armi

alla Jugoslavia e alla Romania

Roma, 20 notte.

L'Agenzia di Roma riporta ampiamente da La Stampa di ieri — avvalorandoli con la propria autorità di organismo giornalistico sempre bene informato — tutti i dati sulle armi fornite dalla Francia e dalla Cecoslovacchia alla Jugoslavia ed alla Romania.

Anche l'Agenzia rileva che i dati sono incompleti, lasciando chiaramente comprendere che non di tutti i quantitativi d'armi passate a Belgrado ed a Bucarest si è potuto avere segnalazione precisa e sicura. Ma, comunque, anche le cifre, sicure e controllate, che si sono avute, restano tali da costituire la documentazione impressionante d'una attività che non può certo essere gabellata come rivolta a preparare la pace.

Anche l'Agenzia di Roma mette in partic... rilievo il fatto, veramente sig...ficativo, che gli invii d'armi sono continuati con notevole intensità pure dopo che, da tutti gli Stati della Piccola Intesa, era stato accettato la tregua degli armamenti militari. Elemento, questo, da tenere nel debito conto, trattandosi di giudicare l'atteggiamento di Stati che, dall'insignificante incidente di Hirtenberg — chiarito nella sua innocente portata — hanno tratto pretesto per impartire all'Austria ed all'Ungheria, disinvolte e grottesche lezioni di correttezza internazionale.

La Regina Madre di Romania

non ha consigliato a Re Carol di abdicare

Roma, 20 sulla.

La R. Legazione di Romania comunica:

« Le notizie pubblicate dal *Daily Mail* circa un colloquio tra la Regina Madre di Romania e Re Carol II, nel quale la Regina avrebbe consigliato il Re di abdicare, sono false e prive di qualsiasi fondamento ». (*Stefani*).

I Sovrani d'Italia accolti ad Alessandria e al Cairo

da entusiastiche manifestazioni di popolo

Re Fuad: « Nella V. M. l'Egitto saluta il Sovrano sotto il quale nel ventesimo secolo Roma ha potuto riprendere lo splendore e la gloria della Capitale dei Cesari ».

Re Vittorio: « La collaborazione degli Italiani d'Egitto allo sviluppo sociale del Paese rinsalderà i rapporti di sincera amicizia dei due Popoli uniti da secoli dai legami di civiltà mediterranea ».

(PER MARCONIGRAMMA ITALO-RADIO)

Cairo, 20 notte.

Finalmente il giorno tanto atteso è giunto. Il Re e la Regina d'Italia sono in mezzo al popolo della Valle del Nilo, questo popolo entusiasta che ritrova nel lavoro il cammino del progresso; in mezzo alle cento bandiere tricolori delle associazioni italiane; nel mare della folla egiziana ed europea che, fusa, unanime, vibrante, ha recato il benvenuto ai Sovrani d'Italia e li ha accompagnati con una sola acclamazione instancabile da Alessandria al Cairo, e ancora acclama in questo momento, come stamane all'arrivo delle nostre navi.

La cronaca di questa prima giornata è sopraffatta dallo slancio del popolo. Su ogni previsione, su ogni programma, sull'ordine del corteo e del cerimoniale, sovrasta l'entusiasmo popolare, l'applauso dei nostri connazionali e della gente egiziana che a loro si è unita con la stessa devozione affettuosa.

Ad Alessandria

Fin dall'alba, stamani, ad Alessandria l'animazione era intensa. A Ras el Tin, dove sorge il palazzo reale e dove era atteso lo sbarco dei Sovrani d'Italia, la folla si raggruppava in folti nuclei, crescendo di minuto in minuto. Folla egiziana ed europea, folla di ogni paese: gli italiani, a migliaia, in masse compatte, con bandiere e fiamme. Fra gli italiani, gli stranieri, gli indigeni che formicolano, si intrecciano dialoghi in tutte le lingue, dialoghi che esprimono eloquentemente quale sia l'impressione prodotta dalla visita del nostro Re.

La città è tutta imbandierata: tricolori italiani e vessilli dell'Egitto su tutti gli edifici pubblici e sulle case private che dànno sulle strade principali. La bandiera britannica sventola sui forti.

Già alle sei del mattino le motolancie rimorchiano dalla banchina del Lloyd Triestino barconi gremiti di nostri connazionali per trasportarli sui pontoni ancorati nello specchio d'acqua prospiciente l'entrata del porto e disposti in due file. Gli Avanguardisti con la fanfara del Fascio, sono sul pontone di testa. I nostri canottieri attendono con numerose imbarcazioni all'entrata del porto interno.

Più tardi, la prospettiva di fronte al Palazzo di Ras el Tin presenta un colpo d'occhio meraviglioso. Sugli alti pennoni sono issate orifiamme italiane ed egiziane. La folla intanto continua ad affluire da ogni quartiere e va ingrossando sulle banchine, in ogni punto dal quale è possibile assistere all'arrivo delle navi.

Quando dal forte di Kom el Nadura viene segnalato l'arrivo della squadra italiana, incontro allo *yacht* reale muove immediatamente l'incrociatore egiziano *Emir Faruk*. Sono le sette, quando echeggia il rombo dei cannoni che salutano i Sovrani d'Italia al limite delle acque territoriali.

Il *Savoia* appare poco dopo alla imboccatura dell'avamporto, in testa alla squadra. La nave reale si maestosa presso i pontoni gallegianti gremiti di folla che acclama. Seguono in fila la nave ammiraglia *Giovanni dalle Bande Nere*, il *Colleoni* e i quattro esploratori. Dai pontoni si innalza il grido entusiastico degli italiani. Anche dalla banchina, nereggiante di folla, si levano evviva vibranti tra lo sventolio dei fazzoletti e delle bandiere.

« Italia ! Re ! »

Alle dieci e venti, la lancia dello « yacht » reale egiziano *Mahrussa*, che reca a poppa la bandiera d'Egitto e a prua quella d'Italia, si accosta al *Savoia*. Re Vittorio appare sulla scaletta. E' un momento di intensa commozione. Le sirene lanciano il loro urlo; tuonano i cannoni delle nostre unità e dei forti.

Quando il Re si affaccia al sommo della scaletta di sbarco del *Savoia* e prende posto nella lancia, il silenzio sino allora mantenuto, è rotto come tuono dall'urlo formidabile di saluto della folla degli italiani che sono all'intorno, da tutti i punti del porto, ammassati sulle banchine, sulle imbarcazioni, sui pontoni; ai bordi e alle alberature stanno aggrappati grappoli umani.

Questa esplosione di entusiasmo si ripercuote da un punto all'altro del porto, sino al limite più lontano donde accorrono vogando ventotto imbarcazioni di canottieri italiani in maglia azzurra.

Il Sovrano rimane colpito e commosso: sosta ad ammirare; intende l'anima dei connazionali, esultante di gioia incontenibile. E' festa, questa, veramente italiana: sembra di sentire il palpito del nostro popolo come in un porto della Penisola. L'urlo di due nomi — Italia! Re! — incombe su tutta la zona dello sbarco.

Il Sovrano esprime il desiderio di vedere, di sentire ancora i nostri connazionali e la lancia reale compie un lunghissimo, lento giro di quindici minuti attorno ai pontoni gremiti da duemila italiani. Il Re quasi si ferma a fianco alla nostra folla che acclama, sorridente, contento, comunicando con la folla il cui delirio cresce sempre e raggiunge il massimo quando la lancia abbandona le imbarcazioni tricolori per avviarsi alla banchina di sbarco.

La lancia, seguita dai motoscafi, passa rasente alle banchine: l'entusiasmo raggiunge il suo diapason. Si presenta uno spettacolo imponente per la sua grandiosità e commovente per la sua spontaneità. I Sovrani sbarcano: il Re indossa la grande uniforme di generale e dà la mano alla Regina che scende a terra seguita dalla Principessa Maria. La Regina indossa un abito scuro; la Principessa Maria ha un abito di velluto rosso con un cappellino dello stesso colore. La compagnia d'onore presenta le armi, mentre la fanfara suona la Marcia Reale. La dama di Corte della Regina, Nazli, offre fasci di fiori alla Regina e alla Principessa Maria. Il corteo si avvia subito dopo verso il treno reale, mentre la folla italiana lo accompagna con un'ovazione prorompente. Il Re alza gli occhi e saluta sorridente. Il treno reale parte alle 11.15. I Principi d'Assia sbarcano in privato e partono, alla loro volta, per il Cairo, alle 12.30.

Verso il Cairo

Il treno che trasporta i Reali e la Principessa Maria da Alessandria al Cairo è salutato, durante il viaggio, con continue, vibranti manifestazioni. Nelle stazioni, tutte pavesate con bandiere dai colori italiani ed egiziani, i prefetti, le notabilità e deputazioni di alti funzionari rendono omaggio ai Reali nelle brevi soste del convoglio. A Damanhur, a Benha, e specialmente a Tanta, i Sovrani sono fatti segno ad entusiastiche dimostrazioni di affetto da parte delle colonie italiane. Il passaggio del treno in aperta campagna è salutato festosamente da gruppi di contadini ai lati della strada ferrata.

L'Egitto, dopo l'inaugurazione del Canale di Suez, quando i maggiori regnanti europei intervennero per assistervi, non aveva visto uno spettacolo di sfarzo uguale a quello che si è svolto oggi al Cairo all'arrivo dei Sovrani italiani.

L'aspetto della Capitale è inconsueto: aventolio di bandiere tricolori, straniere, egiziane e animazione intensa in ogni strada. Anche folti gruppi di indigeni affluiscono verso le adiacenze della stazione di Bab el Hadid allo scopo di scegliere il loro posto prima che la polizia chiuda gli sbocchi.

Dove esistono case italiane, i balconi sono drappeggiati di tricolori. Si uniscono a questa forma di omaggio anche umilissimi lavoratori. Alla finestra di un operaio italiano povero si vede una bandiera minuscola insieme con un cartello che dice: *Quello che può dare il mio cuore.* I turisti prendono d'assalto le verande dei grandi alberghi siti sull'itinerario del corteo reale, offrendo alte somme per ottenervi una sedia, poichè è assai difficile trovare ancora posto: finestre, balconi, verande sono prenotati e già affollati prima dell'arrivo del treno reale.

Le previsioni sulla grandiosità dell'avvenimento non sono fallite. Prima delle quattordici, fra la stazione e la reggia, vi sono circa mezzo milione di persone sicchè le altre strade sembrano deserte. Alle 14,10, il Re d'Egitto lascia il palazzo Abdin seguito dai dignitari di Corte, per recarsi nella berlina di gala alla stazione dove attendono la consorte, Pagliano, consorte del Ministro d'Italia al Cairo, insieme al personale della Legazione e un gruppo di giornalisti. Fuori, le strade formicolano di gente, a mala pena frenata da cordoni di truppa.

Alle 14,30 appare il treno reale bianco mentre squillano le fanfare e un distaccamento di fanteria egiziana presenta le armi. I cannoni della storica cittadella sparano ventun colpo.

I Sovrani e la folla

Re Vittorio, la Regina Elena, la Principessa Maria, accompagnati dal Ministro d'Italia conte Pagliano e dal seguito, scendono. Re Fuad li accoglie con viva cordialità; indi offre alla Regina Elena e alla Principessa Maria superbi fasci di fiori.

Dopo le presentazioni, i membri del Governo, la Corte e i Sovrani salgono sulle berline per recarsi al Palazzo Abdin. La prima berlina è occupata dal Re d'Italia e dal Re d'Egitto; la seconda dalla Regina Elena, dalla Principessa Maria e dal Principe Abd el Moneim. Le vetture sono a sei cavalli: sopra ogni cavallo è un lacchè vestito di rosso col fez dorato e le calze bianche. Le altre vetture sono trainate da quattro cavalli. Aprono e chiudono il corteo i lanceri, creando uno spettacolo epico fra la popolazione assiepata dietro i cordoni, sopra gli alberi, alle finestre, sui tetti, ovunque acclamante.

In piazza Ebrahim Pascià — che ricorda il glorioso figlio di Mohamed Alì e il conquistatore di San Giovanni di Acri — lo spettacolo è commovente. Sopra una vastissima tribuna a gradinate, tremila giovani delle scuole italiane in divisa azzurra gridano: « Viva !! Re! ». Quelle voci fresche e appassionate richiamano l'attenzione del Sovrano che saluta sorridente. In un'uguale atmosfera di giubilo e di entusiasmo si svolge il corteo fino al Palazzo Abdin, circondato da una folla immensa, fra cui trentamila italiani accorsi anche dai paesi vicini.

La folla delirante invoca i Sovrani che si presentano alla loggia ricoperta di damasco purpureo salutando, mentre la folla appare in preda a un entusiasmo indicibile.

Acclamati a gran voce dalla marea umana che gremisce la piazza, il Vittorio, la Regina Elena e Re Fuad devono affacciarsi nuovamente al balcone del palazzo, sempre accolti con imponenti dimostrazioni. Oltrechè ai Reali d'Italia, si applaude al Duce e al Fascismo.

Le manifestazioni popolari

Le manifestazioni popolari, calorose e insistenti, si protraggono per tutta la giornata. Le cerimonie si svolgono secondo il programma annunciato. Alle 19, Re Vittorio riceve al Palazzo Abdin il Corpo diplomatico con il decano, Gaillard, Ministro di Francia. Il Re aveva ricevuto prima l'Alto Commissario britannico con la consorte, Lady Loraine.

In udienza privata, da S. M. il Re Fuad, viene anche ricevuto S. E. Jacopo Gasparini, di passaggio in Egitto, che è poi partito per via aerea diretto al Sudan, donde proseguirà per l'Eritrea.

Nella felice circostanza, il Ministro d'Italia conte Pagliano ha rivolto ieri il seguente messaggio alla collettività italiana:

« L'Augusto Re nostro sta per giungere su questa terra d'Egitto, culla e faro millenario di civiltà. In quest'ora di attesa esultante, dalle rive del Tevere qui più alto risuona l'eco del carme secolare, prorompente dalle glorie di Roma: più forte si sente il battito della gentile e possente attività dell'Uomo che, nel nome del Re, ha rinnovato l'Italia per più alti destini. E' la nave *Savoia* che reca i concenti della Patria. Il Re saggio, il Re prode soldato. Il Re che li condusse al cimento e alla vittoria, personificazione altissima delle forti energie della stirpe nostra, viene con l'amata Regina, fulgido esempio di sposa e di madre, con la graziosa Principessa Jolanda Maria di Savoia.

« Italiani tutti residenti in Egitto, uomini di dottrina, uomini di traffici, lavoratori d'ogni maestranza, che date a questa terra capitale il generoso contributo dell'opera vostra, affermando vigorosamente le solide virtù della razza nostra e tenendo altissimo il prestigio d'Italia, sostate nella vostra disturbata fatica, festeggiate il faustissimo evento con tutto il fervore della vostra entusiastica fede negli inseparabili destini d'Italia e di Casa Savoia. In alto le insegne! Evviva il Re! ».

Ed ecco il testo dell'indirizzo d'omaggio ai Sovrani d'Italia pubblicato ieri — come vi informavo stamattina — dal Ministro degli Esteri egiziano:

« L'Egitto si prepara ad accogliere con cuore vibrante di entusiasmo le LL. MM. il Re Vittorio e la Regina Elena.

« Il popolo egiziano, che ha conservato il prezioso ricordo della calorosa accoglienza fatta dall'Italia a S. M. Re Fuad, attende da tempo il momento di poter esternare la sua ammirazione e la sua deferente simpatia per i Sovrani italiani. Esso vivamente si rallegra dell'occasione che finalmente gli si offre.

« L'incontro dei due Sovrani, i cui legami di amicizia sono l'espressione fedele dei rapporti tra le due Nazioni, varrà a suggellare e consacrare ancora una volta l'unione e l'intesa creata dalla forza degli eventi e da una lunga storia.

« In tale circostanza, come sempre, il popolo egiziano avrà a cuore di manifestare la sua amicizia e la sua stima per gli italiani stabiliti nella valle del Nilo, i cui sforzi e le cui opere hanno contribuito, per mezzo di una reciproca collaborazione e di comprensione più sensibile e più completa, ad avvicinare ancor più due popoli già uniti da un ideale comune di patriottismo, di giustizia e di pace, due popoli che guardano l'avvenire con fiducia e con serenità. Il popolo egiziano augura felicità e prosperità a questa colonia che si ispira ai principi ammirevoli d'ordine e di disciplina offertile come esempio dalla propria metropoli ».

Nello stesso pomeriggio, al Senato egiziano, il vice-Presidente ha rivolto un saluto ai Sovrani d'Italia, ospiti del Re d'Egitto, augurando Loro un felice soggiorno. L'assemblea ha risposto con vivissimi applausi.

I brindisi

Alle 20, si è svolto, al palazzo Abdin il pranzo di gala. Oltre ai Sovrani, erano presenti il seguito, i membri del Governo egiziano, i rappresentanti diplomatici al Cairo delle varie Potenze, ed alcuni notabili.

Al levar delle mense Re Fuad ha rivolto ai Sovrani il seguente indirizzo:

« *Sire, graziosa Regina.*

« *Porgendo alle Vostre Maestà il benvenuto della Capitale del mio Regno, vengo a dirvi che il mio popolo ed io siamo felici di accogliervi sulle rive del Nilo che vide un tempo fondersi in un solo crogiuolo l'antica civiltà faraonica con la civiltà romana. Tutto l'Egitto saluta nelle Vostre Maestà tanto gli illustri rappresentanti della grande Italia quanto i Sa-*

Le sedute della Camera

Roma, 20 sulla.

La Camera riprenderà le sedute domani. Dopo lo svolgimento delle interrogazioni saranno discussi e approvati otto disegni di legge. S'inizierà quindi la discussione del bilancio dell'agricoltura e delle foreste per cui si sono finora iscritti a parlare gli onorevoli Marescia, Sertoli, Giardini, Catalani, Freguglia, Pottino, Arcangeli, Gliberti, Giunti, Schiavi, Vezzani, Caldieri, Olmo, Tullio, Borghese, Carandonna, Bianchi, Bruno, Paoloni, D'Angelo.

Tesserati

Nelle Organizzazioni direttamente dipendenti dal Partito:

Unione Nazionale Ufficiali in congedo	125.952
Comitato Olimpionico Nazionale	1.100.000
Opera Nazionale Dopolavoro	1.757.570
TOTALE	2.983.522

(Dalla relazione del Segretario del Partito on. Starace nella riunione del Direttorio Nazionale presieduta sabato dal Capo del Governo).

vrani amatissimi di un popolo col quale, dalla più alta antichità, esso intrattiene le relazioni più cordiali e feconde.

« Nella Vostra Maestà, Sire, l'Egitto saluta il Capo della Casa di Savoia, artefice della unità italiana, come il Sovrano sotto il quale nel ventesimo secolo Roma ha potuto riprendere lo splendore e la gloria della Capitale dei Cesari.

« Con la medesima ammirazione, l'Egitto, che apprezza in Voi, Regina, insieme all'ideale dello carità le glorie e la socialità del sentimento materno e familiare, si sente felice e orgoglioso di ospitare sotto il suo cielo la Vostra Augusta Maestà.

« Il mio popolo ed io apprezziamo nel suo più alto valore la collaborazione preziosa che gli italiani di Egitto ci forniscono costantemente nei campi più vari della nostra attività, ispirandosi ai grandi principii della disciplina e dell'ordine che hanno in esempio dall'Urbe.

« Associandomi pienamente a questi sentimenti del mio popolo, non posso, d'altro canto, trascurare di manifestare alle Vostre Maestà con quale emozione evoco sempre il ricordo della mia infanzia e della gloriosa trascorse sotto il bel cielo d'Italia. A questo ricordo sento la gioia di congiungere le molteplici impressioni che ne rinnovano la vitalità, impressioni dei giorni felici del 1927, quando ebbi in Italia accoglienze tanto cordiali.

« Sire, Graziosa Regina, Levo il calice alla salute e alla felicità delle Vostre Maestà, alla grandezza della sempre crescente Casa di Savoia, e alla prosperità e alla gloria d'Italia ».

La risposta di Re Vittorio

S. M. il Re Vittorio ha così risposto:

« Sire, le parole tanto cortesi e cordiali che Vostra Maestà ha voluto rivolgere alla Regina e a me trovano un'eco profonda nei nostri cuori. Noi siamo riconoscenti per la calorosa accoglienza di Vostra Maestà e del Popolo egiziano. Il ricordo che Vostra Maestà conserva del suo soggiorno in Italia riesce sommamente gradito a tutta la Nazione italiana che è orgogliosa di aver potuto contare tra le file del suo Esercito l'ospite illustre per il quale il nostro Augusto Genitore nutriva una simpatia effettuosa e profonda.

« Vostra Maestà si è compiaciuta di accennare alla collaborazione che gli italiani di Egitto arrecano allo sviluppo sociale ed economico del Paese dal quale ricevano da tante generazioni un'ospitalità così cordiale. Sono tanto più lieto per questa collaborazione in quanto sono convinto che essa contribuirà a rinsaldare sempre maggiormente i rapporti di sincera amicizia che esistono fra i nostri due Paesi, uniti da secoli dai legami della civiltà mediterranea. Alla gioia di ricambiare la gradilissima visita di Vostra Maestà, di cui conservo il più lieto ricordo, si unisce un sentimento di profonda ammirazione per il magnifico sviluppo dell'Egitto moderno, sotto la illuminata guida di Vostra Maestà, la cui multiforme e geniale attività costituisce la più sicura garanzia per l'avvenire del suo Regno.

« Le opere immortali dei Faraoni rivaleggiano in grandiosità con i lavori giganteschi che hanno domato le acque del sacro Nilo per la maggiore prosperità di questa terra di gloria millenaria.

« Sire, animato da questi sentimenti, levo il calice alla salute di Vostra Maestà e della Famiglia Reale e alla felicità e alla prosperità dell'Egitto ».

E' seguito uno spettacolo artistico nel Teatro di Corte, alla presenza di nuovi invitati, intervenuti al ricevimento.

La Capitale è sfarzosamente illuminata e rimarrà così per tutta la notte.

ANTONIO LOVATO.

La protesta contro il fisco in Francia

I servizi pubblici
paralizzati per un'ora

Parigi, 20 notte.

Le manifestazioni organizzate dal cartello confederato dei servizi pubblici, quale avvertimento contro la proposta di riduzione degli stipendi e dei salari, si sono svolte secondo il programma precordinato. Funzionari e lavoratori dei servizi pubblici hanno realizzato alla lettera quello che i loro dirigenti si ripromettevano, arrestando e riprendendo il lavoro alle precise ore che erano state loro indicate.

Ecco in riassunto la cronaca della giornata. Nelle poste, telegrafi e telefoni l'ordine lanciato dal cartello dei funzionari è stato unanimemente seguito. Si è avuta una sosta nella prima distribuzione del mattino, la sospensione nei settori telefonici per turni di dieci minuti, sospensione dei servizi dei reclami, delle informazioni e dell'interurbano durante lo stesso spazio di tempo. Stasera si è avuta poi una interruzione nei servizi che dovevano preparare le spedizioni postali.

Gli operai delle installazioni telefoniche sono rientrati al lavoro con un'ora di ritardo. Negli uffici postali gli sportelli sono stati chiusi dalle 11,30 alle 12,30. Alla centrale telegrafica, dove già varie manifestazioni si erano prodotte in questi ultimi giorni, i duemila impiegati e agenti hanno sospeso il lavoro durante un'ora. Nei trasporti gli omnibus e le tranvie si sono fermati per periodi di cinque e dieci minuti. Nelle manifatture dei tabacchi e dei fiammiferi la sospensione del lavoro è durata dieci minuti; lo stesso si è verificato alle Casse di Risparmio e al Monte di Pietà. Gli impiegati municipali hanno sospeso il lavoro durante un'ora e hanno inviato una delegazione dal Prefetto della Senna che ha rifiutato di riceverla. L'acqua, il gas e l'elettricità non sono state interrotte. Nelle scuole i maestri sono giunti con mezz'ora di ritardo, con grande gioia dei ragazzi. Nei Ministeri i funzionari hanno ricevuto la visita dei loro direttori i quali hanno chiesto di non sospendere il lavoro. Ma il Sindacato confederato segnala che l'ordine di sospensione venne eseguito quasi ovunque.

« De Zeven Provincien »

Un rapporto sull'ammutinamento

L'Aja, 20 notte.

Il comandante della Marina delle Indie olandesi ha fatto al Consiglio del popolo di Batavia una esposizione degli eventi riferentisi all'ammutinamento avvenuto a bordo della nave *De Zeven Provincien*. Risulta dalle sue dichiarazioni che la bomba gettata sull'incrociatore era una bomba di avvertimento che, secondo le istruzioni, doveva essere lanciata davanti alla prua della nave, se questa non avesse obbedito alla intimazione di inalberare bandiera bianca. Ma si era pure previsto che la nave avrebbe potuto essere colpita dalla bomba, ciò che infatti si è prodotto. La bomba, caduta a babordo, ha causato un grande panico di cui gli ufficiali, i sottufficiali e i graduati europei — rimasti fedeli — approfittarono per rompere i cordoni di sorveglianza cui erano stati sottoposti e riprendere possesso dell'incrociatore. Il comandante della Flotta ha dichiarato, d'altra parte, che l'ammutinamento era stato organizzato da membri europei e indigeni dell'equipaggio, e reso possibile dalla mancanza di ogni misura di precauzione e dall'assenza degli ufficiali e della maggioranza dei sottufficiali, quantunque gli ufficiali rimasti a bordo avessero tentato a varie riprese di riprendere il controllo della nave. Ma non è stato ancora provato in modo certo che questi abbiano dato prova di tutta la necessaria energia. La causa diretta dell'ammutinamento è stato il malcontento provocato dalla riduzione delle paghe.

Il comandante del *De Zeven Provincien* ed il secondo ufficiale sono stati sbarcati dalle loro funzioni e l'ordine a bordo è stato completamente ristabilito.

Il Ministro colombiano a Lima
aggredito e sassato dalla folla

Washington, 20 notte.

Notizie private, non ancora confermate, informano che una folla eccitatissima, nella giornata di sabato, ha aggredito e sassato il Ministro colombiano a Lima, dottor Losano.

HITLER IMPOSTA LA LOTTA ELETTORALE

Gli Elmi d'acciaio e i Gruppi d'assalto
affiancati ai Corpi armati nella difesa dello Stato

Berlino, 20 notte.

Specialmente importante nello sviluppo della campagna elettorale che oramai volge al suo termine, è il discorso che il Cancelliere Hitler ha pronunziato ieri sera a Colonia. Anche questo discorso, come gli altri precedenti pronunziati da Hitler e da altri capi del partito nazionalsocialista e del tedesco-nazionali durante la campagna e soprattutto quello già da noi ieri riferito del ministro degli Interni Frick a Dresda, spinge fra l'altro per così dire lo sguardo anche al di là del 5 marzo, e getta implicitamente luce sulle eventuali intenzioni del governo nazionale di fronte a quelli che saranno per essere i risultati delle elezioni, nel riguardi di una maggioranza o meno da raggiungere a sostegno del Governo.

Vivace attacco al Centro

Hitler, che ha parlato davanti ad una enorme folla nel Padiglione della Fiera ha cominciato per rivolgere le bucce al Centro, come già fa da un paio di discorsi, il che è fra l'altro anche significativo per la tesi di coloro i quali sostengono la possibilità che, dopo le elezioni, possano formarsi opportunità di coalizione con questo partito. Il Cancelliere ha polemizzato con il manifesto delle Leghe Cattoliche, che ha dato motivo alla recente proibizione, poi revocata, di quasi tutta la stampa del Centro che aveva riprodotto il manifesto. Hitler ha rilevato vivacemente al Centro l'accusa di avere diviso il popolo, il che è proprio quello che il Centro ha fatto appoggiando in quattordici anni la politica della lotta di classe del marxismo. In questi ultimi quattordici anni di governo centristamarxista non è certamente la pace sociale che ha regnato. Il manifesto dei cattolici — ha detto Hitler — accusa il nazionalsocialismo fra l'altro di esser si appellato al popolo sciogliendo in maniera illegale il Reichstag e di cercarsi così in qualche modo illegalmente la maggioranza.

« Certo — ha detto — io cerco la maggioranza: ma la maggioranza è un procedimento legale contenuto nella Costituzione di Weimar che non è certo stata fatta dal nazionalsocialismo. Se i nostri avversari e critici del Centro scoprono ora tutto ad un tratto nel principio della maggioranza qualche cosa di sconveniente e di non conveniente, allora essi vedranno che io sono disposto a governare anche con la minoranza ».

Il manifesto cattolico ammonisce che bisogna mantener fede alla Costituzione e al giuramento dato; ma, ha ribattuto Hitler, chi si pone sul terreno del 9 novembre 1918 non ha davvero il diritto di parlare di giuramento e di Costituzione. Il Cancelliere ha qui identificato tutte le persecuzioni di cui in quattordici anni il suo partito è stato fatto segno, proprio da parte di quei regimi che si dicevano sacerdoti della libertà. Ha quindi contestato l'affermazione dei cattolici che il governo nazionalsocialista costituisca una minaccia alla religione e al cristianesimo, rivolgendo l'accusa proprio al Centro stesso il quale per quattordici anni di governo è stato sempre in stretta e continua alleanza con i partiti sinistri, cioè con la socialdemocrazia. Il Centro poi sostiene di avere combattuto e di combattere anch'esso il marxismo: ma non si combatte un principio od un partito alleandosi per quattordici anni con esso; il risultato infatti di questa bella lotta che il Centro ha condotto al marxismo è che in quattordici anni il comunismo è stato portato da 13 mila voti che aveva allora a ben sei milioni di seguaci. E' questo un bel risultato della lotta del Centro.

« Mi si chiede — ha detto infine — la immediata cessazione del nostro programma. Ma io non voglio incominciare il mio lavoro con l'inganno, dicendo ad esempio che subito dopo le elezioni emaneremo un'ordinanza la quale porterà la salvezza e l'ordine nel Reich. In quattordici anni la Germania è stata condotta a tal punto dai nostri avversari, ed è talmente scossa nelle sue fondamenta, e così immiserita nelle sue finanze e nella sua economia che ci vorranno anni e anni di lavoro per riparare a tali danni. Perciò io mi presento al popolo tedesco e gli dico: Io ti chiedo di darci quattordici anni di tempo, quando ne hai dato quattordici per lasciarci rovinare ».

Polizia e formazioni militari di partito

Per la campagna elettorale il ministro dell'Interno della Prussia nazionalsocialista Göring ha emanato oggi un ordine-circolare a tutte le polizie del paese, che è estremamente importante perchè in pratica pone nettamente il principio della collaborazione fra la polizia e le organizzazioni private di partito nazionalsocialiste e Elmi d'Acciaio, in quelle organizzazioni di partito, cioè, che sole lavorano nel senso nazionale, e pone per la prima volta, rompendo una tradizione di ipocrisia dei precedenti governi, la netta differenza fra queste organizzazioni che lavorano in difesa dello Stato e della Nazione, e quelle del marxismo che lavorano per la sovversione dello Stato, mentre sinora tutte quante le organizzazioni di partito erano dall'ufficialità considerate alla pari.

« Credo — dice la circolare — di poter fare a meno di rilevare in maniera speciale che la polizia deve in ogni caso evitare anche soltanto l'apparenza o l'impressione di una condotta ostile, e tanto meno di una persecuzione, nei confronti delle Leghe e associazioni nazionali, quali sono i « gruppi di assalto » e i « gruppi di difesa » del nazionalsocialismo, e l'organizzazione degli Elmi d'Acciaio. Io mi attendo anzi da tutte le autorità di polizia che esse stabiliscano immediatamente e mantengano senz'altro buoni accordi con queste organizzazioni, nel seno delle quali si trovano i più importanti elementi e le migliori forze costruttive dello Stato ».

La circolare ordina quindi a tutti i capi di polizia di sostenere con tutti i mezzi ogni attività ed ogni propaganda a scopo nazionale, senza limitazioni o intralci.

« Per contro — dice — il da far fronte con tutti i mezzi più energici alle mene di organizzazioni antistatali, e contro gli atti terroristici comunisti, contro di questi è da procedere nella maniera più severa, facendo — ed incominciando — uso delle armi. Quando il poliziotto fa uso delle armi deve sapere che troverà l'appoggio del suo Ministro, mentre invece se userà falsi riguardi avrà da attendersi conseguenze disciplinari ».

La circolare continua raccomandando la più severa applicazione delle norme legali contro le dimostrazioni e le adunanze proibite, contro gli atti di terrorismo, contro i saccheggi di negozi, contro i reati di alto tradimento, eccitazione allo sciopero in massa e alla sommossa, e dei delitti di stampa.

« Ogni funzionario deve tener presente che un peccato di omissione è più grave che un errore di esecuzione ».

Nella polizia di Berlino oggi poi sono stati « mandati in congedo », cioè « epurati », altri tredici funzionari, per disposizione del nuovo presidente von Levetzow.

Un Presidente di Stato in Baviera?

Da Monaco, dopo la recente pubblicazione del *Regensburger Anzeiger*, organo ufficioso del Centro bavarese e del Presidente Held, continuano a venire voci che colà si penserebbe all'istituzione della carica di « Presidente di Stato, che sinora manca, essendovi soltanto un Presidente di Governo; carica alla quale verrebbe candidato l'ex-Kronprinz Rupprecht. L'accenno del *Regensburger Anzeiger* seguito come è stato dalle straordinarie dimostrazioni di cui in queste sere l'ex-Kronprinz è stato fatto segno nei teatri di Monaco, era caratteristica: è costituiva in ultima analisi una minaccia contro i poteri centrali di Berlino, nel caso che essi insistessero nella loro politica di forza contro l'autonomia dei Paesi. Anche la recente visita del capo del Centro bavarese, Schäffer, al Presidente del Reich, von Hindenburg, viene messa in relazione con questa questione di cui si starebbero esaminando tutti i lati: fra l'altro, per la costituzione di una carica di Presidente di Stato in Baviera, occorrerebbe una lieve modificazione della Costituzione bavarese. Il capo della lega monarchica bavarese Gutenberg conferma oggi ad un giornale che la nostalgia del popolo bavarese è sempre lontana dall'idea di una direzione di Stato legata com'è ora i partiti, ma va invece verso l'uomo che nella sua coscienza e nella storia millenaria del suo paese, libero e senza legami di partito, ne ha diritto Re dei suo popolo.

Alcuni giornali di destra berlinesi, tra cui il *Boersen Zeitung*, riferendo queste notizie, le commentano dicendo che in tutto ciò non vi è che un equivoco, quello, cioè, di credere che le destre tedesche possano vedere tutto ciò meno che simpaticamente; l'equivoco è proprio della socialdemocrazia e del Centro di credere che Rupprecht sia o possa essere un uomo loro, mentre egli ha mantenuto la posizione ed il prestigio di cui gode appunto perchè si è sempre mantenuto al di sopra dei partiti.

G. P.

Nadolny è tornato a Berlino

Berlino, 20 notte.

Il Cancelliere Hitler, dopo il discorso di Colonia, ha fatto immediato ritorno alla capitale, dove doveva aver luogo oggi un Consiglio dei Ministri; il Consiglio però è stato rimandato a domani, perchè si attende il ritorno a Berlino del capo della delegazione a Ginevra, Ambasciatore Nadolny, il cui rapporto dovrà costituire uno dei principali oggetti di discussione del Gabinetto.

Sulle ragioni del ritorno a Berlino di Nadolny, i giornali pubblicano oggi una comunicazione che dicono di avere da fonte ufficiosa, la quale tiene a dichiarare non trattarsi di nulla di speciale, ma soltanto del desiderio sentito da Nadolny, dopo varie settimane di assenza, di abboccarsi con le persone dirigenti della politica del Reich. Non è ancora certo se egli vedrà il Cancelliere, o se soltanto si limiterà a conferire coi ministro degli Esteri. Quello che è certo è che egli non viene per prendere o ricevere istruzioni, delle quali non ha e non vi è alcun bisogno, perchè nulla è innovato nella politica, giovevina e nulla è cambiato nel punto di vista del governo tedesco. La dichiarazione ufficiosa insiste nel sostenere che non vi è in questo momento alcuna crisi né alcun punto scabroso nella Conferenza di Ginevra, tutt'al più potrebbe trattarsi di una crisi nel seno della delegazione francese, crisi di cui l'esito in Germania potrebbe attendere con perfetta tranquillità. Ad ogni modo — si conclude in questi circoli ufficiosi accennando alle proposte Cot — chi vede le cose dal punto di vista tedesco vede ben chiaramente che la decisione sulle proposte francesi non può avvenire nella Commissione generale, ma queste proposte devono anzitutto essere esaminate dalla commissione effettiva. Nadolny, dopo il suo ritorno a Ginevra, indubbiamente presenterà le corrispettive richieste tedesche.

« Una riduzione però degli armamenti della Germania — aggiungono alcuni giornali, anche da fonte ufficiosa come la *Vossische Zeitung*, accennando sempre alle proposte di Cot — si di sotto del livello attuale non è, allo stato presente degli altri, nemmeno da prendere in considerazione da parte del governo del Reich ».

La riforma della Corte dei Conti
nella relazione del Duce alla Camera

Roma, 20 notte.

Il Capo del Governo ha presentato stasera alla Camera il disegno di legge che reca modificazioni all'ordinamento della Corte dei Conti.

La relazione rileva dapprima che l'opera di restaurazione che il Governo fascista è andata compiendo, fin dal suo avvento al potere, in tutti i rami dell'ordinamento politico ed amministrativo dello Stato, ha già investito l'Istituto della Corte dei Conti. Come si ricorderà, dopo le modificazioni di dettaglio apportate nel 1923, un primo passo per la riforma fu compiuto con l'emanazione del decreto 6 febbraio 1930-VIII, con il quale vennero demandate al Primo Ministro le attribuzioni fino allora spettanti al Ministro delle Finanze nei riguardi della Corte dei Conti, stabilendo altresì che il Presidente debba riferire allo stesso Primo Ministro sull'andamento del lavoro della Corte.

Le innovazioni proposte

Ma altre provvidenze — continua la relazione — si impongono per il raggiungimento dei desiderati intenti. E, invero, la Corte dei Conti, mentre da una parte, nell'esercizio delle sue maggiori funzioni, non era ancora stata inquadrata nel sistema costituzionale ed amministrativo creato dal Fascismo, dall'altra, per i nuovi compiti che di continuo le sono stati attribuiti in relazione anche all'ampliarsi dell'azione amministrativa dello Stato, è venuta armai ad essere impari alla finalità per la quale fu preordinata.

Tali circostanze hanno indotto a considerare la necessità d'una ampia riforma, che venne già approvata in linea di massima dal Gran Consiglio ed è ora portata, nel suo testo definitivo, dinanzi alle Camere legislative.

Le proposte innovazioni riguardano i punti seguenti: 1) i rapporti della Corte dei Conti con le supreme Gerarchie dello Stato fascista; 2) la semplificazione ed il rafforzamento delle funzioni dell'Istituto; 3) l'ordinamento interno dell'Istituto in rapporto alla organizzazione dei servizi ed al personale.

Il Capo del Governo, nella sua relazione, così espose i capisaldi della riforma: « Il disegno di legge tende, innanzi tutto, ad inquadrare la Corte dei Conti nel nuovo sistema politico costituzionale ed amministrativo dello Stato fascista. Si stabilisce, infatti, che la deliberazione e la relazione per il rendiconto dello Stato, siano portate da una delegazione della Corte al Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, e con le modalità che questi determinerà con suo decreto, trasmesse al Gran Consiglio del Fascismo.

E' infatti opportuno che, come in Corte informa il continuo il Capo del Governo dello svolgimento dei propri servizi, così dia a lui comunicazione dell'atto più importante della funzione del controllo, con il quale, mentre viene dichiarata la regolarità del rendiconto generale dello Stato, si enunciano le principali osservazioni mosse durante l'esercizio alle varie Amministrazioni, e si facciano quelle proposte di variazioni e di riforme che siano ritenute convenienti per il perfezionamento delle leggi e dei regolamenti.

Per ciò che riguarda la trasmissione al Gran Consiglio del Fascismo, essa trae la sua ragione d'essere dal nuovo ordinamento dello Stato: il Gran Consiglio del Fascismo, presieduto dal Capo del Governo, è l'organo supremo che, sorto dalla Rivoluzione dell'Ottobre 1922, coordina ed integra tutte le attività del Regime, non esclusa quella legislativa. E' pertanto logico e necessario che la relazione predetta, che viene comunicata al solo Parlamento in quanto era l'unico depositario del Potere legislativo, venga portata a conoscenza del Gran Consiglio che oggi di tale potere è anche partecipe.

Le funzioni di controllo

Per la semplificazione ed il rafforzamento delle funzioni della Corte, notevoli innovazioni sono state portate all'attuale ordinamento; innanzi tutto per quanto riguarda il controllo, il quale continuerà a svolgersi, come anche ora, presso la Corte. Si è stabilito che esso verrà esercitato, per i provvedimenti di ogni singolo Ministero, da un consigliere coadiuvato dai primi referendari o referendari preposti a tali uffici. Solo nel caso che l'Amministrazione insista, dopo il rilievo del consigliere ad ammettere il provvedimento, il presidente lo sottoporrà all'esame della sezione del controllo, da lui presieduta e composta dei magistrati delegati al riscontro.

Sempre in materia di controllo, si conferma il principio che tutti i decreti reali debbano essere sottoposti a registrazione, ma non si esclude la possibilità che ne siano esenti taluni la cui enumerazione è rinviata al regolamento. Le esenzioni dovrebbero riguardare solo quei decreti che costituiscono semplice provvedimento discrezionale del potere esecutivo e non hanno alcun effetto patrimoniale o finanziario per i quali, pertanto, può prescindersi dal controllo, senza pregiudizio alcuno e con notevole economia di lavoro e di tempo.

Quanto al controllo consuntivo, si autorizza la Corte ad eseguire accertamenti diretti presso i funzionari delegati o agenti che abbiano maneggio di denaro o di materie dello Stato ed a provvedere all'applicazione di penalità nei confronti sia dei funzionari delegati che abbiano lasciato trascorrere i termini prescritti per la resa dei conti, sia dei funzionari tenuti alla trasmissione dei conti alla Corte, dopo la revisione amministrativa di propria competenza e che non abbiano a ciò adempiuto nel termine prescritto.

Una importante modificazione lo schema in esame apporta al servizio di liquidazione delle pensioni dovute al personale civile e militare dello Stato. Tale compito viene trasferito ai organi del potere esecutivo, i quali dovranno diligenziarlo con le consuete modalità che possano consentire i normali controlli preventivi da parte della Corte stessa.

Il contenzioso contabile

Altre innovazioni si riferiscono al contenzioso contabile. Una notevole modificazione viene apportata in materia di controversie che abbiano per oggetto addebiti di lieve entità: è sembrato più pratico e più confacente ad una pronta definizione delle numerose vertenze, ammettere la facoltà, nel Presidente della competente sezione giurisdizionale o nel Consigliere da lui delegato, di stabilire, intese le parti ed il P. M., l'ammontare della somma dovuta all'Erario, salvo il regolare giudizio se l'accordo non venga raggiunto.

Correlativamente alla facoltà attribuita alle Corte in sede di controllo di fare accertamenti presso funzionari delegati, si è ravvisata l'opportunità di conferire al Procuratore generale la stessa facoltà per rendere le istruttorie più sollecite e profittue.

Infine si è ritenuto necessario soddisfare ad un voto più volte manifestato da cultori di discipline giuridiche amministrative e da professionisti, istituendo l'appello alle Sezioni riunite della Corte contro le decisioni della sezione del contenzioso contabile emesse sui conti giudiziali e nei giudizi di responsabilità per danni arrecati all'Erario.

Per ciò che riguarda il nuovo ordinamento della Corte dei Conti e per l'organizzazione dei servizi, anche nei confronti del personale, il disegno di legge muove da una precisa separazione tra i servizi di carattere normale ed i servizi di carattere eccezionale e transitorio.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Ancora il dollaro

Ieri, lunedì, il dollaro ha chiuso alla Borsa di Parigi a 25,38. Un centesimo al disopra del punto ora fissa della parità che è invece di 25,52). L'offerta di dollari è stata minore oppure l'assorbimento più facile. Anche la stampa finanziaria francese — che aveva lasciato i giorni scorsi una campagna contro la moneta americana — è più prudente nei giudizi.

Non cadde, per una crisi monetaria negli S. U. Tecnicamente il dollaro rimane una delle monete più solide del mondo, i problemi che urgono sono altri e l'ipotesi che si possa ridurre di valore del dollaro per parte del Governo non una svalutazione monetaria è inverosimile anzi esclusa.

Abbiamo pubblicato i giorni scorsi (v. n. 17 febbraio) la lista delle obbligazioni, la grande parte governate o con la clausola oro, che gravano sull'agricoltura, le ferrovie e le industrie degli S. U. Una cifra enorme, di almeno diecine di miliardi di dollari che i debitori non possono più pagare, che i creditori non possono esigere e neppure provocando il fallimento dei contraenti, per la grande svalutazione dei prezzi e per la mancanza di acquirenti.

I creditori sono in gran parte Banche, Casse di Risparmio, Società di Assicurazione. I più grandi e potenti Istituti concentrati a New York dispongono delle liquidità necessarie per far fronte alla situazione; le migliaia di altre Banche sparse per l'infinito territorio della Confederazione sono premute da tre fattori ostili: congelamento sine die di parte rilevante dei loro crediti, perdita importanti per cervite speculazioni sopratutto nei terreni e le case, liquidazione sempre crescente dei loro creditori. Situazione che spiega perchè ogni settimana falliscano negli S. U. almeno cinquanta Banche (solo in gennaio hanno chiuso gli sportelli circa trecento).

Fra pochi giorni Roosevelt assumerà il potere e ci conosceremo le direttive che egli intende seguire in questa delicata situazione. Ma egli ed i suoi consiglieri non hanno mai taciuto che la base della ricostruzione è una moneta sana ed un bilancio in ordine.

In questo dramma fra debitori e creditori il nuovo Governo si propone profondamente ad intervenire in forma più ampia di quanto non abbia fatto Hoover, con moratoria e riduzione d'interessi dei debiti, con anticipi alle Banche vacillanti e sindacando legalmente la realizzazione dei depositi, sostituendosi infine, entro certi limiti, ai debitori, cioè collettivizzando le perdite. Una politica non priva di difficoltà e di pericoli ma che per riuscire deve mantenere altissima si credito della Confederazione e della moneta.

Le notizie che giungono da New York informano che nel Michigan è tornata una relativa normalità, nessun provvedimento eccezionale è stato necessario negli Stati confinanti; Wall Street, dopo 48 ore di debolezza, dimostra nuovamente un tono più ottimista ed, infine, i valori della Confederazione sono forti. Il prestito 3½ % vale 102,50. A pari reddito il prezzo più alto di qualsiasi altro titolo statale del mondo.

Aiuto olandese alla Francia

Il prestito delle Poste in Francia — 4½ %, prezzo d'emissione 91, garantito dallo Stato — ha raccolto in una settimana due miliardi di franchi. La stampa finanziaria di Parigi (v. art. Le Jeune, suppl. econ. del Paris Midi) osserva con rammarico che questo risultato è stato raggiunto solo grazie all'appello fatto al capitale olandese. Al 1.o febbraio la Tesoreria ora in discussione di 192 milioni di franchi; urgevano fondi ed a questo scopo il Governo francese o chi per esso è ricorso all'aiuto delle Banche di Amsterdam che hanno sottoscritto subito, in parte, il prestito postale.

Un editoriale dell'Information (v. n. 19 febb.) *afferma che se non circolazione di 83 miliardi di franchi 25 miliardi sono tesaurizzati dal pubblico francese che non si fida, per ora, a depositare i risparmi nelle Banche.*

Gli scambi inglesi

Nel corso del 1932 l'Italia ha esportato circa 11 milioni di sterline di merci in Gran Bretagna e ne ha importate 8 milioni 600 mila.

Alla vigilia delle trattative di Washington è interessante rilevare che l'Inghilterra ha comprato lo scorso anno merci per 54 milioni di sterline dagli S. U. e ne ha venduto appena 16 milioni. Gli americani accusano gli inglesi di invadere i loro mercati grazie alla svalutazione della moneta. Ora nel 1931 — cioè prima della svalutazione — gli inglesi hanno venduto agli americani 19 milioni di sterline di merci e comperato per 105 milioni.

Nel corso del 1932 (v. Economist 18 febb.) *la bilancia commerciale inglese è stata passiva per 250 milioni di sterline e quella dei pagamenti (tenuto conto cioè delle entrate invisibili) di 25 milioni di sterline. Nel 1931 la bilancia dei pagamenti inglesi era attiva per 103 milioni di sterline oro.*

Rischio di guerra

Il Lloyd e le altre Società di assicurazione inglesi hanno denunziato, a datare dal 20 febbraio, il rischio di guerra per le navi dei loro assicurate che percorrono i mari della Cina e del Giappone.

Bilancio Snia Viscosa

La Neue Zuercher Zeitung (n. 20 febbraio) *pubblica alcune indiscrezioni sul bilancio della Snia Viscosa:* utile netto 22,5 *milioni* (nel '31: 23,5), *dividendo* 5 %, *disponibilità liquide* 245 *milioni di lire* (alla fine del '31: 255 *milioni*).

FALLIMENTI

TORINO: Colle Giuseppe, panettiere, Carignano; Isl. cred. sent. 18 corr.; ciud. delleg. cav. Delmastro Paolo; cur. dott. Giuseppe Amelio; giorni 20 predua. ver.; verif. cred. 10 aprile, ore 10,30. — Nanetti Ugo, trasporti, Sant'Ambrogio di Susa; con scad. 18 corr.; chiuso per insuff. att.; 2,70 % ai chirografari.

SIETTE

Società Torinese, 20. — Operazioni a chiaramonte: organzino colli 1, Kg. 100,50; crespa 1, Kg. 100,61; trama 4, Kg. 3157,80. Totale colli 6, Kg. 1358,70. — Operazioni d'arrivo: crespe 2; lavorate 3; varie 1. — Operazioni di purga: trama 3.

Az. Piemontese ASFA, 20. — Stagionatura e pesature: greggie 2, Kg. 98,03; accessorie 2; organzini assegnio 2,

---

Borsa di Torino

Torino, 20. — Prevalenze di vendite la vista dei reports una tendenza ribassista influenzano sulle quotazioni di parecchi valori che in misura più o meno accentuata perdono terreno. Più colpiti nel contratto perdono Consolidato, Banca Italia, Fiat, Montecatini e Snia, sottratte la Viscosa se leggero progresso.

TITOLI	Contr.	Ultim.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	77 85
Id. cont.	—	—	—	77 70
Cons. 5 %	—	85 15	84 50	84 65
Id. cont.	—	84 65	—	84 60
Torino 4 % c.	—	—	—	400 —
S. Paolo 5% n.	—	—	—	474 —
c. Fond. 5 % c.	—	—	—	498 —
Id. 4 % c.	—	—	—	396 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 80
Id. 1940 c.	—	—	—	101 00
Id. 1941 c.	—	—	—	101 00
Banca Ital. c.	30	1040	—	1038 —
Banca Comm.	50	1035	—	1035 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	100	578	—	579 —
Sabaudo	200	43	—	43 —
Mediterraneo	—	—	—	396 —
Meridionali	—	—	—	640 —
Gas-Elettr.	—	—	—	185 —
S. A. I.	—	—	—	68 50
Id. cont.	100	—	—	68 —
Italiana	1000	12 25	—	12 25
Milano	900	70	69 50	70 —
S. A. I.	33	80	—	80 —
Ipi	1470	31	30	30 25
Terni	100	165	—	165 —
F. U. E.	—	—	—	65 00
Eschillens	—	—	—	672 —
Nobile	—	—	—	107 50
Tedeschi	—	—	—	60 —
Monteponi	—	—	—	168 —
Fiat	4300	203	195	198 50
C. I. R.	—	—	—	136 —
Schiapparelli	100	10 25	—	10 25
Mira Lanza	100	75	—	71 —
Montecatini	—	—	—	171 —
Ansaldo	200	47	—	45 —
Montecatini	—	350	112 50	110 50
Bilumoni	—	—	—	185 —
Acqua Potab.	—	38	34	34 —
Florio	—	—	—	38 —
L. Borgosesia	—	—	—	1115 —
Valli Lanzo	—	—	—	92 —
Viscosa	1850	160	162	163 50
Bond	—	—	—	102 —
Cartiera Ital.	—	95	—	95 —
Cart. Burgo	—	—	—	182 —
Fornaci Rius.	—	—	—	238 —
Pittarosa	—	—	—	33 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	77 —
Svizzera	—	—	—	379 70
Londra	—	—	—	97 35
New York	—	—	—	19 55

MILANO, 20. — Continuando il regresso dei titoli di Stato quasi tutti i cumulati ribassi registrano nuove falvelle più o meno sensibili. Dopo la Rendita 3,50 a 77,30 77,20 e il Consolidato 5% da 85,20 a 84,97, 84,90 per fine corr. mese, trovismo le maggiori oscillazioni per la Banca d'Italia a 1632, 1634; Meridionali a 644, 642; Edison a 516, 513, 514; Fiat a 202, 197,50, 199; Terni a 165, 161, 163,50; Viscosa a 283, 278 281; Industria zucchero a 279,50, 280; Raffineria a 618, 616; Montecatini a 115, 110,50, 111,25; Eridiana a 230,50; Pirelli Italiana a 630, 626 e le Stampati a 448, 454. Meglio tenute le Lane, Snia, Beni Stabili, Breda, Metalli, Isotta, Petroli e Unes. Bancari riporti.

Rendita 3,50% 77,20; Consolid. 5% fin. 84,60; B. Italia 1634; Il. Comm. 1035; Il. Roma 107; Credito It. 670; Credito Mobil. 580; Consorzio M. 580; Elettrofin. 16,50; Sfrutture. 253; Mobil. 682; Venete U. V. 153; Condotti 21; Rubattino 153; L. Triest. 96,50; Cantoni 1480; Olcese 176,50; Fourier 45; Ginori 62; Soriana 6,50; Tirreno 70; De Angeli 454; Cantoni Coats 335; L. C. Nav. 130; Rosa, Varzi 254; Retondi 162; Toni 31; Cod. Mariti. 16; U. Mariti. 266; Garavelo 718; Rossi 2030; Turnetti 59,50; Cascami seta 244; Remaschini 30; Snia 162,50; Parchetti 6 % 38,50; Assuelo 28; Breda 114,75; Metal. Ital. 129,50; M. Amiata 43,50; Montecatini 111,25; Dalmine 129,50; Breda 27,25; Bianchi 29,50; Isotta 15 7/8; Fiat 198; Miani Silv. 9; Reggiane 31,50; Adr. di Zi. 153,50 Brioschi 133; Cieli 170,50; Dinamo 165; Brasiliana 164; Valdarno 110; Alta It. E. A. 80; Emiliana 230,50; Terme 260; Adamoli 106,50; Zeco 44,50; Edison 514; Id. Part 3,75; Gip 30,75; Pireo 66; Ilic-Tosi 260; Vicenza 291; Mec. di Zi. 176,50; Terni 163,50; Unes 15,75; Unicalde 38,75; Tecnomasio 29; Dist. Ital. 105,50; Eridania 278; Ind. Zucch. 980; Raff. Ital. 618; Italmas 12 M. Lanza 73; Petroli 23,50; Aceto 140; F. Mec. 3,65; Id. 7% 21; F. Riettel 9,50; U. Stabili 191,50; Saiarolo 28,75; Navoni 19 B. Alb. Ven.

Certi mestieri

Darle il bagno, incipriarla di polvere insetticida per levarle le pulci, pettinarle il pelo dal colore marrone scuro e chiaro, dalle ciocche lunghe e morbide come seta, eran cose che potevano andare, ma portarla a spasso!... « Certi mestieri non fanno per me!... ». Poteva ripeterla anche qui la frase con la quale s'era licenziata da un'infinità di case: da quella signora che voleva farle credere che la misteriosa telefonata d'ogni pomeriggio proveniva da un'amica intima, da quella famiglia dove la signorina pretendeva che lei le impostasse di nascosto certe lettere che passavano il peso, da quel signore solo che passava tutte le notti fuori di casa. Siccome ella disimpegnava ottimamente le sue mansioni di cameriera, era sempre pregata di restare e poi rimpiantа, fuorché da quella padrona, una donna giovane e bella, piuttosto burlona, che le aveva detto con scherno, nel salutarla: « Cara Teresa, un consiglio: essere una donna onesta come sei tu, è una bella cosa, ma prendere tanto a cuore l'onestà degli altri, specialmente delle padrone, è esagerato. L'procura di moderarti!... ». Le rideva in faccia e poichè si trovavano davanti a uno specchio, Teresa non aveva potuto fare a meno di vedere che contrasto faceva la sua persona squallida, vestita all'antica, con quella formosa, splendente ed elegante della signora e il suo cuore aveva dato un balzo, morso dal dente avvelenato della rabbia. « Che cosa crede, signora, che io invidii la sua bellezza, la sua eleganza, la casa che abita, i gioielli che ha?... Preferisco mille volte la mia povertà, gli stracci che mi compero col denaro che nessuno mi dà ma che onestamente mi guadagno... ».

Questo e altro ella avrebbe voluto dire, mentre la signora le voltava le spalle e se ne andava canticchiando, ma non aveva potuto aprir bocca e si era contentata di dire quelle cose a sè stessa, mentre fremente d'ira tornava a casa sua. Casa sua era una soffitta minuscola, con una finestra che dava poca luce, tanto era piccola e un mobilio quasi tutto di vimini, tranne il lettino di ferro comprato usato. Quella specie di buco formava tutto il suo orgoglio, perchè le permetteva di licenziarsi altezzosamente ogni volta che lo giudicava necessario, e di pronunciare ad ogni momento che lei era indipendente, parola che le dava più piacere e più ebbrezza di un bicchiere di vino dolce. Indipendente e se aveva accettato il posto da cameriera in quella casa era perchè non le avevano detto dapprincipio della cagnetta da portare a spasso due volte al giorno. « Veramente l'ho sempre portata a spasso io, Mirza, ma adesso... ». Così aveva detto la signora, ricevendo la cameriera nella camera coniugale dove lei, malata da tempo, stava sempre a letto. Era una donna ancora giovane e così bianca e lieve che pareva posata sui guanciali come una dolce farfalla trafitta che non potrà mai più riprendere il volo: le sue mani, esangui, non potevano sollevare più nulla. Il marito, molto più vecchio di lei, ma robusto e sanguigno, con un'enorme nuca rossa sotto i capelli bianchi, non lasciava entrar nessuno in quella camera all'infuori dei dottori e delle donne di servizio: visite non ne venivano. E la sera i due coniugi stavano a sentire la radio fino alla fine, senza scambiarsi una parola. Non era una cattiva casa, pensava Teresa, una casa tranquilla, silenziosa, seria, come piaceva a lei, peccato la seccatura della cagnetta. Mirza, che la precedeva muovendo a fatica le gambette corte, perchè era già vecchiotta e di indole malinconica, si voltava a guardarla perplessa, come se fosse perfettamente conscia della poca simpatia che le ispirava. « Sì, sì, guardami, borbottava Teresa, ciò non toglie che per me, una donna che porta a spasso un cane ha un'aria poco seria ». Mirza abbassava il capo, mortificata. Fortuna che si trattava di girare solo per quelle strade appartate e semideserte: le poche persone che s'incontravano erano persone per bene che non la guardavano con importuna curiosità o con aria di derisione; tutte quante anzi osservavano con simpatia l'incedere stentato e come afflitto della cagnetta e sembrava che l'accarezzassero con i loro sguardi compassionevoli. Erano strade di quartieri signorili quelle, posti da cani di lusso, infatti ogni tanto una porticina di villa o palazzo si apriva e ne usciva il domestico col cane a guinzaglio. Ogni volta Mirza affrettava un poco il suo passo, ma chi avrebbe aspettato quell'improvviso lancio in avanti quando vide in fondo alla strada un cagnino bianco che evidentemente era un vecchio amico?... Teresa si sarebbe indignata se il signore proprietario del cagnino non si fosse avvicinato levandosi il cappello e chiedendole scusa. Che male c'era se i due cagnini si facevan tanta festa? Eran vecchie conoscenze! E si capiva che il signore, un poco allarmato dall'aria severa e arcigna di Teresa, la voleva ammansire parlandole con voce suadente: era una persona gentile, a tutta prima sembrava anziana, con gli occhi circondati di piccole rughe, ma poi si vedeva il sorriso fresco della sua bocca e il suo sguardo così buono aveva qualcosa di implorante, di affettuoso, che commoveva. Era anche molto elegante; Teresa, che se ne intendeva valutò al giusto quel largo pastrano chiaro, quella sciarpa morbida e le scarpe fini, i guanti di prezzo. Un ricco signore certo, e per niente superbo, perchè tutte le mattine ormai si fermava a far due chiacchiere, mentre i cani si scambiavan le loro cortesie festose. Che volesse proporle di andar cameriera la lui? O che fosse... Non osava neanche formulare quella supposizione. Però, quando fu nella sua stanza, si guardò a lungo nello specchio: trentacinque anni e un fascio di capelli lunghi, un piccolo viso pallido, non dipinto; un'aria seria e una piccola bocca silenziosa. Ci sono, dicesi, degli uomini a cui piacciono i tipi all'antica... Sentì bisogno di confidarsi con qualcuno e prese a parlare alla cuoca del signore dal canino bianco: quella le fece vivamente cenno di tacere, per paura che il padrone sentisse. « Vorrà avere notizie della signora, poveraccio, disse, è lui! ». Era un amico della signora, un suo cugino. Veniva per casa da anni e ad un tratto eccolo innamorato; che tragedie in quei giorni, il signore era così geloso!

Ancora una volta il cuore di Teresa fece un balzo terribile, simile dal dente avvelenato di una rabbia sfrenata; ella impallidì fin nelle labbra e disse a denti stretti: « Ora mi licenzierò, io non posso fare certi mestieri ». E infatti andò nella camera della signora a licenziarsi. La signora pareva ancor più debole di prima e bianca bianca, come dissanguata del tutto. I suoi occhi di un grigio languido, incerto, quasi latteo, sembravano quelli di una prigioniera infelice, e quando li alzò su di lei ricordarono a Teresa lo sguardo del signore dal canino bianco, implorante, e affettuoso a un tempo. Poi si abbassarono lenti, come se avessero capito, e perduto ogni speranza. Ella disse soltanto: « Il signore le regolerà subito il conto ». Teresa uscì da quella camera a testa alta, come se avesse riportato un trionfo personale, e particolarmente della prima, passarono un brutto quarto d'ora, e non fu che a stento che alcuni inservienti del teatro, potemmo salvare dall'ira della furiosa compagna d'arte, la disgraziata Capsani, pesta e malconcia. Circa i moventi dell'inconsueta aggressione si affacciano svariate ipotesi, di cui due sembrano più accreditate. Vi è chi afferma che una rivalità divide le due belle attrici ed altri sostengono che la Lancellotta, discendente come è stato già detto, abbia scelto questo sistema di numerosa pubblicità per trovare un impiego. Infanto si è in vivissima attesa del secondo giudiziario che non mancherà di avere, perchè la Capsani ha sporto querela contro la focosa Lizza, esigendo un rilevante indennizzo per la sua carne martoriata.

Libri ricevuti

PIETRO PIONOLI: « Linee di una storia della nuova poesia italiana » La tradizione, Ed. Palermo, L. 12.

STENDHAL: « Vita di Wanda ». Unico Tipografico Ed. Torinese, Torino, L. 10.

CRISTIANO RIBOLDI: « Ombre gialle ». Agenzia Ed. Milano, L. 10.

ANNA SILVERIO: « L'ombra su la fronte », Ediz. Ed. Napoli, L. 8.

S. A. NULLI: « Cronaca di Bestie », Atheneum, Ed. Milano, L. 12.

L'umorismo di Galsworthy

Vienna, 20 notte.

Galsworthy ha conservato il suo umorismo persino al cospetto della morte. Al 28 di gennaio sicdeva, in un caffè di Belgrado, un gruppo di persone che, avendo vissuto a lungo in Inghilterra, seguono con interesse la stampa inglese. Nel leggere in un giornale che Galsworthy versava in imminente pericolo di vita il gruppo di anglofili pensò di indirizzare al celebre romanziere un telegramma in inglese così concepito:

« Non morite prima di aver finito di scrivere la continuazione di *Maid in Waiting* e *Flowering Wilderness* ».

Firmò il telegramma l'ingegner Vasa Srdic, di Temesvar.

Il pomeriggio del 30 quest'ingegnere, con suo grande stupore, si è visto rimettere un telegramma da Londra del seguente contenuto:

« La continuazione è purtroppo già scritta. Galsworthy ».

All'indomani Galsworthy moriva.

La furiosa lite di due soubrettes del Music Hall greco

Atene, 20 notte.

Un match di boxe — poco regolare — fra due attrici greche, specializzate nelle riviste, ha destato vivissimo scalpore in tutta Atene. Ieri, mentre terminata la rappresentazione dell'« Alhambra », la graziosa soubrette Mary Capsani stava vestendosi nel suo camerino, faceva irruzione in esso una sua collega, per il momento disoccupata, tale Lizza Lazaridis, che si metteva subito a picchiare di santa ragione la povera Capsani e a graffiarla con le unghie in varie parti del corpo. Naturalmente anche i capelli delle due artiste, e particolarmente della prima,

Pensiamo alla salute

Mangi questo, non bevo quest'altro, l'aria di mare sì, cento passi al giorno e non più, si lavi di buon'ora, non dorma sul fianco sinistro, non si metta le dita nel naso, attenti al treno, non sporgersi dal finestrino, pericoloso toccare, non dir quattro se non l'hai nel sacco, e mille e mille altre prescrizioni e ammonimenti e consigli a quel povero diavolo che un giorno si trovò a starnutare davanti ad un medico, e glie ne chiese il perchè, e come avrebbe potuto per l'avvenire evitare quella brusca aspirazione d'aria dalle narici. Fragile è la macchina umana, e complicata e soggetta ad infinite alterazioni che portano alla tomba; e perciò conviene vigilarla con attenta cura, moderarla nelle sue funzioni, alimentarla con rigorosa disciplina, e tener sempre l'orecchio su quel motorino centrale — il primo dei motori a scoppio — che regola tutto l'andamento della baracca. Chè se ti abbandoni a te stesso, e lasci che le cose vadano per il loro verso, e mangi quando hai fame, e bevi quando hai sete, e dormi quando hai sonno, e dici accidenti al tempo se si mette a piovere proprio quando te ne vai a spasso col cappello nuovo, e fai quant'altro ti talenta non ostante quel fragoroso starnuto che richiamò la tua attenzione sui mortali pericoli che t'incombono, patrai andar soggetto ai più crudo disinganno, dovendo riconoscere che, trascurando ogni salutare prescrizione, sei sempre vivo e verde, e gusti appieno la gioia di vivere.

La verità è che questa nostra carcassa così satura di veleni, discorde spesso nei suoi moti, dominata da qual demonio che è il cervello, con i suoi appetiti, la sua voglie e le sue brame, sempre sul punto di mancare, riluttante, capricciosa e volubile, è pur sempre una ben salda e dura costruzione, che resiste alle più aspre offese, e che prima di fermarla e di buttarla giù ce ne vuole e molto.

Che cosa ha fatto quel Francesco Coudray, un truffatore che si faceva passare per il nipote di Pietro Laval, ex-Presidente del Consiglio, e che arrestato, e condannato a sei mesi di prigione, decise di darsi la morte! Si mise ad ingoiare tutto quanto gli veniva sotto mano: chiodi, aghi, specchietti, lime, chiavi, bottoni, turaccioli di vetro, sì che il suo stomaco era divenuto simile ad una bottega da rigattiere; ma più roba ingoiava, e meno moriva, e più stava bene. Qualcuno alla fine si accorse di questi passi non regolamentari del detenuto Coudray, e allora entrarono in funzione i medici, che con molto lavoro e altrettanta pazienza cominciarono a fargli espellere gli oggetti indebitamente ingeriti. Il suo stomaco, oggi, non è ancora del tutto sgombro, chè vi sono tuttora dentro alcuni pacchetti di aghi e qualche chiodo, ma si spera di far presto piazza pulita. E quando non vi sarà più nulla, allora sarà la volta delle purghette e dei brodini, allora quell'uomo, che resistette al ferro arrugginito e al vetro smerigliato, comincerà a declinare; e rapidamente morrà.

eh.

Visita alla città di Nettuno

Templi in un deserto - Le traccie di tre civiltà - Una fortezza a difesa di un sistema commerciale che civilizzò il bacino del Mediterraneo

Paestum, 20 notte.

Si arriva a Paestum o col treno o percorrendo la strada nazionale che attraversa la città antica ed è pressa'poco parallela al cardine massimo di cui è stato scoperto solo un tratto selciato. Ma la strada moderna è così spostata dall'antico asse della città, da tagliare l'edificio dell'anfiteatro romano del quale s'incominciano a vedere verso il foro i muri di fondazione. A chi vi giunge da Salerno, Paestum si annuncia da lungi con le colonne dei suoi templi proliantisi in mezzo a poche costruzioni moderne, ma già molto prima di vedere i templi, il paesaggio acquista qualche cosa di monumentale con quei monti che si spingono sempre più verso il mare e danno l'idea di una roccaforte a guardia del Tirreno.

Dinanzi a questo scenario naturale, nel settimo secolo avanti Cristo, una colonia di sibariti fondò Posidonia, scalo delle navi che dall'Oriente navigavano verso l'Etruria e verso Marsiglia, creando quella fitta rete di commerci di cui Roma ereditò le vie scoperte dai primi audaci navigatori. Punto di concentramento di tutto il sistema era allora la Sicilia, e verso quella già da qualche tempo navigavano i colonizzatori fenici tenendo come base di rifornimento e d'appoggio le coste dell'Africa, su cui intorno al bono secolo erano sorte Oea, Sabratha, Leptis. Il dominio di quest'isola apparve fin d'allora come la chiave del dominio del Mediterraneo. Padroni i greci dell'Italia meridionale e di gran parte della Sicilia, dove come qui a Paestum, lasciarono le traccie monumentali del loro dominio, la preoccupazione principale fu di difendere dalla parte della costa questa predominanza commerciale, creando delle città che oltre ad essere importanti emporî fossero vere e proprie cittadelle formidabilmente difese dalla parte del mare.

Rocca formidabile

A chi veniva allora dal mare, la città si presentava come una formidabile rocca alta circa diciotto metri, difesa da un sistema di torri e di mura così grandiose e solide da poter resistere vittoriosamente ai secoli ed all'abbandono degli uomini, e sistemate con tali accorgimenti di guerra da far pensare che i costruttori della città fossero essenzialmente degli strateghi. Tutta la città sorge sopra un enorme banco di travertino, che verso il mare venne tagliato per formare una scarpata e rendere più alte le mura; inoltre la strada d'accesso alla porta detta Marina è costruita in elevazione, e la larghezza limitata della strada non consentiva quindi l'assalto in massa verso l'ingresso della città. Per di più dalla considerevole altezza delle mura che in questo punto formano una controscarpa, si potevano battere seriamente gli assalitori.

La città doveva dunque considerarsi imprendibile almeno da questa parte, chè verso terra la difesa era stata stabilita con minori accorgimenti strategici. Si comprende che il pericolo doveva essere rappresentato quasi esclusivamente dal mare, dalle rapide incursioni delle flotte, inadatte ai lunghi assedi o per lo meno inadatte a bloccare seriamente la città ed a minacciarla in più punti delle sue mura. I muniti formidabilmente verso il mare, i posidoniati prosperarono per circa due secoli, lasciando le traccie oltre che della loro architettura militare, della loro arte religiosa e forse civile in quei templi famosi che ci sono pervenuti intatti nelle loro principali strutture.

Ma nel quinto secolo, alla minaccia delle incursioni navali si aggiunse quella ben più grave delle invasioni dei lucani, che nella loro marcia verso i grandi emporî commerciali dell'Italia meridionale, travolsero Posidonia e ne fecero un centro importantissimo del nuovo stato italico. Una lega di resistenza fu tentata dai greci della bassa Italia, e nel 393 fu ricostituita la lega delle città achee stabilendo fra l'altro che quando una delle città fosse assalita dai lucani, tutte le altre dovessero armare i loro eserciti, pena la morte per i duci di quelle che non inviassero i loro contingenti. Ma contro questi preparativi seppero provvedere i lucani procurandosi l'alleanza di Dionigi di Siracusa, che fece causa comune con loro contro i propri compatrioti, assicurandosi in compenso il dominio dei mari italici. Un nuovo tentativo di riscossa greca si ebbe nel 338, per opera principalmente delle sollecitazioni di Taranto la quale riuscì a riunire una lega di federati greci, prima sotto la guida di Archidamo di Sparta, che morto in battaglia contro i lucani, fu sostituito da Alessandro il Molosso. Riuniti gli eserciti federali, Alessandro dette battaglia nella pianura di Posidonia e la città fu spettatrice dell'ultima vittoria dei federati greci contro la minacciosa invasione lucana. Breve trionfo, chè la guerra di un popolo di mercanti quale era il tarantino, suscitò la guerra tra gli stessi federati, ed il regno greco che Alessandro il Molosso voleva fondare in occidente (come suo nipote Alessandro Magno voleva fondarlo in oriente) fu solo un segno tragicamente troncato nel 332, quando Alessandro fu assassinato da uno di quegli esuli lucani che le discordie interne avevano fatto arruolare nell'esercito greco. Con la sua morte l'ultima resistenza greca veniva annullata, e Posidonia ritornava in dominio dei lucani, i quali tentavano di distruggere ogni residuo di grecismo della città. Se si deve stare a quelle tradizioni che arricchiscono di drammatiche vicende la storia, il dialetto greco sarebbe stato vietato ai cittadini; è certo che l'antico nome di Posidonia fu cambiato in Paistum e la moneta ebbero la leggenda « Paistano ». Il dominio incontrastato dei lucani durò circa mezzo secolo; già Roma avanzava alla conquista dell'Italia, e durante la guerra con Taranto, i romani stabilirono, nel 273, una colonia a Paistum.

Avvicendarsi di civiltà

Da allora la città fu completamente latinizzata, il suo nome si mutò ancora in quello definitivo di Paestum, e la fedeltà immutabile di cui detta prova, fu ricambiata dai romani con quelle concessioni delle quali si trova traccia anche per Leptis Magna; e cioè con la facoltà di battere moneta propria e di conservare forse alcuni ordinamenti relativi all'antica costituzione greca. Come per Leptis anche per Paestum la fine dei privilegi si verificò all'ascesa al trono di Tiberio, accentro accentratore di diritti nelle mani del governo di Roma, e da quell'epoca cessano le monete cittadine e vi si sostituiscono le Imperiali.

Le traccie delle tre civiltà che si susseguirono in Paestum sono visibilissime nei monumenti della città. I tre grandi templi rimontano all'epoca in cui i greci vi portarono la loro arte raffinata, la mura opera totalmente greca, anche in alcuni punti rifoderate da una cortina di pietre di fattura più rozza in cui si deve riconoscere la mano dei lucani che restaurarono la cinta e — tipico esempio delle mutate condizioni — la rinforzarono dalla parte di terra da cui poteva ormai venire il pericolo; nell'interno della città dove immensi dominavano i monumenti di una civiltà grandiosa, i romani profusero la loro tipica scienza urbanistica, creando il grande Foro, sfalsato tangenzialmente dal Cardo e dal Decumano, e circondato da edifici di cui gli scavi recentissimi hanno in parte fatto riconoscere la destinazione.

In quella ripresa di studi archeologici che si verificò nel XVIII secolo, la desolata pianura di Paestum fu mèta degli scavatori e degli studiosi. I grandi templi orgentini in mezzo a boscaglie quasi impraticabili furono liberati parzialmente e cominciarono ad essere visitati dai turisti, che affrontavano quell'ardente deserto per ammirare il miracolo di quelle architetture dorate dai secoli e che il sole ed i riflessi del mare fanno apparire quasi trasparenti. Fu in quel tempo che Giambattista Piranesi, ricco ormai delle esperienze delle Vedute di Roma, mosse verso Paestum per ritrarre quelle meraviglie che l'archeologia offriva alla storia dell'arte. Ma l'esperienza di Roma giovò poco all'architetto ormai divenuto celebre; il mondo che fino allora egli aveva ritratto, svaniva di fronte ad un nuovo mondo ignorato dal più, nè tutti i frammenti egizi che egli aveva disegnato dal vero, trovandoli negli scavi della Villa Adriana, o di fantasia com'egli amava fare quando s'era creato una sua immagine del mondo antico, non valevano di fronte a quegl'impressionanti documenti dei contatti del mondo greco con l'Egitto, e che si compendiavano nei templi di Paestum. Chi guarda il Colosseo realizzato dal Piranesi e lo confronta con le sue riproduzioni dei templi pestani, comprende benissimo che l'artista è rimasto sconcertato di fronte a quelle architetture, nè ha saputo applicarvi quella sua legge sulle proporzioni che lo aveva reso grande nelle « Vedute ». Ma gli è che forse nessun artista potrebbe rendere nel loro giusto valore queste opere ciclopiche ed armoniose al tempo stesso.

Agli scavi che nel settecento si iniziarono, altri ne seguirono più o meno recentemente. Quelli che ora si conducono sono organizzati da Amedeo Maiuri e diretti da Antonio Marzullo, della Commissione Archeologica di Salerno, a cura della quale e mercè l'interessamento del professor Visco dell'Università di Roma e di S. E. il Prefetto Soprano, vengono eseguiti. Ma di questi importantissimi lavori che hanno rivelato la tragica morte della città, tratterò in un prossimo articolo.

RENATO PACINI.

L'ATTUALITA' DELLA LETTERATURA

La solita polemica

Due o tre rastrapensatori di luoghi comuni e di titoli di benemerenza, si sono dati al facile mestiere di istruire e ammonire gli scrittori italiani: l'occupazione pare piuttosto innocua, e si sfoga in esso un certo caporalismo della cultura, che non sai quanto sia irresponsabile. In un paese disciplinato come il nostro, che regge concordemente i suoi sforzi in ogni suo fatto, e che tutti riduce alla stessa collaborazione, questa indisciplina, questo malcostume, questa caccia all'uomo che non può nuocere (come si reputa lo scrittore), sono sintomi che bisogna combattere prima che diventino un malanno nazionale. Vogliamo dire una cosa molto semplice? Mussolini è il solo vero amico delle arti e della cultura in Italia: egli non ha chiesto agli scrittori altro che di far quello che meglio possono, di far grande se possono, di essere civili, italiani, del loro tempo. Non stiamo ad enumerare le prove pubbliche e private che abbiamo di ciò. Ma chi ci salva da quanti leggono solo libri volgari e ordendono da noi una fabbrica nazionale di questi? Che non ammettonò nessun travaglio, nessuna esperienza, e ci vogliono belli e fatti sulla misura più comune delle loro abbandate stagioni?

Che cosa hanno fatto gli scrittori italiani negli ultimi dieci anni? Hanno trovato una letteratura, per forza di cose, in pieno travaglio di orientamento e le hanno data una coscienza chiara dei suoi fini; hanno elevato il frammento (o questo è accaduto in tutte le arti), a un corpo e a una struttura narrativa, hanno portato una lingua, fissa e rigida in modelli non più tentabili, a una espressività più totale, a una piegbevolezza che non ha nulla da invidiare a lingue meno impegnate a un solenne passato, e nello stesso tempo no hanno definito la qualità poetica, il suo nuovo impiego nella prosa e nel verso, e per lo meno tracciato il suo svolgimento per l'avvenire; hanno dato in pochi anni un panorama letterario non inferiore a nessun altro per qualità, e composto tutto della stessa volontà, del medesimo impegno, dalla stessa coscienza; hanno fondato una critica d'arte e una critica letteraria forse le migliori d'Europa, hanno dato un giornalismo dei più originali e puliti, hanno allargato i confini e compiuto i primi viaggi di una letteratura da troppo tempo sedentaria, e imparato a guardare con occhi di italiani; hanno, insomma, proposto i compiti dello scrittore italiano e moderno alla luce della più chiara e libera tradizione italiana, che è quella della realtà ma insieme quella della personalità del poeta, castigando tutto quello che ornamentale ed esteziante nasce quasi naturalmente dalla penna dello scrittore d'una lingua come la nostra, e insieme rifiutando risolutamente le infatuazioni stagionali che dilagano i nostri censori. Come conquista d'una coscienza dell'arte il progresso non si può guardare che con grande soddisfazione; e anche attraverso le opere una cosa è ben chiara; che la letteratura italiana si è distaccata risolutamente dalle influenze straniere per cui teatro e romanzo in Italia furono, per trent'anni prima della guerra, echi di un mondo non italiano, fatte due o tre sia pur grandi eccezioni, e furono un'ultima espressione d'una letteratura regionale di cui noi oggi possiamo dire di aver vuotato il sacco e portato anche essa a significati inconsueti e nuovi. Se della nostra generazione non si possono citare grandi nomi, si può presentare però una complessità, una coscienza diffusa, una media impressionante di scrittori, di cui qualcuno raggiungerà pur la vetta. Alle esperienze dei nostri letterati che oggi predicano il più stretto puritanismo e venti anni fa furono gli importatori d'ideali letterari non precisamente nostri, noi abbiamo sostituito una coscienza della nostra tipicità, contentandoci magari di molto meno; ma quel meno è nostro, è un buon meno. E non soltanto: siamo proprio noi che abbiamo valutato e tenuto in alto gli scrittori degni di sopravvivere, e che in tempi di facili infatuazioni erano esclusi dal patrimonio nazionale. Lungi dal farci impressionare dalle soluzioni già belle e fatte fuori d'Italia, lungi dal prendere a prestito atteggiamenti non nostri, che facilmente hanno successo in altri tempi la scarsità dell'ispirazione e della originalità, noi abbiamo ricominciato a ricostruire punto per punto la nostra realtà, giacchè non potevamo contentarci di risultati polemici, come sono stati gli ultimi che ci hanno proposto prima della guerra; e andiamo elaborando soltanto quello che stimiamo nostro, particolare, congeniale. E non è poco; questo basterebbe a una generazione: averla fatta finita con le regioni e averle portate su un piano di realtà e di poesia universale, aver saldato in una tradizione unica i diversi impulsi della nostra natura di diverse provincie. Noi oggi sappiamo che cosa sia lo scrittore e che cosa debba essere lo scrittore italiano, abbiamo coscienza dei nostri problemi e della nostra formazione, sappiamo che questo è il prodromo significativo d'una letteratura italiana unita e non contraddistinta da prevalenze di scuole o di regioni, ma in cui scuole e regioni formano un tutto di quella contestata tradizione che spenta in un luogo ripullulava in un altro, e nelle contrade più impensate, e mano a mano che si formava il concetto d'Italia, quella tradizione che fu fino al Cinquecento toscana e poi rigermogliò dappertutto con altri accenti ma con gli stessi ideali. Ma che cosa sanno di tradizione questi critici fasciani?

***

La poesia italiana d'oggi, dicono, è cabalistica; e a questa battuta spiritosa applaudono su da certi fogli quelli che vedono nel lavoro letterario una mostra di vanità e non un nudo dovere. Ma è cabalistica la musica, come fino a ieri erano cabalistiche la prosa e la pittura. Tutta l'Europa e tutto il mondo hanno conosciuto, dopo l'Ottocento, queste creazioni e questi moti sperimentali; a onore della nostra generazione bisogna dire anche questo: che non s'è fidata d'imbracciare la comoda chitarra dei luoghi comuni, ma ha voluto trovare i suoi mezzi, rifarsi i suoi strumenti, rinverginare le parole, le armonie, i colori, i mezzi insomma di cui un artista si serve, e che sono sempre quelli, ma che ogni epoca patina del suo colore. Tre volte su quattro, quando si parla di queste cose dai nostri dilettanti, si ritrova la medesima ignoranza, la stessa incoscienza dei problemi artistici, la stessa nostalgia verso forme e modi che nessun artista vivo riterrà mai. Gli stessi censori che leggono chissà che libri pessimi fra i buoni che ci vengono da fuori, che reclamano da noi una letteratura attuale e credono attualità in arte la più scempia cronaca, quelli stessi che accettano tutti i giorni le forme nuove che sono proprie del Nuovo Regime, non si sognerebbero di chiedere alla nuova politica italiana quei modi facili e consunti che pretendono invece dall'arte. In fatto di letteratura, e d'arte in genere, sono parlamentari e comisievoli, attenti al mutamento originale della vita e della politica italiana, li lascia indifferenti quello che di originale si va compiendo nelle nostre arti; sono accademici e sedentari in musica, architettura, letteratura. A tanto porta la diseducazione letteraria. E stimano di acquistarsi non si sa che patente d'intelligenza o che titoli a benemerenze chiedendoci un cavallottismo letterario e artistico. O vogliono parere maestri ad ogni costo, quelli che iniziarono il cabalismo letterario perchè sapevano necessaria una reazione alla facile cantabilità della letteratura italiana; anzi che non intendono sanare ogni cosa con le teorie; anzi che non si rinverginarono certo attraverso il Novellino o Machiavelli e la cui esperienza noi abbiamo rifiutato in blocco e con grandissimo profitto.

***

Ma vengiamo ai realisti, a quelli che ci chiedono una letteratura attuale. In verità, essi non sanno bene che cosa significhi attualità nelle arti, e so già che ci proporranno gli ideali di Dante a stritolarci. Dei quali ideali, in verità, occorre essere osservatori meno che mediocri per non vedere come la grande attualità di colui che disturbano dalla sua alterna per le nostre piccole avventure, consista non tanto nell'aver descritto persone ed eventi che egli aveva veduto o di cui aveva notizia, quanto nei sentimenti raffigurati attraverso a quelli, o nell'atteggiarsi delle passioni eterne nel particolare clima del suo secolo, e nello stesso paesaggio che vi fa colore e cronaca, come nei quadri di quelli della sua razza e della sua statura che vennero di poi, nei quali non contò il fatto raffigurato, ma il modo, non la veste ma il comporsi nuovo ed eterno dei loro atteggiamenti. La realtà, per l'artista è fatta di ben distinti elementi che si confondono oggi con infatuazioni troppo facili e fuori di ogni esigenza di cultura e di gusto, beni prodotti dalla moda e dal costume. E' lo stesso stile, sono gli stessi modi di adombrare la realtà, sono gli scopi che lo scrittore si prefigge che formano l'attualità della letteratura, sono i nuovi significati e le nuove espressioni che si traggono da una lingua elaborata da secoli e perpetuamente nuova; un dato tempo è rappresentato in una infinità di dettagli e di elementi. Che per caso, le generazioni di pittori i quali hanno raffigurato Madonne per secoli, dal Trecento al Seicento, non rispondevano ai problemi del loro tempo! Oppure: Ariosto è sì e no il rappresentante degli ideali del suo tempo, anche con un poema che non ne serba alcuna traccia esteriore? Potremmo dire semplicemente che letteratura attuale è quella che interpreta gl'ideali di un dato tempo nel loro complesso, e le aspirazioni di vita, e i movimenti degli animi, e la nuova luce dei sentimenti. In questo senso, mi si lasci dire che noi siamo sulla via d'una grande conquista, in armonia con un travaglio non soltanto italiano ma universale, ed è quella dello scrittore come personaggio etico, come personalità morale, come individualità. I censori ci chiedono il volgare documentario, come se non avessero sulle spalle tremila anni di civiltà, e come se le reazioni che si compiono contro questo dappertutto, quasi contro l'invilimento dell'artista, non bastassero. Gli scrittori italiani sanno invece che sulla formazione d'una coscienza non soltanto letteraria, ma etica, ma personalissima ci si può intendere, che questa è la preoccupazione di tutta l'arte moderna, e la prospettiva della sua guarigione. Grave problema questo, gravissimo nel mondo d'oggi che esce da un periodo edonistico e sperimentale, agnostico e oggettivo, sprovvisto di profondi moti umani, dilettantesco. Non è trasformandosi in facili censori e in comodi predicatori che si risolvono questi problemi. Si compiranno, ne siamo certi, e basterebbe alla nostra generazione avere avviata la soluzione, averla chiaramente determinata perchè non sia passata inutilmente.

CORRADO ALVARO.

La morte di Luigi Lodi

Roma, 20 notte.

Stanotte si è spento, a pochi giorni di distanza dalla moglie amatissima Olga Ossani (Febea), di cui la pietà dei figli gli aveva empiuta la fine, Luigi Lodi.

Era malato da tempo, aveva sofferto molto, ma il suo spirito era, a 77 anni, forte e sereno.

Scompare con Luigi Lodi una delle figure più caratteristiche e rappresentative del giornalismo italiano dell'ultimo cinquantennio.

Nel 1877, a venti anni, aveva iniziato la sua carriera letteraria giornalistica fondando a Bologna *Il Preludio*, che fu in certo modo il portavoce di quella cosidetta « Scuola bolognese » che riconosceva per maestro Giosuè Carducci. Al *Preludio* collaborò infatti con maggiore o minore assiduità la trinità letteraria bolognese di quel tempo: Giosuè Carducci, Enrico Panzacchi e Olindo Guerrini. Nel *Preludio* scrisse anche Giovanni Pascoli, allora quasi ignoto.

Nel 1880 Luigi Lodi fondò con Luigi Illica il quotidiano *Don Chisciotte*, che diresse tre anni, fino a quando cioè non abbandonò Bologna per recarsi a Roma a dirigere *La Domenica Letteraria di Roma* e per entrare nella redazione del *Capitan Fracassa*.

A Bologna Luigi Lodi aveva anche pubblicato, per i tipi dello Zanichelli, che era anche l'editore di Carducci, un libretto intitolato « Lorenzo Stecchetti ». Il libretto del Lodi — una vera e propria carica a fondo contro gli idealisti — oggi è del tutto dimenticato e forse anche allora non avrebbe suscitato molto rumore se non vi fosse stata nella prefazione un accenno ad un « Arcade » cattivo soggetto, che inaffia del brodo lungo dei suoi versoni frugenaldi la tomba di Tito Lucrezio Caro.

Era evidente l'allusione al Rapisardi, anche perchè al « traduttor di Lucrezio » aveva già accennato il Carducci in due articoli apparsi nel *Fanfulla della domenica*. I fedeli del Poeta catanese si risentirono ed in qualche periodico Luigi Lodi venne violentemente assalito: uno degli epiteti più gentili fu quello di « scudiero », anzi di « bravo » della Scuola bolognese. Vi furono delle polemiche e corsero delle sfide; alla fine poi intervenne il Carducci in persona e la letteratura italiana si arricchì delle pagine della « Rapisardiana ».

Al poeta bolognese, Luigi Lodi fu legato da devota ammirazione e da intima amicizia. E' noto, anche perchè lo ha scritto il poeta stesso, che fu Luigi Lodi a suggerire al Carducci l'*Ode alla Regina*. A Roma Luigi Lodi ebbe presto modo di rivelare le sue originalissime qualità di giornalista. Nel *Fracassa*, diretto da Luigi Arnaldo Vassallo, scrisse un po' di tutto, passando dall'articolo di fondo alla critica d'arte, dalla nota polemica alla cronaca nera.

Dal *Fracassa* passò al *Don Chisciotte* di Roma, per poi fondare nel 1890 il *Re* che in quei tempi fu uno dei giornali meglio scritti, più informati e tecnicamente bene organizzati. Fra i collaboratori che Luigi Lodi ebbe vicino a sè nella redazione dei giornali nei quali fece la prima parte della sua carriera, bisogna ricordare D'Annunzio e Pascarella, Edoardo Scarfoglio e Peppino Turco, Ferdinando Martini, Matilde Serao, Vincenzo Morello e « Febea »; ambienti dunque nei quali non solo era difficile primeggiare, ma anche crearsi una modesta notorietà.

Il giornalismo lo distrasse dall'arte e dalla critica. Così « Alla ricerca della verecondia » pubblicata nel 1884 in collaborazione con il Chiarini, il Panzatti e il Nencioni, fu l'ultima sua battaglia letteraria. Di arte però scrisse sempre nei giornali e, specialmente, nella *Nuova Rassegna* da lui diretta insieme a Febea, che fu per Luigi Lodi non solo una collega, ma la compagna affettuosa della sua vita.

Nel 1883 Luigi Lodi fondò un nuovo quotidiano il cui titolo gli venne suggerito da D'Annunzio. Nella *Vita* Luigi Lodi ebbe anche più campo di fare conoscere le sue grandi doti di scrittore brillante e giornalista pronto, arguto, vivace, pungente se necessario, ma signorile sempre. E nella *Vita* scrisse molto e di tutto e sotto i più svariati pseudonimi: il più noto dei quali fu quello di « Il Saraceno », che il pubblico leggeva ogni giorno sotto il sobrio, stringato articolo di fondo che anche gli avversari politici ammiravano.

Un giorno triste per Luigi Lodi fu certo quando nell'inverno del 1914 dovette abbandonare con Febea il giornale al quale aveva dedicato tutte le sue migliori energie; ma egli non poteva esitare: interventista convinto e fervente, non poteva permettere che il suo giornale si trasformasse — come altri voleva — in organo neutralista. « Il Saraceno » intese quale era il suo dovere e lasciò il giornale che era stato il suo orgoglio e la sua passione per quasi un decennio. Il 6 maggio 1915 Luigi Lodi è a Quarto a fianco di Gabriele D'Annunzio, amico fin dall'ormai lontana giovinezza.

Ma Luigi Lodi era ormai innanzi negli anni e cominciava a sentirsi stanco. Il lavoro di tutti i giorni, di tutte le ore non era più per lui. Collaborò ancora a vari giornali, ma egli anelava ritornare agli studi prediletti degli anni giovanili. Curò per l'editore Barbera una raccolta delle poesie giovanili di D'Annunzio, scrisse una magnifica prefazione e delle note erudite e gustose per la ristampa del Grobbe di Corrado

ALLE ORIGINI DELLA MATERIA

Atomi ed elettroni

La Stampa ha dato notizia l'altro giorno di una nuova scoperta nel campo della fisica interatomica, avvenuta a Londra e alla quale è associato il nome di un italiano. Com'è risaputo, l'elettricità è di natura granulare, e cioè l'aggregato, la somma di particelle elettriche minutissime indivisibili, cariche elementari o grani di elettricità; l'atomo materiale, ultimo limite di divisibilità chimica della materia, è elettricamente ancora divisibile in queste particelle più minute, che sono granuli di elettricità. Com'è pure risaputo, lo stato elettrico è di doppia natura, positivo e negativo, non perchè vi siano due nature diverse di elettricità, ma perchè l'elettricità dipende dalla coesistenza del due stati elettrici opposti positivo e negativo; le due elettricità essendo, nell'interno dell'atomo, in quantità eguali si neutralizzano, e la materia è elettricamente neutra.

L'elemento di elettricità, la più piccola quantità di elettricità che possa esistere separatamente, è stato chiamato elettrone; poichè, per brevità, col termine di elettrone si è denotato sinora l'elettrone negativo, all'elettrone positivo si è dato il nome di protone; evidentemente le cariche elettriche dell'elettrone e del protone differiscono solo nel segno, sono identiche in quantità.

Bolami di elettroni correnti a pazza velocità possono ricavarsi nei cosidetti tubi *a raggi catodici*, come sciami di protoni, e più generalmente di frammenti nucleari atomici (i quali sono elettrizzati positivamente, perchè è l'elettricità positiva che forma il nucleo centrale atomico) possono ricavarsi nei cosidetti tubi *a raggi positivi* (o raggi canali). I fisici ed i matematici, esperimentando sull'una e sull'altra specie di raggi, hanno determinato la carica specifica, cioè la carica elettrica per unità di massa, tanto dell'elettrone negativo che del protone, e i loro calcoli, confermati in centinaia di esperienze da esperimentatori diversi, in epoche e in luoghi diversi, hanno portato a concludere che la carica specifica del protone, od ione positivo, di idrogeno è 2000 volte minore della carica specifica dell'elettrone; resta a concludere, essendo la carica elettrica in valore assoluto eguale per l'elettrone e per il protone, che la massa del protone è 2000 volte maggiore di quella dell'elettrone.

Ciò che dà il peso all'atomo è dunque il nucleo, la elettricità positiva; il grano elementare di elettricità negativa avendo una massa eguale ad 1/2000 del protone, ha per questo riguardo influenza trascurabile.

Se nel tubo a raggi positivi, invece di idrogeno si trattano altre sostanze, le deviazioni che gli ioni positivi subiscono sotto l'azione di campi elettrici o magnetici, sono minori che per l'idrogeno; segno che la loro carica specifica è minore che per l'idrogeno, e di fatto l'atomo di idrogeno è il più leggero conosciuto, epperciò il più facile a deviare.

Analogamente, sotto l'azione di campi elettrici e magnetici la deviazione dei raggi alfa, emananti dal radio, è assai minore di quella dei raggi beta, perchè mentre questi ultimi sono una pura traiettoria di elettroni, la cui massa è tanto tenue da essere evanescente, i raggi alfa sono traiettorie di frammenti di materia elettrizzati positivamente, cioè di nuclei atomici e precisamente di nuclei d'elio.

E' appunto dal diverso grado di incurvamento che i raggi negativi e positivi subiscono, sotto l'azione di campi elettrici e magnetici, nei rubi cosidetti di Crookes, che i fisici e i matematici hanno potuto misurare la massa dei corpuscoli elettrici viaggianti e la loro velocità. Il nucleo atomico dell'idrogeno, l'elemento più leggero, è indivisibile e costituisce il protone; dall'unione in gruppi più o meno numerosi di protoni sono formati i nuclei atomici di tutti gli altri elementi chimici.

Vengono ora spontanee due domande. Che cosa si intende, anzitutto, per massa di una carica elettrica? In genere all'idea di massa si associa l'idea di peso, perchè nulla sul nostro pianeta sfugge alla gravitazione universale; ma è facile immaginare che se ad una massa fosse applicata una forza eguale ed opposta a quella di gravitazione, la massa, anche senza peso, non cesserebbe di essere massa. La massa è soltanto tale in quanto la materia ha inerzia, cioè tendenza a conservare lo stato di quiete o di moto in cui si trova, e che non può essere variato senza l'intervento di forze esterne; un treno raggiunta la piena velocità non richiederebbe alcuna forza per conservarla, se il moto avvenisse in un mezzo assolutamente privo di attriti; la forza ci vorrebbe solo per portare il treno a quella velocità o per arrestarlo, e tanto maggiore quanto maggiore è la sua massa.

Ora, come v'è un'inerzia meccanica, v'è una inerzia elettrica; perchè una corrente che è un movimento di elettroni o di ioni, possa aumentare o diminuire, formarsi o interrompersi, occorre un lavoro equivalente all'energia di cui deve arricchirsi o indebolirsi il campo elettromagnetico, che rappresenta in elettricità ciò che è la forza viva pel treno in moto. Nulla di strano pertanto che la massa delle cariche elettriche elementari sia apparente, di pura origine magnetica od elettrica.

Poichè nel sistema di architettura atomica stabilito nel 1911 da Rutherford e formante ora la base della moderna fisica atomica, il nucleo dell'idrogeno risulta formato da una sola carica positiva, il protone, si è ammesso che la massa del nucleo, quale risulta dalle esperienze e dai calcoli matematici sopra accennati, sia la massa propria del protone; veniva così con ciò alla conclusione che, pur avendo il protone e l'elettrone cariche eguali, aveva il primo una massa duemila volte il secondo.

Risultato questo naturale, se col termine «massa» intendiamo qualcosa di variabile col corpuscolo cui è associata; strano invece, se, essendo la massa nei due casi di natura elettrica, dobbiamo ammettere che cariche elettriche eguali abbiano masse diseguali. E qui sorge la seconda domanda: la massa che si accompagna, che fa da sopporto, al protone od ai frammenti nucleari, ha già del ponderale, od è ancora semplicemente elettro-magnetica, come presumibilmente è quella assai più tenuta, evanescente dell'elettrone?

Non da ora si dice, che mentre è possibile ottenere dai corpi elettricità negativa allo stato puro, sotto forma di elettroni, l'elettricità positiva non la si può avere che legata alla materia. Il meccanismo intrinseco per cui dall'unione di masse apparenti, imponderabili nell'equilibrato sistema dell'atomo, ha origine la materia reale, tangibile, pesante, per cui insomma l'elettricità diventa materia ci è sconosciuto, e neppure conosciamo in qual gradino di sviluppo dell'architettura atomica questo passaggio di stato cominci a rivelarsi.

Le equazioni algebriche possono dare per la massa del nucleo di idrogeno un valore 2000 volte maggiore che per la massa dell'elettrone, appunto perchè, mentre quest'ultima presumibilmente è puramente o preponderantemente elettrica, l'altra è già, in tutto o in parte, materiale; le equazioni della meccanica ordinaria non potendo tener conto di questa differenza, la rivelano col loro risultato.

La esperienza Blackett ed Occhialini, accennata dalla stampa questi giorni, viene in buon punto a chiarire le idee al riguardo: come vi è l'elettrone negativo, devesi ammettere l'esistenza di elettroni positivi di massa eguale al primo; corpuscoli elettrici ottenuti dalla esplosione di atomi di rame, deviano, sotto l'azione di un campo magnetico, in versi opposti, e nella stessa misura: segno che trattasi di cariche di segno contrario e di massa identica.

L'importanza della scoperta, rilevata da *La Stampa*, condotta a termine nel celebre laboratorio Cavendish dell'Università di Cambridge, ove sono stati compiuti in questi ultimi dodici mesi i più sensazionali tentativi per strappare all'atomo il suo segreto, risiede non tanto nella costruzione del meraviglioso apparecchio in cui, avvenuta l'esplosione atomica, le traiettorie dei corpuscoli elettrici vengono automaticamente fissate sulla lastra fotografica, quanto nell'aver isolato e riscontrato cariche positive aventi la stessa carica e la stessa massa dell'elettrone negativo: in altre parole di aver rivelato l'esistenza allo stato puro di elettricità positiva, come da tempo e con maggior facilità può ottenersi dai raggi catodici per la elettricità negativa.

Il protone ed il neutrone (questo sarebbe un altro costituente primordiale della materia dato dall'unione intima di un protone e di un elettrone, cioè un nucleo di idrogeno elettricamente neutro) hanno acquistato un nuovo compagno, l'elettrone positivo: questo è effettivamente l'elemento di elettricità positiva nello stato più semplice in cui può esistere, ed in cui non può durare che per un attimo, dato il suo compito di creare materia: nel protone questo elemento sarebbe già unito ad una certa quantità di materia; mentre partendo il protone è una struttura stabile, l'elettrone positivo ha la vita di un lampo.

E' presumibile che la nuova scoperta non altererà le basi fondamentali della moderna fisica atomica, che anzi in qualche punto ne saranno integrate; mentre evidentemente andranno mutate le teorie matematiche, che di questa fisica sono il fulcro principale.

GUIDO PERI.

TEATRI

AL REGIO

«Don Chisciotte» di Massenet

Il libretto

Il libretto deriva non dal *Don Chisciotte* di Cervantes, ma dall'omonima commedia di Jacques Le Lorrain, l'infelice poeta, il diluso sognatore, che, prese le leggendarie avventure donchisciottesche e la misera fine dell'illuso cavaliere come le immagini della sua stessa sorte, si spense nel 1904, avendo ottenuto un assai scarso riconoscimento della sua opera. Quella commedia rappresentava un Don Chisciotte apostolo del bene e della giustizia, davanti al quale i banditi, toccati dalla sublimità delle fraterne parole, si inginocchiano, e i beffardi tacciono; una Dulcinea, non goffa nè brutta, ma frivola, vezzosa, galante cortigiana, che, desiderata da molti, ammira in Don Chisciotte il coraggio e la devozione. Come si vede, la favola è altrimenti pensata che nel romanzo spagnuolo. Un fattore di molti libretti francesi, Henri Cain, attese a stendere i cinque atti, nei quali alcuni famosi episodi del Cervantes sono mescolati con scene del Lorrain.

Musicata dal Massenet nel 1909 (egli aveva allora sessantasette anni), fu rappresentata il 24 febbraio 1910 al Casino di Montecarlo, protagonista lo Scialpin, e replicata nello stesso anno alla Gaîté Lyrique di Parigi.

Ecco un sunto del libretto. Primo atto. Piazza in un villaggio spagnuolo. Davanti alla casa di Dulcinea sostano sospirando e cantando gli innamorati di lei. I popolani la acclamano al balcone, la invitano a cantare. Don Chisciotte sopraggiunge con Sancio, beffato dalla folla, e intona un madrigale alla bella. Un geloso lo interrompe, lo ingiuria. Duello. Dulcinea interviene e, raccolte le profferte d'amore del cavaliere errabile, gli propone di mostrarle amore a coraggio col recuperare una collana che i briganti le hanno rubato. Don Chisciotte decide la grande impresa.

Secondo atto. Cavalcando, il cavaliere improvvisa un sonetto alla sua bella. Invano Sancio tenta di distoglierlo dall'amore di quella fraschetta. Di lontano si scorgono i mulini a vento. Il cavaliere galoppa contro quegli immaginarii nemici, e, agganciato a una delle ali, è sollevato nell'aria.

Terzo atto. Errando, Don Chisciotte giunge nella boscaglia dove i briganti sogliono nascondersi. Essi lo catturano, lo legano, lo bastonano. Insensibile, il cavaliere intona una fervida preghiera e raccomanda l'anima al Signore. Toccati dalla fede, i briganti s'inginocchiano davanti a Don Chisciotte, gli offrono la collana di Dulcinea implorano pietà e gli sollecitano la benedizione.

Quarto atto. Il «patio» di Dulcinea. Stanca di amori fugaci, la bella accoglie acerbamente il cavaliere che ritorna e narra le sue avventure. Ma la vista della collana recuperata dissipa i dubbi. Ella abbraccia Don Chisciotte, ma respinge la sua proposta di matrimonio; ama troppo la vita spensierata e capricciosa. Don Chisciotte è fortemente colpito dal rifiuto.

Quinto atto. Il cavaliere è morente. Confortato da Sancio, rievoca l'eroico passato, le speranze, l'amore di Dulcinea, e spirà con nel pugno la lancia, fisso lo sguardo nelle stelle, delle quali una è certamente il riflesso di Dulcinea.

La prima a stasera

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«*Don Chisciotte* di Giulio Massenet andrà in scena stasera alle ore 21 al «Regio», con la direzione di Franco Paolantonio. L'opera, che non fu mai rappresentata a Torino, avrà ad interpreti: Fernando Autori (Don Chisciotte), Ebe Stignani (La Bella Dulcinea), Ernesto Badini (Sancio Pancia), Mario Giuntelli (Rodrigo), Luigi Cilla (Giovanni), Giovanna Nicola (Pedro), Carmen Tornari (Garzia). Il Maestro Achille Clivio ha istruito il coro. Gli scenari furono espressamente dipinti da Renato Tosti e Leandro Cavalieri. La rappresentazione di stasera è assegnata al turno pari come ventiduesima della serie d'abbonamento, mentre la seconda andrà al turno dispari, come ventunesima. La vendita dei posti continuerà dalle 10 in poi alla Segreteria del Teatro».

ALL'ALFIERI la Compagnia degli «Spettacoli Gialli» diretta da Picasso questa sera mette in scena la seconda novità della stagione, *L'ultima carta*, di Romualdi.

Le novità di stasera al «Vittoria»

Questa sera, come avevamo già altra volta annunciato, andranno in iscena, al Teatro Vittorio Emanuele, due novità che si rappresentano per la prima volta in Italia: *La sedicesima Notte*, di Curie Mortari, e la *Corsa dietro l'ombra*, di E. Roma.

Circa *La Sedicesima Notte*, abbiamo voluto chiedere a Curio Mortari, che è un nostro compagno di lavoro, qualche impressione preliminare: «Il lavoro s'intitola «Sogno in 3 tempi», ma potrebbe anche chiamarsi in «3 proiezioni», per il taglio assolutamente inciso dei quadri e per la strana atmosfera di luce in cui si bagna. Esso porta l'azione in un piano di realizzazione nuova, cui sono estranee le importantissime suggestioni recate, nel dominio dell'arte, dal cinema.

«Il lavoro fu scritto nel 1929, ma per svariate ragioni non potè mai essere rappresentato. Certo, in quell'epoca, esso avrebbe avuto un valore novissimo e diciamo così rivoluzionario, nella tecnica teatrale. Soltanto la squisita intelligenza e la sensibilità di S. E. Pirandello e di Marta Abba trassero questo lavoro (che s'addentra nelle penombre psicologiche dell'anima umana — amore, passione e morte — pur innestandosi su un motivo d'epopea) dal silenzio al quale non per volontà dell'autore, era stato destinato».

Quanto alla *Corsa dietro l'ombra*, di E. Roma, i tre atti svolgono un originale dramma di passioni; più precisamente, di una passione d'amore disordinata e violenta, che sbocca e si placa in un sentimento di purezza e di bontà. Anche il Roma, nell'inquadrare i suoi tre atti, si è tenuto ad una tecnica ardita e originale.

I lunedì di San Remo

La conferenza dell'accademico Tucci

Sanremo, 20 notte.

L'Accademico d'Italia Giuseppe Tucci ha parlato al Casino di San Remo, in occasione dell'ottavo lunedì letterario. La fama del dotto orientalista e il non comune interesse del tema, nonchè le notizie corse sulle spedizioni dell'oratore nel Tibet occidentale e nel Nepal hanno richiamato un pubblico talmente numeroso, che la sala non potè contenerlo tutto; sicchè fu necessario chiudere le porte di ingresso ancor prima dell'ora stabilita per la conferenza. La quale è stata illustrata da bellissime proiezioni, e ascoltata dal pubblico con immenso diletto. L'oratore è stato applauditissimo e festeggiato dalle autorità, nel ricevimento intimo offerto poi dalla direzione del Casino.

Crollo in un teatro senese durante la festa della matricola

Siena, 20 notte.

Domenica sera, dopo le ore 21, mentre si stava attendendo alla rappresentazione goliardica di varietà per la festa delle matricole al Teatro della Lizza, improvvisamente crollava la grande capriata posteriore del tetto che copre il palcoscenico, rompendo tutte le orditure del sovrapalco e sfondando parte del piano del palcoscenico. Fortunatamente nella parte investita non v'erano persone, perchè, allarmate dai primi scricchiolii precursori del crollo, si erano allontanate. Soltanto tre artisti ed uno studente rimasero contusi dalla caduta dei primi elementi.

Fu fortuna che il pubblico fosse accorso scarsamente allo spettacolo data la persistente cattiva stagione e l'abbondante nevicata: nel primo momento gli spettatori furono presi da panico e vi fu un po' di trambusto che minacciò di rendere la situazione piuttosto grave; ma il fatto che la luce era rimasta accesa e la prontezza di spirito di alcuni cittadini e di un gruppo di studenti che si misero a cantare l'inno goliardico, incoraggiarono il pubblico, per modo che lo sgombro del teatro avvenne senza disgrazie.

Fatta una rapida ispezione per ordine dell'autorità, i tecnici hanno riscontrato che il sinistro si deve ad un difetto originario della saldatura a fuoco di uno dei tiranti che reggevano la capriata crollata.

La conferenza oraria a Padova

Padova, 20 notte.

Con l'intervento dei rappresentanti del Consigli provinciali dell'economia corporativa, oltre ai delegati dei compartimenti ferroviari di Venezia, Bologna e Trieste, ed alla presenza di S. E. il prefetto, il quale ha porto, all'inizio della seduta, il saluto augurale agli intervenuti, si sono svolti, oggi, nella nostra città, i lavori della conferenza oraria estiva 1933.

Erano stati trattati molti problemi fra i quali l'attivazione di treni popolari estivi e l'istituzione di vetture dirette delle varie classi su treni di linee internazionali.

Mostra di vini tipici a Siena

Siena, 20, notte.

S. E. il Capo del Governo ha autorizzato il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di Siena a promuovere in questa città la prima Mostra dei vini tipici regionali, che sarà organizzata dal 5 al 18 agosto di quest'anno.

Un terno al lotto

Alessandria, 20 notte.

Un esercente di piazza Genova ha vinto un terno al lotto con i numeri 50, 20, 3, sulla ruota di Roma, estratti sabato scorso.

Il fortunato vincitore ha guadagnato 67 mila lire.

I PROCESSI

La Cassazione conferma la condanna di un assassino dell'amante

Roma, 20 notte.

Tale Treilli Enrico, veniva condannato dalla Corte d'Assise di Spoleto a 22 anni, 8 mesi e 10 giorni di reclusione, quale autore di omicidio in persona della giovinetta Anna Lieben con la quale convoleggiava.

Il cadavere della disgraziata veniva ritrovato in un burrone, nei pressi di Norcia.

Avverso la sentenza il Treilli ricorreva per Cassazione, ma la prima sezione penale ha oggi respinto il ricorso.

Gli amministratori di un cinema in Appello

Roma, 20 notte.

Sono state le vicende giudiziarie della Società per esercizio il Cinema Barberini in Roma, i cui ex-amministratori furono chiamati davanti al Tribunale per rispondere, chiusi di bancarotta e truffa, altri di sola bancarotta semplice.

Il Tribunale condannò in contumacia il presidente della Società Alessandro Abbat a 7 mesi il rag. Giuseppe Colletti a 4 ed il signor Angelo Boccini a tre anni.

I condannati hanno ieri ripreso in appello ed il processo sarà trattato dalla seconda sezione della Corte all'udienza del 18 marzo prossimo.

Assise e Tribunali di Torino

La sparatoria di un ladro

(*Corte d'Assise di Torino*)

Colto, la mattina del 13 aprile, mentre tentava di rubare nella panetteria di Battista Marchisio, in via Gioberti n. 20, il ventisettenne Luigi Destefano di Giuseppe, si diede a sparare contro gli accorsi per rigiudagnare la libertà. Mandato in Assise per rapina aggravata, la Corte gli ha inflitto sei anni, diminuendo la pena per metà condonata. Difesa: avv. Cino Ohart e Astero.

I furti di due garzoni macellai

(*Tribunale Penale di Torino*)

Francesco Cisiano e Stefano Francone, addetti allo spaccio di carni dell'Associaz. Agraria Piem., in corso Racconigi, avevano escogitato un sistema per aumentare i loro guadagni: sottrarre, di tanto in tanto, piccole quantità di merce che passavano al droghiere Luigi Gay, esercente un chiosco attiguo allo spaccio. Per furto continuato, il Cisiano ed il Francone (difesa avv. Borroni ed Elio Rossi) sono stati condannati a 6 mesi e 500 lire di multa; per ricettazione (id. avv. Barberi) è stato condannato, col beneficio della condizionalità e della non iscrizione, a 3 mesi e 300 lire di multa. Era alla P. C. l'avv. Torchio.

Una frode daziaria

(*Tribunale Penale di Torino*)

E' stato ripreso ieri il processo contro il commerciante in vini Luigi Cuffia fu Giacomo, di 45 anni, abitante a Rivarolo Can., accusato di avere eluso il pagamento dell'imposta di consumo per un'ingente quantità di vino. Egli era difeso dall'avv. Villabruna e contro di lui il Consorzio di Rivarolo si era costituito P. C. a mezzo dell'avv. Adolfo Bona. Il Tribunale ha inflitto al Cuffia, per taluno soltanto delle violazioni che gli erano contestate, 1100 di multa e 500 lire di ammenda.

I premi alla clientela

(*Tribunale Penale di Torino*)

Una specie di lotteria aveva istituito per i clienti che facevano acquisti per importi superiori ad una lira, Auriga Romualda in Vitalbo, di 24 anni, esercente un negozio di cancelleria in via Villarbasse 95. I premi erano quattro, settimanalmente, e per un importo di poco conto. Tuttavia, ella venne denunciata per violazione alla legge che tutelace ogni forma di lotteria, senza la preventiva autorizzazione dell'autorità, ed il Tribunale, affermandone la responsabilità, l'ha condannata a mille lire di multa, coi benefici della condizionale e della non iscrizione. Difesa avv. Torchio.

I funerali dell'ingegnere biellese morto improvvisamente in treno

Roma, 20 notte.

Stamane si sono svolti i funerali del biellese ing. Giulio Ajmone, morto venerdì sera improvvisamente sul treno Torino-Roma poco prima dell'arrivo alla capitale. In casa Ajmone sono giunti fasci di telegrammi di condoglianze dall'Italia e dall'estero. Il registro in portineria si è ricoperto di firme. La salma oltrechè dalla vedova è stata sempre vegliata dalle maestranze della Ericsson-Fatme.

Alle ore 10 il feretro è stato portato a spalle dalle maestranze della Ericsson-Fatme di cui l'estinto era consigliere delegato, e deposto nel carro funebre di prima classe trainato da quattro cavalli sul quale è stata collocata la corona della vedova. Aprivano il corteo la musica del 13.o Artiglieria ed una compagnia della stessa Arma, perchè l'estinto era maggiore degli Alpini; veniva poi il clero. Dopo il clero il carro funebre era seguito dalla vedova signora Marisa Talmone e poi un stuolo di amici e conoscenti dell'estinto. Seguivano le rappresentanze di società estere e di numerose maestranze appartenenti alle varie società di elettricità di Roma e di altre città. Il corteo da via Savoia ha raggiunto il corso d'Italia ed il feretro è stato portato nella chiesa di Santa Teresa, ove è stata celebrata una messa. Dopo la messa, mentre il sarcofago veniva collocato sul carro funebre, Roberto Forges Davanzati ha compiuto il rito fascista. La salma più tardi è partita per Biella.

Tenta di uccidere la moglie con un'accetta

Cuneo, 20 notte.

Nella vicina Mellè, il contadino sessantaseienne Giovanni Fino ha dato ieri sfogo al suo malanimo verso la propria moglie, Margherita Berletti, vibrandole proditoriamente dei colpi di accetta che, per un vero miracolo, non l'hanno uccisa. Allora le ha scagliato contro l'accetta, che ha prodotto alla donna una ferita al collo.

Il Fino è stato arrestato e denunciato all'autorità giudiziaria per mancato omicidio.

Gravemente ferita dal figlio di tre anni

Savigliano, 20 notte.

E' rimasta gravemente ferita, con probabile perdita di un occhio, certa Maria Fassero, che è stata colpita con un coltello dal proprio bimbo di 3 anni.

Muore per aver ingoiato un ago

Livorno, 20 notte.

Il settantenne Emilio Pardi, di Vicchio, mangiando, circa un mese fa, avvertiva un senso di soffocamento ed un acuto dolore. Il vecchio od i suoi famigliari non davano eccessivo peso all'incidente. Poichè il dolore continuava, veniva chiesto il consiglio di un medico il quale, visitato accuratamente il Pardi, ritenevà opportuno farlo ricoverare all'ospedale di Pisa. Quivi, in seguito ad ispezione radioscopica, si riscontrava che il Pardi aveva un ago conficcato nello stomaco e che era affetto da una grave infezione.

Inutili sono riusciti i tentativi dei sanitari e dei chirurghi per salvare il poveretto, che è deceduto.

FREDDO E NEVE

Nevicata eccezionale a Venezia

Venezia, 20 notte.

Per la prima volta di quest'anno, stanotte e oggi è scesa su Venezia una nevicata abbondantissima accompagnata da forte bora. La media della velocità del vento è stata di 70 chilometri. Alle 13 di oggi, toccava i 97 chilometri all'ora. In laguna sono avvenuti alcuni incidenti; il vento ha gettato il piroscafo *Pelagaggia*, del compartimento di Genova, sulla costa, a San Pietro in Volta e Pellestrina ed il mare grosso ha impedito al rimorchiatore d'alto mare che era stato mandato in suo soccorso di disincagliarlo. Non è stato neanche possibile disincagliare il motovelliero *Centralfe* che si è arenato vicino ai Tre Porti. Il cisternone galleggiante *Inca*, che partiva da Trieste a Marghera 2600 tonnellate di nafta e che era guidato dal rimorchiatore *Irma*, a tre miglia dal porto di Lido correva pericolo di ecarmergersi; è stato necessario farlo arenare all'imboccatura del porto.

Quanto ai servizi pubblici, il vento ha abbattuto sul ponte della Laguna una diecina di pali telegrafici, per cui dalle 7 alle 11 il servizio telegrafico a Venezia ha dovuto essere avviato per cavo telefonico nazionale. I treni hanno subito, tutti, ritardi da un'ora e 20 fino a 4 ore e 15 minuti. Grave ritardo ha avuto anche il Bologna-Roma. L'illuminazione è stato assai turbato, essendosi rotte in Laguna alcune campate di fili e non avendo la bufera permesso la loro riattivazione. L'illuminazione della città, però, è stata egualmente ALBA, 20. — E' riapparsa nella nostra città, nell'Alta Langa e nell'altra Tanaro. La neve, che in certi punti ha raggiunto l'altezza di 30 centimetri. La temperatura è rigidissima.

assicurata mediante un nuovo cavo fra Marghera e l'isola della Giudecca. Il Segretario Federale ha provveduto perchè agli sfrattati che si trovano in alcune baracche sia distribuito del carbone.

ALESSANDRIA, 20. — Il maltempo continua in tutto l'Alessandrino. Anche stamane la neve è caduta in abbondanza ed ha raggiunto l'altezza di 35 centimetri.

ASTI, 20. — Un'altra abbondante nevicata è scesa sulla nostra città e su tutto il territorio dell'Astigiano.

Da ventiquattro ore la neve seguita a cadere ininterrotta; in alcuni punti ha già raggiunto l'altezza di venticinque centimetri.

BORGOSESIA, 20. — Da ieri in tutta la Valsesia è ricominciata a cadere la neve in gran copia, e mentre nella bassa valle ha raggiunto l'altezza di 15 centimetri, nell'alta valle ha sorpassato i 30.

Il tempo si mantiene nebbioso e la temperatura rigida.

BRESCIA 20. — La neve che continua a cadere dalla mezzanotte di ieri, ha raggiunto, in città, l'altezza di 40 centimetri.

Nella campagna la nevicata è stata più copiosa, ed in alcune zone l'altezza della neve sorpassa il metro.

In qualche paese i contadini sono costretti a spazzare la neve dai tetti della casa per evitare che il peso ne provochi il crollo.

CABALE, 20. — Dopo una giornata di freddo intenso, stanotte è incominciata a cadere la neve, abbondantissima in città e sulle colline del basso Monferrato. In taluno di quelle località ha raggiunto rapidamente i 30 centimetri di altezza.

CUNEO, 20. — La temperatura ha subito un notevole abbassamento e da ieri sera cade la neve che ha già sorpassato i 20 centimetri di altezza. Il tempo si mantiene cattivo.

DOGLIANI 20. — Da sabato sera, la neve cade senza un momento di tregua. Si è così ripiombati in pieno inverno. Lo strato di neve ha già raggiunto l'altezza di circa 40 centimetri mentre nell'Alta Langa ha raggiunto i 50, dimodochè resteranno paralizzati i vicini servizi automobilistici.

FIRENZE, 20. — Durante la giornata di ieri, la neve ha continuato a cadere abbondantemente nelle vicinanze della nostra città; e particolarmente sulle colline di Fiesole e di Pratolino ove ha raggiunto l'altezza di parecchi centimetri. La nevicata è stata anche abbondante sull'Appennino pistoiese ostacolando la circolazione dei treni della Porrettana.

LECCO, 20. — Per tutta la notte e la giornata di oggi, la neve è caduta quasi ininterrottamente sulla nostra città, nei dintorni e sulle montagne vicine. Lo strato di neve ha raggiunto un'altezza considerevole.

MILANO, 20. — Per tutta la giornata di oggi, la neve che ieri sera verso le ore 18 aveva fatto la sua apparizione è continuata a cadere sulla città. A mezzogiorno i trenta centimetri di neve erano già stati superati e questa sera altri cinque centimetri si sono aggiunti all'alto strato.

NIZZA MONFERRATO, 20. — Dalle prime ore pomeridiane di ieri cade ininterrottamente la neve, che ha già raggiunto i 70 centimetri, paralizzando completamente il traffico.

NOVARA, 20. — Per tutta la giornata è caduta in abbondanza la neve, che sulle regioni dell'alto Novarese ha raggiunto una notevole altezza. La temperatura non è molto rigida.

PADOVA, 20. — Questa notte, si è scatenata sulla città una violenta bufera di neve, accompagnata da impetuose raffiche di vento gelido. Sicchè questa mattina, la città era coperta da uno strato di neve, che ha ostacolato per qualche ora il traffico. La neve è continuata a cadere per tutta la giornata; la burrasca, questa sera, non era ancora cessata.

PINEROLO, 20. — Dopo giornate primaverili, la temperatura si è fatta rigidissima. Nella giornata di ieri è caduto un poco di nevischio e dalle prime ore di stamane è incominciata una abbondantissima nevicata, che è continuata, incessante, per tutto il giorno. La neve ha raggiunto, in città, i 15 centimetri di altezza, mentre dai varii passi delle valli giungono notizie che misura un'altezza considerevole e continua fittissima.

SAVIGLIANO, 20. — Dopo qualche giornata di sole primaverile, è ripparsa la neve che, caduta incessantemente nella giornata di ieri ed oggi, ha raggiunto i dieci centimetri di altezza.

STRADELLA, 20. — Giunge notizia dall'Appennino Pavese, che da quarantotto ore nevica abbondantemente. In città e nella pianura padana, la neve è pure caduta per tutta la notte e il mattino susseguente. L'altezza finora raggiunta è di quindici centimetri.

TORTONA, 20. — Da ieri sera ha ripreso a nevicare e la neve è continuata a cadere per tutta la notte e oggi. In città ha raggiunto i 15 centimetri e nei dintorni ha superato i 25 di altezza. Sui Castelli gli appassionati hanno ritrovato il terreno atto alle più belle sciate.

VALENZA, 20. — Preannunciata da un freddo intenso, da iersera scende abbondante la neve. In città se ne misurano oltre 40 centimetri, mentre nelle zone di collina se ne conta ben mezzo metro.

VOGHERA, 20. — Durante tutta la giornata, la neve è caduta copiosa sulla città e su tutta la zona. Nella sera montana la nevicata è stata abbondante. Le comunicazioni non hanno subito alcun arresto.

Ben 48 sono le gradazioni del SUPER-IRIDE
Esse costituiscono una tavolozza preziosa per le Signore che desiderano seguire le varianti della moda in fatto di colori.
Perfetta riuscita su lana, seta, cotone, canapa, juta, ecc., tanto separati che uniti o tessuti insieme.
Rifiutare le molte scadenti imitazioni
IN VENDITA OVUNQUE

VERDE-OLIVA
VERDONE
VERDE-NILO
LILLA
VIOLETTO
VIOLA
CENERE
CELESTE
AZZURRO
PAVONE
TURCHINO
BLEU
BLEU-SCURO
NOCCIOLA
AVANA
MARRONE
CAFFÈ
GRIGIO
NERO
VERDE-CHIARO
FRAGOLA
GRIGIO-ARGENTO
LIMONE
CANARINO
GIALLO
ORO VECCHIO
CARNICINO
CORALLO
ARANCIO
ARANCIONE
TANGO
ROSA
CERISE
SOVERINO
SCARLATTO
ROSSO
BORDEAUX
SULTANO
LUOTORO
MAGENTA
VERDE-FISELLO
VERDE-BANDIERA
VERDE-SMERALDO
PERVINCA
TABACCO
ROSE
KAKI
CAMMEO
SUPER-IRIDE
DITTA RUGGERO BENELLI - SUPER-IRIDE Soc. An. - PRATO

Eutrofina
OTTIMO RICOSTITUENTE PER L'INFANZIA

SU-SU
Scarpe lucide: Guttalin

ROBIOLA DI MELZO

Stracchino speciale
Ricercato per il sapore veramente squisito e perchè non affatica lo stomaco.
I medici lo consigliano anche per i bambini e per i convalescenti.
CREAZIONE E PRODUZIONE ESCLUSIVE DELLA Soc. An. EGIDIO GALBANI - MELZO

Mi rado senza sapone e senza pennello, in due e due fanno quattro, con la LAMPOCREMA
che evita tutte le irritazioni e lascia la pelle dolcissimamente riposata.
Comperate oggi stesso un tubo di Lampocrema dal vostro fornitore ed esigete "Lampocrema", perchè non vi si affibbi qualche preparato estero di maggior prezzo, e qualche banale imitazione.
LAMPOCREMA
Soc. It. Prodotti B. C. D. - Verona
O L'UCCETE O L'UCCERETE

CINE-STAMPA

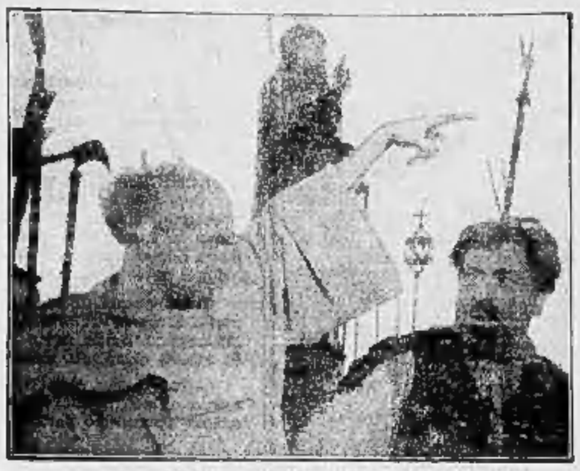
Il "doppiato,,

Il giorno in cui l'industria americana si decise a dare il via al fonofilm, che tenne lungamente nascosto in attesa del momento propizio, così come ora immobilizza il *grandeur*, Griffith lo salutò, ricorderete, con sincero entusiasmo: « Io dò il benvenuto al fonofilm, perchè noi potremo interrompere il silenzio delle sale con la magia dei suoni e delle cose: dal canto del dolce usignolo al fragore della cascata del Niagara. Il microfono diventa un'altra macchina da presa. Guai a coloro che se ne serviranno con intendimenti teatrali ». E Sergio Eisenstein aggiunge: « Io penso che il film parlato al cento per cento sia una sciocchezza e credo che tutti siano d'accordo con me. Ma il film [illegible] è cosa del più alto interesse e l'avvenire gli appartiene ». Così parlarono i poeti. E i mestieranti, come sempre, fecero tutto l'opposto. C'era da aspettarselo. Come non avevan saputo servirsi, nel *muto*, delle immagini per interpretare artisticamente il vero, così non seppero servirsi dei suoni. Per conseguenza, il cinema, forma d'arte o no, fu tradito ottimamente e mostruosamente e, dal prodigioso connubio, venne fuori quest'ibrida forma di spettacolo che, almeno gli esteti, son d'accordo nel deplorare. Oggi, altro fatto accaduto, l'industria si dibatte nella pastoia del *parlato*. All'universalità delle imagini fa massa di guardia i doganieri delle lingue, imprigionando il film, nella sua concezione integrale, entro i confini della nazione produttrice e costringendolo, per viaggiare in qualche modo, a servirsi d'interpreti raramente fedeli. Questo problema del doppiato, assurdo *puzzle* di parole che non vogliono mai entrare nel buco, ha messo e continua a mettere a dura prova la pazienza dei tecnici, degli attori e soprattutto del pubblico, il quale, se lo sopporta quando il giocattolo rinasce, gli preferisce comunque il *parlato* diretto. Chi frequenta le sale con qualche assiduità, può farne testimonianza. Il linguaggio d'un popolo non consiste soltanto delle espressioni verbali, ma anche degli atteggiamenti fisici, delle smorfie, dei gesti. Ragione per cui, a rigor di termini, il doppiato è un duplice arbitrio, data l'impossibilità di mutare simultaneamente, nelle versioni, i suoni e le attitudini degli attori. Si potrebbe, per trovare una base di conciliazione, ridurre, come si è più volte proposto, il dialogo al minimo, valendosi della colonna sonora per quel commento di suoni cui è destinato. Ma, ormai, il pubblico è viziato, e sarà una bella fatica riportarlo a un tipo di film somigliante al *muto*, quasi privo di discorsi; e l'altro giorno un esercente francese lamentava la scarsa commerciabilità d'un'opera così concepita, che viceversa la critica lodava.

Ci si è incamminati, insomma, in un vicolo cieco. Ma nessuna industria, nominem l'americana, può vivere del proprio mercato e l'esportazione è indispensabile. E i molti tentativi di compartecipazione finanziaria, se risolvono i problemi di bilancio, lasciano immutati quelli artistici, o linguistici. Raro è il caso di attori capaci di *girare* direttamente versioni in altre lingue, unico sistema che consentirebbe la soppressione del « doppiato ». Ne abbiamo la riprova proprio in questi giorni, con un film franco-tedesco: *Les aventures du roi Pausole* la cui protagonista ha eseguito versioni in cinque lingue, il che ha reso possibile adattare, mutare anche l'argomento e taluni particolari, secondo i gusti dei varii Paesi. Ma dove sono gli attori poliglotti? E, anche a trovarli, avremmo sempre da fare i conti con un altro ostacolo. Ogni popolo è giustamente geloso della propria lingua e mal sopporta chi gli la offenda con una pronuncia straniera o con errori grammaticali, tant'è vero che anche fra noi è allo studio una legge che imporrà l'esenzione del doppiato con attori nazionali. Ottima provvidenza, che, senza alcune cautele, potrebbe però creare un altro dissidio fra le imagini e i suoni, forse meno accettabile del primo. Abbiam riso o sorriso tutti di quella voce che si era attribuita alla Garbo, indifferenti all'affermazione dei competenti che essa molto somigli all'originale. Ma sarà altrettanto fastidiosa, o per lo meno incredibile, una Garbo che si esprima all'italiana, magari con una qualche lieve cadenza regionale. Avrete visto *Il campione*, doppiato in America, e *L'eterno biondo*, doppiato in Italia. Non vi sembra forse preferibile la voce del fanciullo Jackie Cooper, prestata da un italiano d'America, a quella del bimbo Dickie Moore, prestata da un coetaneo palesemente romano! Per doppiare attori stranieri occorrono voci *neutre*: l'essenziale è che il pubblico ne intenda il discorso; il cinema non può essere sempre una palestra d'ottima dizione.

Questi sono gli equivoci generati dal pessimo impiego del fonofilm. Ne sono venute insofferenze che in certi casi hanno raggiunto l'irritazione; ed è a questi equivoci che si devono ascrivere parecchie stanchezze del pubblico. Basterebbe un ritorno al cinema puro, fatto principalmente di imagini, per uscire dalla inconcludente babele. Cercare, nel campo acustico, l'equivalente di quel che si è trovato nel campo visivo. E' però da temersi che, per un pezzo ancora, questo [illegible] che parole al vento...

ENRICO ROMA.



Una scena del film garibaldino diretto da A. Blasetti.

OSPITI ROMANI

Un'ora con Harold Lloyd

Harold senza occhiali -- I primi passi -- Il mercato europeo -- Il suo prossimo film

ROMA, febbraio.

Stamane dal treno di Milano è sceso anche il milionario Harold Lloyd, la moglie, la suocera, il fratello e un amico di famiglia. Fotografi, obbiettivi che scattano, precauzioni, scorte, strutto di mano. Rapida [illegible] ci trasporta in un grande albergo. Lei signora, il fratello e l'amico di famiglia si ritirano a far colazione. Harold Lloyd, da buon paziente, rimane con noi.

Ma è proprio lui Harold Lloyd? Pare. Ma sì, sì che lo è. Basta guardarlo un attimo attentamente per accorgersi che pur avendo il gran merito di non rassomigliare affatto a quel giovanotto americano con occhiali e paglietta, sempre pronto a qualsiasi avventura più o meno straordinaria, ha in comune con quello celebre comico dello schermo un ottimismo illimitato, la più sconfinata fiducia nella Provvidenza. Del resto, è giusto. La grazia è discesa su di lui e sui suoi giovani trent'anni, da poco sorpassati, per ricoprirlo di gloria e d'oro. Però, se la gloria nè l'oro l'hanno cambiato, Harold Lloyd non dimentica essi di essere anche un saggio uomo d'affari. Ha accolto con gioia i milioni, la popolarità gli ha fatto piacere, ma il tutto non gli ha montato minimamente la testa.

— Anch'io ho lottato per riuscire ad essere qualcuno. Forse sarei rimasto per sempre una della tante piccole o anonime comparse. Destino o fortuna vollero diversamente. Un giorno mi associai con Hal Road, un'altra comparsa. Hal Road aveva qualche soldo, frutto di una recente e inaspettata eredità, e volevo impiegare questi suoi capitali nel cinematografo. Fu così che fondammo una piccola produzione indipendente di piccole comiche.

— Protagonista voi? Ancora senza occhiali e senza paglietta?

— Aspettate. Allora avevo due folti baffetti sotto un naso bitorzoluto, due grossi occhiali, un piccolissimo cappello ed un enorme pulamidone. Quei primi lavoretti rassentavano i loro piccoli successi d'ilarità. Ma ogni, forse, avrei ancora uno di quei tanti comici da « comica finale », se un giorno, non so neanche come, non avessi pensato di creare e utilizzare quel tipo, da noi ben noto, di giovanottone americano, ottimista, ingenuo ed eternamente fanciullo, a cui, per fama, devono capitare sulle e non avventure più o meno straordinarie o ridicole. Così nacque quello giovanotto sorridente destinato a conoscere un successo immenso.

Lo spettacolo cinematografico è ora [illegible] sempre tranquillamente e senza battere ciglio. Pensai, allora, che a un tipo simile un paio d'occhiali, oggetto estremamente fragile e pacifico, potesse conferirgli una certa aria di comica dignità. Una paglietta, a pezzi destinata a subire innumerevoli avventure, avrebbe completato l'abbigliamento. Il tipo pinseque. Incontrò la fortuna che sapete, prima in America, poi in Europa. Ecco tutto.

— E per l'avvenire?

— In questo mio primo viaggio europeo mi sono convinto di una cosa, credo, molto importante per noi americani: oggi il mercato cinematografico europeo è interessante, la produzione espande e migliora, il gusto si fa sempre più evoluto, il pubblico accoglie lo spettacolo cinematografico con simpatia. Dal punto di vista affari il vostro mercato è ora paragonabile al nostro. E' doveroso, quindi, cercare di sodalizzare fin dove è possibile le legittime pretese dei pubblici europei.

— In che modo?

— Il mio prossimo film, per esempio, narrerà le storie di un giovanotto americano che viene in Europa, che non conosce una parola delle varie lingue di questi paesi, ed a cui capitano, inevitabilmente, un numero infinito di guai, avventure, incidenti e pericoli d'ogni genere. E' una ricchissima idea di due anni fa, ma questo mio viaggio mi indurrà a realizzarla al più presto.

— Sarà la volta che ci vedremo a Roma con occhiali e paglietta?

— Naturalmente.

Quel Harold Lloyd è anche il produttore dei suoi film. Il fratello, l'amministratore. Come fatto in famiglia, particolarmente. Perchè Lloyd ama la famiglia, l'ama perfino in una maniera, se così si può dire, poco americana. Pensate: ecco un divo di Hollywood che non ha mai divorziato. Ha sposato dieci anni fa la bionda e piccola Mildred Davis e continua a vivere con lei in perfetta armonia. Stamane, quando sono scesi alla stazione, sembravano due buoni sposini in viaggio di nozze con il biglietto a riduzione del settanta per cento. Adora i bambini, e, finora, ne ha tre: Gloria, Peggy e Harold junior. E', insomma, un bravo e fortunato giovanotto americano, modesto nei modi, pratico negli affari, pacifico nei tratti, intelligente quanto basta.

*— Al cinema il riso non nuoce, come nella vita, dice una vostra massima. Al contrario, è l'alimento che dà vigore ad esso. Lo aspettano i primi lavoretti rassentavano i loro piccoli successi d'ilarità. Ma ogni, forse, avrei ancora uno di quei tanti comici da « comica finale », se un giorno, non so neanche come, non avessi pensato di creare e utilizzare quel tipo, da noi ben noto, di giovanottone americano, ottimista, ingenuo ed eternamente fanciullo, a cui, per fama, devono capitare sulle e non avventure più o meno straordinarie o ridicole. Così nacque quello giovanotto sorridente destinato a conoscere un successo immenso.

GLI SPORT

IL CAMPIONATO NAZIONALE DI CALCIO

Le vittorie delle unità torinesi

nella giornata che ha visto prevalere gli squadroni

Le squadre di testa hanno superato con una serie di vittorie gli ostacoli presentati loro dalla prima giornata del girone di ritorno. La Juventus ha travolto la riscossa dei «grigi» alessandrini; il Bologna ha prevalso sul Padova; il Napoli è passato vittorioso a Roma di fronte alla Lazio; l'Ambrosiana ha colto un punto sul non facile terreno della battagliera Pro Patria; la Roma ha pareggiato a Casale ed infine il Torino, fornendo la maggiore sorpresa della giornata, ha violato il campo della Fiorentina. Il balzo in avanti di queste unità ha permesso loro di staccarsi nettamente dalle squadre di centro, capeggiate dal Milan.

Il successo dei «campioni»

Il risultato più netto l'ha conseguito la Juventus, che pure non aveva in programma un incontro facile. La squadra campione ha dovuto lottare durante tutto il primo tempo per aver ragione dell'Alessandria, ma poi alla distanza ha saputo prevalere nettamente in virtù della sua classe superiore. La Juventus ha così difeso assai bene il suo primato e la vittoria è stata così netta da non lasciare troppe illusioni alle unità inseguitrici. La situazione si è anzi fatta migliore per i «bianco-neri» se si considera che l'infortunio toccato ad Occhiuzzi nel corso della partita fra il Bologna ed il Padova costituisce un fiero colpo per l'undici «rosso-blu», per il quale il fattore centro sostegno era una delle colonne più salde. Ora toccherà al Bologna di rimaneggiare la media e bisognerebbe che Baldi fosse in condizioni perfette di efficienza perchè lo squadrone emiliano non risentisse troppo dell'assenza di Occhiuzzi.

Tutto ciò lo si vedrà nelle prossime giornate e per ora, concludendo la classifica si deve solo prendere nota che la situazione non è mutata e che il Bologna resta ancora, per la Juventus, il più diretto ed il più temibile avversario.

Un risultato che, se non costituisce una clamorosa sorpresa, pure non era precisamente previsto, è quello di Roma. Si sapeva che l'assenza di alcuni titolari avrebbe influito sull'efficienza della Lazio; pure non si escludeva che gli «azzurri» della Capitale riuscissero a prevalere sul Napoli. Invece, a conferma dei successi già altre volte conseguiti a Roma, il Napoli si è aggiudicato i due punti. Se i partenopei avessero perso avrebbero dovuto definitivamente rinunciare a lottare con il Bologna per la conquista almeno della seconda posizione, ma questo successo permette loro di conservare le migliori possibilità di restare fra le squadre di vedetta.

Non si saprebbe invece dire se il risultato nullo di Busto costituisce uno smacco ad un'affermazione per l'Ambrosiana.

E' un'affermazione se si pensa che anche un solo punto preso in campo avversario è sempre prezioso, ma è uno smacco invece se si pensa che la Pro Patria è il fanale di coda del gruppo e che sul terreno bustese hanno vinto già altre squadre che pure non possiedono la levatura tecnica dell'Ambrosiana e che non hanno le aspirazioni della squadra milanese. A cinque punti dalla capolista l'Ambrosiana resta essa pure in lotta per un piazzamento d'onore, ma la squadra ha un cosi minore rendimento allorchè gioca fuori sede, che non le si può concedere quella stessa fiducia che non si esita invece ad accordare alla Juventus.

La prodezza del Torino

Ed veniamo alla sorpresa maggiore della giornata: alla vittoria strappata — è la parola — dal Torino sul terreno della Fiorentina. Il Torino è stato lontano dai primi che non avere di quelle aspirazioni che conservano invece il Bologna e, in misura minore, il Napoli, ma la squadra si batte qualmente con una volontà ammirevole. A Firenze l'undici «granata» a difeso il gol che l'aveva posto in vantaggio come se quel punto gli fosse valso un campionato. Il segreto della vittoria è pertanto da ricercarsi unicamente nel gran cuore che ha sorretto tutti i giocatori. Non solo la difesa (il portiere era prettamente piemontese) ma anche gli attaccanti si sono prodigati sino all'esaurimento, sino a farci vedere un Libonatti, che pure non è considerato un giocatore da combattimento, in linea con i terzini, infaticabile nel prestare man forte ai difensori. Così il Torino ha conseguito una affermazione di più in campo avversario ed hanno ragione i giocatori di rammaricarsi ora più che mai dei due punti presi in casa contro il Palermo perchè, se i «granata» avessero saputo cogliere in campo proprio quelle affermazioni che hanno ottenuto sui terreni avversari la loro classifica sarebbe nettamente migliore.

A Firenze s'è detto e s'è scritto che il Torino ha vinto male non meritando di vincere, ma sarebbe stato più giusto cercare le cause dello scacco viola nella cattiva prova della Fiorentina, perchè era logico che i torinesi badassero più al risultato che al bel gioco. Il Torino è stato per troppo tempo la squadra che, giocando bene incassava sconfitte e non è ora il caso di fargli rimprovero di aver cambiato stile di gioco. Il Torino è conscio della sua forza in difesa — forza reale anche se recentemente gli è stata riconosciuta — e mira a prender punti con una tattica che è pratica, se non bella. In tal modo la squadra ha vinto a Vercelli, ha pareggiato a Bologna, a Napoli, a Trieste, ad Alessandria ed è riuscita per passare infine a Firenze. Si direbbe proprio che abbia bisogno di trovarsi di fronte a difficoltà che appaiono superiori alle sue possibilità per farsi onore.

Ed onore se lo fa anche se non offre esibizioni di stile. A Firenze la delusione è stata grande perchè folla e critici si attendevano una partita scintillante di stile. Di tanto in tanto torna quindi di moda il discorso del bel gioco e del risultato. Il pubblico cerca il primo e le squadre mirano al secondo. Ci ha scritto in proposito un appassionato dicendo cose che, se non sono novità, certo sono veramente rispondenti alla realtà: che il pubblico italiano s'è fatto esigente, per cui ogni vittoria dovrebbe essere ottenuta mediante una netta dimostrazione di superiorità. Azioni rapide, lineari, passaggi precisi dovrebbero portare la squadra migliore alla marcatura dei punti. Questo per il pubblico. Per le squadre basta invece la vittoria comunque ottenuta. I due punti di vista sono inconciliabili, così come sono inconciliabili lo spettacolo e la classifica. Bisogna tener presente che ogni squadra ha una propria condotta di gioco variante a seconda delle possibilità di adozione permessa dagli avversari, dal terreno, dal proprio grado di efficienza. L'adottare un sistema di gioco a seconda dell'avversario ed a seconda delle migliore prospettate dalla partita è cosa non solo utile, ma indispensabile, giacchè una saggia condotta di gara spesso volte — è il caso del Torino a Firenze e prima ancora della Juventus a Palermo — permette di superare ostacoli che sembravano insuperabili.

Non così riesce a fare il Genova, che spesso in campo avversario si rassegna alla sconfitta e che domenica per l'appunto ha perso a Trieste. La squadra «rosso-blu» non è forse ancora uscita da quel periodo di crisi che ha avuto il punto culminante nella sconfitta patita ad opera dell'Alessandria.

Casale e Vercelli hanno conseguito due risultati onorevolissimi. I «neri a stella» hanno tenuto in freno la Roma ed i «bianchi» hanno pareggiato a Palermo, pur ridotti in dieci uomini per l'uscita dal campo di Casalino. La Pro Vercelli è fra le squadre provinciali che più si fanno onore e la sua posizione al centro della classifica è suscettibile ancora di miglioramenti.

L. C.

La Federazione di canottaggio a Roma

Nessuna decisione per quello di scherma

Roma, 20 notte.

Da fonte autorevole ci risulta che il trasferimento a Roma della R. Federazione italiana di canottaggio, in ossequio alle direttive generali del Regime e particolari del CONI, è ormai deciso. In verità Roma anche per la sua posizione geografica è il centro più adatto per ospitare tale Federazione. Il trasferimento materiale della Federazione avverrà al più presto, non appena, cioè, saranno sistemate le questioni amministrative locali, personali, etc. di cui si sta occupando attualmente il CONI.

Contrariamente a quanto da qualcuno è stato detto, nulla si può dire ancora per quanto riguarda l'eventuale trasferimento a Roma della Confederazione di scherma, sul quale il CONI non ha preso nessuna decisione.

Littoria avrà un campo sportivo

Roma, 20 notte.

La città di Littoria, recentemente inaugurata dal Duce, si arricchirà entro l'anno di un completo campo sportivo. L'on. Cencelli, commissario straordinario dell'Opera Nazionale Combattenti, ha, infatti, stabilito la costruzione di uno stadio, il cui campo di giuoco misurerà metri 120 per 70. Attorno al campo saranno costruite la pista podistica in terra battuta a sei corsie ed una pista ciclistica in cemento, che misurerà 500 metri circa. La inaugurazione del campo sportivo di Littoria avverrà il 28 ottobre p. v. in occasione dell'inaugurazione delle 900 case coloniche, che, come è stato annunziato, avrà luogo alla presenza del Duce.

Una iniziativa cartografica del R.A.C.I. di Torino

La sede provinciale di Torino del R.A.C.I. ha distribuito in questi giorni ai soci il foglio 1 del «Sit-Ter», nuova pubblicazione di carattere turistico, edita, per conto e sotto la direzione dell'Automobile Club, dalla S.I.T.

Si tratta di una minuziosa e, sotto certi aspetti, originale documentazione cartografica-stradale di un certo numero di itinerari di grande comunicazione della provincia di Torino, la quale sarà completata dal prossimo foglio n. 2: la iniziativa è destinata ad estendersi gradualmente alle altre provincie.

Ogni foglio consta di sette quadri, sui quali sono tracciati itinerari o porzioni di itinerario per circa 130 Km. ciascuno, con un totale di circa 750 Km. per foglio. Ogni itinerario viene, in questi quadri, analizzato graficamente in pianta, in elevazione e sezione: un gran numero di riferimenti, di segni convenzionali e di coloriture permette di leggere tutte le notizie logistiche desiderabili, quali la pendenza, le curve pericolose, la larghezza della carreggiata, la natura del fondo, la presenza di cunette, di fontane, di posti telefonici, di ponti, di passaggi a livello, di bivii anche pedonali o di mulattiere; e così pure sinteticizza le risorse di ogni centro abitato (posta, telegrafo, alberghi, medico, farmacista, benzina, meccanici, carabinieri, ecc.). Una dovizia di particolari, insomma, veramente grandiosa, che forse ha il solo difetto di essere, per l'appunto, eccessiva, più adatta al turismo di trent'anni fa, necessariamente vicinale e legato alle incerte e sconosciute condizioni stradali e alle frequenti basi di minuto appoggio logistico — che non al grosso traffico ed alla velocistica indifferenza dei dettagli, propri del turismo automobilistico d'oggi. Insomma, un'opera che (malgrado la sua limitazione agli itinerari principalissimi, noi avremmo forse preferito una minor profondità, ma una maggior estensione chilometrica) è pregevole più come base di studio topografico scientifico — eventualmente anche militare — che come pratico impiego turistico per l'automobilista medio.

Più pratico, accessibile, piacevole ed utile è l'opuscolo descrittivo degli itinerari stessi, che viene allegato ad ogni foglio dei grafici. Si tratta di una vera e propria «guida» turistica, nel senso tradizionale della parola, ma compilata con intelligente aderenza allo spirito automobilistico moderno, e con sana preparazione culturale, per quanto riguarda le notizie, i consigli e gli apprezzamenti di carattere artistico-storico. La cura del dettaglio è, anche qui, meticolosa: cosa non nuoce tuttavia alla speditezza consultazione. Un completo e aggiornato indice-repertorio chiude il decoroso fascicolo, con l'elenco di tutti i nominativi, comuna per comune, riferiti ai segni convenzionali segnati in ogni quadro del grafico.

L'opera, nel complesso, è degna di citazione e di lode.

Sport invernali

Il campionato nazionale dei Giovani Fascisti

San Candido capiterà da oggi circa duemila «Giovani Fascisti», che colà converranno per prendere parte all'imponente manifestazione invernale voluta da S. E. Starace, il quale prenderà con la sua presenza la giovinezza italica adunata ai confini della Patria.

A cavaliere della strada di Pustoria, sulla quale, duemila anni fa, transitarono le legioni di Roma, laddove s'incontrano la valle di Sesto e quella della Drava, sorge l'incantevole cittadina di S. Candido, lo romana «Aruntum», che sarà teatro, come l'anno scorso, delle care manifestazioni sciistiche dei Giovani Fascisti.

La manifestazione, organizzata dal Fasci allo stesso come premio per le vittorie riportate nel primo campionato nazionale, non sarà limitata quest'anno ai soli concorrenti alle prove di campionato, ma avrà un carattere più generale, poichè vi parteciperanno anche i Giovani Fascisti non iscritti alle gare, che interverranno in qualità di escursionisti. Il campionato è organizzato quest'anno più razionalmente; è stata aggiunta una gara combinata di fondo e di salto, valevole per il titolo di campione nazionale assoluto e per la conquista del premio più ambito: la Targa del Duce (challenge trienniale). La gara per la disputa del trofeo d'oro «Brennero», che l'anno scorso si è corsa a squadre di quattro sciatori sul sistema dello Ski d'oro del Re, verrà convertita quest'anno in gara a staffetta di cinque unità. Sono comprese inoltre nella manifestazione le gare individuali di discesa e di salto, per le quali sono in palio la coppa Direttorio del Partito e la coppa Segretario del Partito, entrambe «challenge» biennali.

Le competizioni si svolgeranno dal 22 al 26 febbraio e verranno così distribuite: gara di discesa e staffetta a S. Candido, gara di salto a Dobbiaco, gara individuale di fondo a Villabassa.

UNA COLOSSALE CORSA CICLISTICA A TAPPE

La traversata del Canadà: 8000 chilometri in 35 giorni

Mezzo milione di premi - Un particolare dell'originale regolamento: le tappe verranno stabilite di giorno in giorno - La partecipazione di Camusso?

New York, 20 notte.

Già abbiamo dato notizia di una colossale corsa ciclistica che sarà organizzata in territorio canadese nei prossimi mesi di agosto e settembre. Gli organizzatori hanno ora lanciato il manifesto-programma di questa fenomenale competizione. Da esso si può desumere come nulla sia stato trascurato per dare carattere di eccezionalità alla corsa, che sarà denominata «Traversata del Canadà».

Sulla natura della competizione

La competizione avrà tutti i caratteri tipici della simpatia che gli americani hanno per le cose fantastiche e fuori del normale. Chilometraggio, somma di premi, originalità di regolamento, particolarità organizzative, sistemi pubblicitari, ogni cosa risente di questa mania di far tutto grande, fenomenale, caratteristico, unico al mondo.

E lo sport? domanderete voi. E la serietà, la sicurezza, che sono qualità peculiari delle manifestazioni europee? Su questo punto è difficile dire qualcosa di sicuro. Si può prevedere che il principio avrà luogo con regolarità e con clangore di trombe pubblicitarie; sul seguito e sulla fine è meglio non pronunciarsi. Sarà una corsa tecnicamente e sportivamente guidata e disputata con coscienza? Speriamolo. O non sarà piuttosto un'enorme carnevalata dello sport portata in giro per mezzo Canadà? Se quest'ultima ipotesi dovesse verificarsi, la vita della corsa sarebbe finita al suo primo anno. Se, invece, tutto andrà bene, il Canadà con la sua Traversata potrà battere da lontano la Francia col suo «Tour». Un primo elemento di fiducia lo può ispirare il fatto che la somma dei premi è stata depositata in una Banca canadese e che la corsa si effettuerà sotto gli auspici della Canadian Wheelmen Association, federazione del ciclismo canadese, fondata nel 1882, non noi ricordiamo anche un altro avvenimento sportivo gigantesco, che si è svolto proprio in terra americana: la famosa maratona di Los Angeles, alla quale parteciparono gli italiani Unck e Colella, i quali provarono la delusione, a maratona finita, di apprendere la fuga del... cassiere della manifestazione.

Lasciamo ora queste considerazioni e guardiamo piuttosto alle norme riportate dal già ricordato manifesto-programma, stralciando le grasse frasi rimbombanti in cui è inserito dagli organizzatori, per guardare solo ai particolari più interessanti ed originali.

La Traversata del Canadà avrà inizio il 1.o agosto e durerà ben trentacinque giorni. La partenza avrà luogo a Vancouver nella Colombia inglese, attraverserà gli Stati di Alberta, Manitoba, Ontario e Quebec e vedrà il suo epilogo nella pista del monumentale Stadio di Montreal. Complessivamente il percorso avrà una lunghezza di circa 8000 chilometri. Quasi il doppio del Giro di Francia!... Cosa diranno coloro che accusano Henri Desgrange di crudeltà verso i poveri corridori?

Un buon richiamo: i ricchi premi

I premi finali ammonteranno a mezzo milione e saranno così assegnati: al primo L. 135.000; al secondo L. 72.000, al terzo L. 54.000, al quarto L. 45.000, al quinto L. 36.000 e, così di seguito, fino al quattordicesimo piazzato.

Tali premi appaiono veramente allettanti, ma crediamo di dover far osservare che il manifesto non accenna ad alcun indennizzo per i concorrenti che dovranno trasferirsi in Canadà. In esso si ricorda solamente che la tassa di iscrizione è di L. 1800 e che va indirizzata al direttore generale dell'organizzazione, sig. Armando Vincent, a Vancouver o Montreal. Bisogna poi anche considerare che le spese durante la gara saranno a completo carico dei concorrenti, ognuno dei quali dovrà, quindi, disporre di una cifra di venti o trentamila lire.

La corsa sarà a tappe, ma, e questa è una delle maggiori singolarità di pratica marca americana del regolamento, le tappe verranno stabilite lungo il percorso. Le tappe, infatti, saranno fissate giorno per giorno e comunicate ai concorrenti prima della partenza. La loro lunghezza varierà fra i 120 ed i 240 chilometri, a seconda delle condizioni delle strade, del clima, ecc., ecc. La classifica sarà per tempi, come per le corse a tappe europee.

Alla gara potranno partecipare i soli professionisti. Annunciano gli organizzatori che al Giro del Canadà, attratti dalla ricchezza eccezionale dei premi, parteciperanno gli «assi» del ciclismo europeo, i «sei-giornalisti» americani e perfino numerosi velocisti che, per l'occasione, si trasmuteranno in routiers.

Naturalmente queste notizie, provenienti da una fonte così interessata, meritano la conferma dei fatti.

Sono giunte anche notizie assicurantisi la partecipazione di Francesco Camusso e di Felice Gremo. Non sappiamo quale credito si possa dare alla cosa. E', però, probabile che i due italiani abbiano manifestato i loro propositi quando ancora non erano a conoscenza della spesa a cui dovevano sottoporsi partecipando alla prova. Noi non siamo in grado di parlare con precisione e sicurezza sui riguardi di una eventuale partecipazione italiana ed europea in genere. Non ci pare, però, che essa possa essere molto numerosa. Lo spirito d'avventura, la curiosità, il miraggio dell'oro contano molto, ma quanti corridori possono permettersi di rischiare la somma notevole necessaria per partecipare ad una competizione svolgentesi in un Paese così lontano dall'Europa? Tanto più quando si tratti di una gara non ancora affermatasi e che non ha ancora dato prove di serietà e sicurezza? Tutto questo senza contare che, proprio nel mese di agosto, avranno luogo a Parigi i campionati ciclistici del mondo.

La probabile assenza degli «assi»

Date queste ragioni, temiamo che la traversata del Canadà, questa mastodontica maratona del ciclismo che soltanto la mentalità ed i mezzi degli americani potevano ideare e realizzare non veda alla sua partenza molti «assi» del ciclismo europeo. La gara, che gli organizzatori, nel loro pomposo manifesto, vantano come l'avvenimento maggiore che fino ad oggi si sia svolto «in terra, in acqua e in cielo» e che dovrebbe rivaleggiare in importanza con «gli antichi giuochi nazionali in Grecia» minaccia di ridursi ad una corsa nazionale. A meno che, ben inteso, gli americani non si decidano ad aprire il portafoglio ed a pagare imbarco e residenza sul suolo canadese.

Coloro che si stupiscono del codazzo e dell'avanguardia di automezzi che accompagnano i concorrenti nel Giro di Francia, inorridiscono al pensare quanto è previsto per la Traversata del Canadà.

Una carovana di autocarri, torpedoni e automobili provvederà, infatti, al trasporto degli ufficiali di gara, dei massaggiatori, dei meccanici e di tutto un arsenale di accessori di bicicletta. La carovana sarà completata da speciali torpedoni che porteranno a bordo operatori cinematografici, fotografi, inviati speciali e corrispondenti di ogni parte del mondo, ed infine un piccolo Luna Park ambulante per i divertimenti dei corridori ad ogni fine di tappa. Anche il Luna Park si sarà!... Speriamo che di istrionesco e carnevalesco la Vancouver-Montreal abbia solo questo.

La prima tappa del Giro d'Italia

sarà la Milano-Torino

Quest'anno, la prima tappa del Giro ciclistico d'Italia vedrà il suo epilogo a Torino. L'arrivo della tappa, che si svolgerà il giorno 6 maggio, avverrà al Motovelodromo Lattanzio. Le tappe del «Giro» saranno così sedici.

Olmo punito e passato professionista

Roma, 20 notte.

La presidenza dell'U. V. I. comunica quanto segue sul caso del corridore Olmo: «Presa visione dell'esposto avanzato dalla ditta Frejus di Torino, l'U.V.I. dichiara la sua incompetenza nella materia. Per ragioni di principio d'ordine morale e disciplinare, preso atto del comportamento del corridore Olmo nella vertenza, delibera: 1) il corridore Giuseppe Olmo è sospeso dalle corse per mesi due, con decorrenza dal 1.o febbraio 1933, e multato di L. 500 da pagarsi entro il 28 febbraio p. v.; 2) con decorrenza 1.o gennaio 1933 il corridore Olmo Giuseppe viene classificato corridore professionista». L'Unione ha poi deciso di nominare a rappresentante dei Fasci giovanili di combattimento nel C. R. piemontese il cav. Mario Sarasino.

Le gare di domenica prossima

— *Il G. P. Fiat.* — Questa gara per dilettanti juniores avrà luogo nel pomeriggio su 95 Km. (giro di Casalborgone) con arrivo a Cavoretto.

— *Cross «G. P. Sonzini».* — Il Fascio Giov. Sonzini indice una corsa campestre per Giovani fascisti di Torino; percorso di 10 Km. tracciato sulle rive della Stura con partenza ed arrivo in corso Giulio Cesare.

ASTI - *Campionato ragazzi.* — Con l'organizzazione del Pedale Astigiano avrà luogo la 1.a eliminatoria del Campionato astigiano ragazzi, da svolgersi sul viale di corso Dante in batterie, semifinale e finale.

Notiziario

— *Il Commissariato Piemont. dell'UVI*, in seguito ad alcune modifiche resta per 1933 così formato: cav. Bertolino; Miglio, Lisa, Gamba, dr. Ferrero, Mossetto, Helmsdorff, prof. Cazzaniga, cav. uff. Sarasino.

— *Il corridore siciliano Mannino* si recherà a Celle per allenarsi con Olmo; parteciperà poi alle corse in salita nizzarde e, dopo le prime classiche italiane, disputerà il Giro di Francia (turisti).

— *La sede di Milano del RACI* ha deciso di accordare speciali riduzioni agli automobilisti appartenenti al GUF e ai Fasci Giovanili. La più importante consiste nell'esenzione dalla tassa di ammissione alla sede di Milano del RACI.

I campionati nazionali di sci

Renato Valle e Paola Wiesinger vincono la discesa obbligata

Cortina, 20 notte.

Un'improvvisa, abbondante nevicata caduta nella notte e continuata per tutta la mattinata, ha posto in serio imbarazzo i solerti organizzatori di questi quattordicesimi campionati. Ieri sera verso le 22, dopo una stupenda giornata di sole, il cielo cortinese si è rapidamente coperto ed ha lasciato cadere un nevischio rado e asciutto che è andato a poco a poco infittendosi, talchè questa mane oltre venticinque centimetri di fresca neve si erano sovrapposti al vecchio coltrone.

Poco male se la nevicata avesse cessato qualche ora di tregua. Invece alle ore 9, quando doveva aver inizio la prova maschile di discesa obbligata, un forte vento del nord si è aggiunto all'indesiderato dono celeste, dimodochè l'improvviso turbinio immacolato toglieva al paesaggio il suo volto luminoso per sommergerlo in una impenetrabile cortina, creando un'atmosfera da saga nordica. In tali condizioni è stato giocoforza rimandare la effettuazione delle gare al pomeriggio. Poco dopo mezzogiorno, la ventata ha però accennato a diminuire di intensità con evidente soddisfazione di tutti: pubblico, organizzatori e concorrenti, talchè alle 13 si è iniziato l'esodo in massa verso l'altipiano di Pocol.

Un bizzarro ghirigoro di bandierine scariatte era stato frettoso sparso sui morbidi fianchi che dalla località Crepo seguivano verso la frazione di Col con un percorso di quattrocento metri e un dislivello di circa cento, per la prova di discesa obbligata maschile e femminile, termine esotico che indica la gara squalificante tecnica dello sci. Vi erano iscritti, per la prova maschile, i primi venticinque classificati della gara di discesa avvoltasi nel pomeriggio di sabato scorso e vinta da Gillarducci. La presenza di tredici cortinesi sui venticinque concorrenti lasciava assolutamente presagire una vittoria extra moenia, come infatti è avvenuto. Hanno dichiarato forfait Annibale Bernardi, Rinaldo Colle e Guido Apollonio, dello Sci Club colle Isarco. Inoltre Lacedelli Andrea, del Cortina, non si presentava alla seconda prova.

La discesa si è effettuata su due prove per ambedue le categorie, con partenza a intervalli preannunziati telefonicamente dopo l'arrivo del concorrente alla linea del traguardo. I concorrenti scendevano a velocità impressionante e compivano virate intorno alle bandierine, a scatti e balzi che sembrava dovessero proiettarli fuori della pista ad ogni momento. Il percorso, dopo la recentissima nevicata, non appariva nelle migliori condizioni per una prova di questo genere. Comunque la gara odierna ha fornito dei risultati sportivi notevoli. Vincitore è risultato Renato Valle che nella prova di discesa si era classificato terzo, a sette secondi dal vincitore Gillarduzzi. Stato che si è invece classificato al settimo posto. Renato Valle ha ribadito con questo nuovo significativo successo quello di Innsbruck, ove si classificava al quindicesimo posto dietro eccelsi campioni austro-tedeschi. Ai posti d'onore si sono classificati Lacedelli Enrico, che il era classificato ventiquattresimo a Innsbruck e lo studente Guarnieri Adriano, che è stato la vera rivelazione della giornata.

Ecco la classifica: 1. VALLE Renato (Sci Club Cortina) in 1'27"; 2. Lacedelli Enrico (S. C. Cortina) in 1'31" e 3/5; 3. Guarnieri Adriano (S. C. Veneto) in 1'32"; 4. Menardi Severino (S. C. Fiamme Gialle) in 1'32"4/5; 5. De Menego Dario (S. C. Cortina) in 1'32" e 4/5; 6 Zanni Rolando (S. C. Firenze) in 1'33"; 7. Gillarduzzi Sisto (S. C. Cortina) in 1'33" 3/5; 8. Zardini (S. C. Cortina) in 1'33" 9/5; 9. Dinai Renato (S. C. Cortina) in 1'35" 1/5; 10. Colli Giuseppe. Seguono altri dieci classificati.

Come era nelle generali previsioni, Paola Wiesinger ha dominato nella prova di discesa obbligata, prendendosi una bella rivincita sulla signora Crivelli, che è giunta 12" esattamente dopo di lei. Il suo stile è poi stato e l'audacia è pari alle sue eccezionali risorse fisiche. Scendeva oggi a grandi balzi con certi «cristiania» tirati da far abattere polate di neve sul viso degli spettatori che si assiepavano lungo il tortuoso percorso. La signora Crivelli ha ben meritato il secondo posto, confermando l'ottima prova ieri fornita e che la pone tra le migliori specialiste di questo genere di gare. Buone le prove delle signorine Gadda, Odda e Nives dei Rossi. Ecco la classifica:

1. Paola Wiesinger, Sci Club Bolzano, in 1'46" 3/5; 2. Crivelli Ines, Sci Club Milano, in 1'55" 3/5; 3. Gadda Ida, id. in 2'15"3/5; 4. Nives dei Rossi, Sci Club Tricorno, in 2'49" 1/5. Fuori gara la signorina D'Andrea ha impiegato 2'30" e 1/5.

Vivissima è l'attesa per la gara a staffette di quattro componenti sul percorso di Km. 40, che avrà luogo domani alle ore sul classico «Giro della vallata» con l'aggiunta di due frazioni di percorso verso Rumerlo e Peziè. L'anziano campione Enrico Colli, iscritto alla gara, farà così la sua ventesima nelle grandi competizioni nazionali.

I campionati della Milizia all'Abetone

Roma, 20 notte.

Indetti dal Comando generale della M.V.S.N. e organizzati da quello del III Raggruppamento si svolgeranno, dal 22 al 28 febbraio e al 1.o marzo, all'Abetone i campionati nazionali di sci per l'anno XI. Ecco il programma: 22 febbraio: Concentramento all'Abetone; 23 febbraio: Sistemazione, allenamento e tiri di sperettazioni; 24 febbraio (ore 8): Campionato individuale di fondo seniores, categoria ufficiali; 24 febbraio (ore 13): Campionato individuale di fondo seniores, categoria truppa; 25 febbraio (ore 9): Campionato staffette per pattuglie dei reparti di frontiera, Coppa «Michele Bianchi»; 26 febbraio (ore 9): Campionato di fondo a tiro per squadre delle Legioni, «Coppa Mussolini»; 27 febbraio (ore 9): Campionato di fondo e tiri per squadre mitraglieri dei battaglioni CC. NN., «Targa Terzani»; 28 febbraio (ore 9): Campionato individuale di salto categoria ufficiali e categoria truppa; 1.o marzo: Premiazione e ritorno in sede.

Pugilato

Rocchi e Bonetti si disputeranno il titolo nazionale dei medio leggeri

Roma, 20 notte.

La Federazione pugilistica, nella sua ultima seduta, ha proclamato Cavagnoli, vincitore di Gori, e Meroni, vincitore di Piazza, rispettivamente campioni d'Italia dei pesi mosca e dei pesi medi. Meroni è però obbligato ad incontrarsi con Rolando entro il 31 marzo. La F.P.I. ha poi stabilito che il titolo dei medio-leggeri venga disputato, entro il 23 marzo, tra Rocchi e Bonetti, ed ha escluso Longhi, che col due si era iscritto, dalla competizione, non avendo egli svolto nel 1932 un'attività sufficiente.

La finale del Torneo dei novizi è, infine stata fissata per il 4-5 marzo.

"Ogni figura un fatto"

Non ne Posso Più!

Disturbi urinari e Mal di schiena si legorano presto.

PERCHE' SOFFRIRE, un giorno dopo l'altro, a causa di cupe e continue mal di schiena — di dolori lancinanti, ogni volta che vi curvate o raddrizzate? Perchè essere ridotto misero da [illegible] irregolarità urinarie, da muscoli e giunture rigide e doloranti o da mal di testa e vertigini?

Tutti questi disturbi dimostrano che i reni non sono attivi come dovrebbero essere — che nel corso del sangue rimangono acido urico ed altre impurità nocive, invece di essere eliminate dai reni.

La cosa da fare è di prendere le Pillole Foster per i Reni senza ritardo. Da venti anni questo specifico reale ha guarito mal di schiena, reumatismo, lombaggine, sciatica e debolezza della vescica.

In tutte le Farmacie d'Italia L.7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

COMUNICATO

La Bemberg S. A., capitale 33 milioni interamente versato, con Stabilimento ed Amministrazione in Gozzano (Novara), avendo scoperto che vari Negozi di Milano, Genova, Firenze, Brescia, Verona ed altre città esponevano in vetrina e vendevano al pubblico, per calze e tessuti Bemberg, articoli di fabbricazione e produzione diversa, nonchè di qualità inferiore, ha provveduto in questi giorni agli accertamenti di polizia giudiziaria ed alla denuncia dei colpevoli per le sanzioni penali e civili. La Bemberg prosegue così nell'opera sistematica ed energica già da lungo tempo intrapresa, diretta ad epurare i mercati ed a colpire senza remissione i profittatori ed usurpatori del suo nome e della sua fama. Tanto si porta a conoscenza dei commercianti, rivenditori e pubblico, acquirenti di calze e tessuti, anche perchè vigilino sugli acquisti e non cadano ogni tentativo consimile di frode, alla Bemberg, che procederà di conseguenza con sua piena responsabilità agli accertamenti ed alle denuncie del caso.

BEMBERG S. A.

"HUNYADI JANOS", l'ideale Acqua purgativa naturale, accetta mirabilmente l'attività del ricambio, la circolazione del sangue, la peristalsi intestinale ed è perciò particolarmente indicata nei casi di OBESITA', DEPRIMAZIONE DIFFICILE, GOTTA, REUMATISMO, STASI VENOSE, ecc. Si trova nelle farmacie e drogherie. (128

SU-SU

CIOCCOLATO TALMONE AL LATTE UNICA

alimento completo di zucchero latte cacao

Tailleurs, mantelli, abiti per giorno e sera
Creazioni esclusive ~ Novità primaverili
"LA MERVEILLEUSE,,
TORINO - Via Cavour, 15

Soc. An. GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

UNA VALANGA DI TAPPETI

a partire da L. 1,90
fino a L. 1.125,- al pezzo
verrà venduta da oggi
a tutto Sabato 11 Marzo
con Nuove Riduzioni sui prezzi

CRONACA CITTADINA

L'assemblea dei proprietari di case

presenti il Segretario Federale e il rappresentante del Prefetto

Nel salone dell'Unione Industriale Fascista in Via Mazzeno 20, ha avuto luogo l'assemblea degli iscritti all'Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte. Erano presenti ottocentosettanta soci, delegati dai duemilaseicento iscritti. Alla convocazione presenziarono il Segretario Federale, comm. Andrea Gastaldi, il vice-prefetto marchese Di Sant in rappresentanza di S. E. il Prefetto Umberto Ricci, il vicesegretario federale ing. conte Alessandro Orsi, e il conte Ildefico Passalì, rappresentante della Federazione Nazionale della proprietà edilizia.

Ha assunto la presidenza dell'assemblea l'ing. conte Salvadori di Wiesenhoff, commissario straordinario dell'Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte, assistito dal segretario generale dott. Molari e dal vicesegretario dott. Montelcone. Constatato il numero legale dei presenti e dichiarata valida l'assemblea, dopo la nomina dell'avv. Scioplo a segretario e dei dott. Mulassano e del cav. uff. Pessina a scrutatori, il conte Salvadori di Wiesenhoff ha iniziata la lettura della relazione.

La relazione del Commissario regionale

Rilevato che l'organizzazione, coordinando l'attività ai postulati del Regime, ha trasformato l'opera di pura difesa di classe in opera di collaborazione nel supremo interesse della collettività e del Paese, l'oratore ha esposto dati e cifre:

«L'Associazione ha diramazioni nelle provincie piemontesi mediante nove delegazioni; 556 fiduciari distribuiti nei centri minori servono di collegamento fra il centro e la periferia.

«L'Ufficio di Torino sul quale in minori proporzioni si modellano gli Uffici periferici, è costituito in modo da assicurare il funzionamento sindacale amministrativo e contabile, ma è completato di servizi speciali diretti a procurare ai soci vantaggi immediati così di consiglio come di assistenza tecnico-legale. L'Ufficio di propaganda associativa ha ricevuto attorno alla Associazione 21.000 proprietari dei quali ben 7.000 in Torino, tenendo conto dei 3737 proprietari raggruppati attorno a 189 rappresentanti associati. L'Ufficio di assistenza legale nell'anno 1932 ha dato 2252 consultazioni e l'Ufficio di assistenza, nello stesso anno, ha dato più di 1000 pareri eseguendo anche sopraluoghi ed in qualche caso relazioni scritte.

«Le questioni principali che interessano l'Associazione sono quelle riguardanti le vertenze di portierato, l'inquadramento e la risoluzione delle questioni di condominio, la statistica delle variazioni dei valori dei fitti e dei valori delle aree e delle costruzioni, le questioni relative alle tasse ed imposte, le vertenze fra inquilini e proprietari, le questioni riguardanti i piani regolatori, gli studi diversi, la pubblicazioni, l'assistenza invernale.

«Le *vertenze di portierato* vengono risolte settimanalmente in sede sindacale fra la nostra Associazione ed il Sindacato portieri, del quale dobbiamo riconoscere l'attuale operato di collaborazione. Le pratiche così risolte, ottenendo quasi sempre l'accordo fra le parti, sommano a 300 circa nell'anno 1932, mentre erano state più numerose negli anni precedenti. Raramente furono i casi in cui si dovette ricorrere alla Magistratura; invece gli Uffici hanno fornito indicazioni e pareri per oltre 1000 casi.

«*Condominii*. — Si è curato l'inquadramento dei condomini che rappresentano ormai a Torino un notevole interesse. Risultano iscritti esistenti 700 condomini, dei quali siamo finora riusciti ad inquadrarne 189, comprendenti n. 3737 proprietari.

«Le *statistiche* hanno messo in rilievo prima gli accrescimenti di valore, poscbè l'influenza delle successive disposizioni del Governo a negli ultimi anni la discesa dei valori ed i conseguenti sfratti. Questa discesa ha avuto negli ultimi bimestri una sosta che si spera sia prodromo di migliore avvenire.

Imposte e pigioni

Tasse imposte e tasse per mutui. — Nella fatata occasione in cui i rappresentanti della proprietà edilizia vennero ricevuti dal Duce, Egli fra l'altro ebbe ad assicurare che non appena fosse possibile carebbero stati ridotti per primi i pesi fiscali gravanti sulle proprietà edilizie. L'opera titanica ed assidua di chi con tanto senno ci governa ci fa bene sperare se per poco migliorino le condizioni generali del mondo. Quanto al Municipio, mentre l'imposta sul valore locativo è stata applicata con larghezza di valutazione, dobbiamo rilevare un inasprimento in materia di sovrimposta fondiaria per il 1933. Non possiamo a meno di riconoscere le inevitabili necessità, ma formuliamo voti perchè le migliorate condizioni permettano qualche sgravio.

Altra questione che interessa un numero grande di proprietari è quella riguardante gli interessi dei mutui ipotecari, che per la svalutazione subita dagli stabili e conseguente diminuzione degli affitti, gravano in un modo insopportabile sulla proprietà. Abbiamo ripetutamente prospettato questo stato di disagio alle Autorità competenti, ma le difficoltà sono gravissime e reali. Insisteremo sperando che anche da noi qualche cosa si possa ottenere.

Vertenze riguardanti gli affitti. — Il mercato dei fitti, anche per il verificarsi dei molti sfratti, ha mantenuto in questi ultimi tempi ad un livello normale le richieste dei proprietari, così per quanto riguarda i locali ad uso alloggio come per i negozi. Rari furono i casi in cui sia stato necessario un energico intervento. Le poche vertenze vengono facilmente appianate; nei casi più importanti le parti hanno chiamato arbitro il Commissario e si sono sempre rimesse al suo giudizio, che venne accettato. Ma sono da considerarsi come vertenze tutti quei casi segnalati dalle autorità per ottenere sospensione di sfratti o condoni di fitti in numerosi casi pietosi. Furono però numerosissimi. Durante il 1932 in Torino furono risolte favorevolmente 485 pratiche che, senza parlare delle proroghe, rappresentano un condono di affitto di lire 165.000.

Quanto ai negozi possiamo affermare che, salvo qualche caso sporadico, tali fitti sono assolutamente normali. Altre questioni, anche importanti, vennero sollevate per fitti di alberghi e di sale di spettacolo. Tutte, meno una, sono state per opera diretta del Commissario ragionevolmente risolte.

La relazione termina rilevando che per l'Assistenza invernale l'Associazione ha saputo raccogliere fra i proprietari di Torino, col mezzo di semplici lettere di richiesta nell'inverno 1931-1932 oltre lire 220.000. Quest'anno la campagna venne ripresa; vennero inviate ben 10.000 lettere. Ad oggi si è incassata la somma di lire 148.000, cosicchè è da credere che anche quest'anno il risultato sarà non minore dello scorso anno.

La nomina della Presidenza

Calorosi applausi hanno accolto la relazione, ed il socio Thaon di Revel, rendendosi interprete dei presenti, ha proposto l'elezione, per acclamazione, del Commissario straordinario a presidente dell'Associazione, nomina che è stata proclamata all'unanimità dai presenti. Su proposta del gen. Serattieri è stata poi approvata senza esclusioni la nomina dei seguenti membri del Consiglio:

Consiglio Direttivo: Rag. Ignazio Bolo, delegato di Vercelli; Eugenio Fedele Canton. del. di Asti; Avv. Giovanni Donnera, del. di Alessandria; comm. avv. Marco Franzi, del. di Novara; ing. Fernando Ottolenghi, del. di Casale; ing. Gaetano Ruscoui, del. di Ivrea; Corinaldo Tarabba, del. di Biella; comm. Giovanni Toselli, del. di Cuneo; comm. avv. Emilio Valerio, del. di Asti; comm. prof. avv. Luigi Abello; conte Filippo Balbo Bertone di Sambuy; comm. ing. Oreste Baldassi; comm. geom. Pier Vincenzo Bellia; avv. prof. Riccardo Fubini; conte Cesare Giriodi di Monastero; comm. ing. arch. Giuseppe Momo; cav. ing. Guglielmo Olivetti; comm. avv. Basilio Pecco; dott. Giuseppe Rosegotti; dott. prof. Mario Ricca Barberis; comm. avv. Bernardo Rippa; gr. uff. prof. Fiorenzo Rubino; comm. avv. Alfredo Simondetti; conte comm. ing. Adriano Tournon; prof. comm. dott. Alessandro Vaccari.

Revisori dei conti: Dott. Paolo Geisser; cav. Alfredo Tabusso; marchese ing. Carlo Thaon di Revel.

Delegati a Roma: comm. avv. G. B. Bardanzellu, Roma; comm. ing. Massimo Pellegrini, Torino.

Il discorso di Andrea Gastaldi

Subito dopo, salutato da vivissimi acclamazioni, ha preso la parola il comm. Andrea Gastaldi. Egli, rilevato che la presenza del rappresentante del Prefetto e di quella del Segretario Federale testimoniano dell'importanza che il Regime annette alle attività ed alle affermazioni della Associazione, ha così proseguito:

«Constato che tali attività hanno conseguito in breve volger di tempo notevoli risultati. In primo luogo, quello morale di aver distrutta la prevenzione e la falsa leggenda dei proprietari di case cani e sfruttatori.

«C'è ancora, per la verità, qualche eccezione. La sorveglieremo! Secondo: il risultato di aver creato un notevole spirito di solidarietà fra gli associati, atto ad eliminare la concorrenza nel vostro stesso campo.

«Terzo risultato: quello raggiunto seguendo l'espressione più pura della politica fascista — e cioè la collaborazione con la grande massa anonima degli inquilini, massa disciplinata e fedele, composta d'una maggioranza di pagatori onesti, salvo le eccezioni odiose ed amorali, che bisognerà eliminare. Alludo alle eccezioni degli eterni insolventi, che non vogliono pagare soltanto perchè non ne hanno la volontà.

«E' un'opera di epurazione lenta e graduale che deve proseguire, per eliminare tali pecche, sia dal vostro campo, sia da quello degli inquilini.

«Desidero rivolgere un fervido plauso all'ing. Salvadori che con esperienza, amore e modestia ha presieduto alle sorti della vostra Associazione.

«Egli ma ha discusso novanta non me i più vitali interessi ponendo nella loro disamina un calore che egli non dispiegava per sè e per gli interessi propri.

«Vada dunque il mio plauso a lui ed ai suoi collaboratori, lietissimo che la Assemblea l'abbia designato a nuovo e degno presidente.

«Non ho che a confermarvi quanto ho detto l'anno scorso, e cioè che il Partito ha seguito e seguirà da vicino l'opera della vostra Associazione — opera che m'è nota anche per l'assidua e quotidiana vicinanza del vostro segretario generale dott. Molari che è del pari mio apprezzato collaboratore.

«Il Partito vi sorreggerà anche negli attuali momenti critici: momenti che tuttavia non debbono venire drammatizzati.

«I proprietari di casa sono negli inquadrati quali forze di quel Regime che s'identifica che «la proprietà è un furto» ha contrapposto l'assioma che la proprietà è sacra in quanto essa è giusto premio alla fatica ed al risparmio durati talvolta di generazione in generazione.

«Io sono certo che voi e la vostra associazione potrete e vorrete rappresentare ancora e sempre una delle forze fresche e vitali del Regime fascista».

Gli intervenuti, che con viva attenzione avevano seguito il vibrante discorso del Segretario Federale, hanno accolto le sue parole con una dimostrazione entusiastica, con «alalà», acclamazioni ed applausi.

Il comm. Andrea Gastaldi ha poi aggiunto parole di elogio per il contributo dato dall'Associazione fascista della proprietà edilizia del Piemonte all'Ente Opere Assistenziali dimostrando anche in questo campo quanto sia penetrato lo spirito collaborazionista in cui Torino eccelle mantenendosi alla testa — e vi si manterrà certamente — delle altre città.

Nuovi «alalà», nuove calorose acclamazioni, hanno echeggiato nel salone.

Al termine della seduta sono stati inviati telegrammi di omaggio al Segretario del Partito, S. E. Starace, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio S. E. Rossoni, al presidente della Confederazione dell'Industria on. Benni, all'on. Olivetti e ai dirigenti della Federazione Nazionale Fascista della proprietà comm. Parisi e Gena.

Visita del Regio Commissario

dell'Opera Maternità e Infanzia

Il gr. uff. avv. Sileno Fabbri, Regio Commissario dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, sarà a Torino mercoledì 22 corr. per visitare le organizzazioni di questa Federazione provinciale, nel quale giorno svolgerà il seguente programma: ore 11: seduta in Prefettura alla quale interverranno le autorità che riceveranno apposito invito da S. E. il Prefetto; pomeriggio: visita alle organizzazioni della Federazione: Comitato di patronato, Asili-Nido, Consultori, Refettori materni ecc.; ore 21: riunione dei patroni, patronesse, soci dell'Opera, autorità, presidenti e direttori di Opera Pia, nell'Aula IX (Anfiteatro) della R. Università, via Po 17, cortesemente concessa dal Magnifico Rettore. In detta riunione il Regio Commissario illustrerà «Le finalità dell'Opera nazionale maternità e infanzia e i mezzi per conseguirle».

Andrea Gastaldi ai Giovani Fascisti

partenti per le gare di Bolzano

Una squadra di Giovani Fascisti, composta dei migliori elementi rivelatisi nelle gare provinciali eliminatorie di sci, è partita ieri sera alle 20 per Bolzano per concorrere al campionato nazionale dei Giovani Fascisti. Si tratta di una ventina di baldi giovanetti, di Sauze d'Oulx, Cesana, Bardonecchia e Torino; questi ultimi, in numero di quattro, appartengono al Gruppo rionale fascista Mario Gioda.

Equipaggiati in tutto punto, coi neri maglioni sui quali spiccavano ancor più vivi i fazzoletti dai colori di Roma, il cappello da alpino messo alla brava, sulle ventitrè, e i pesanti scarponi, i componenti la squadra si sono schierati alle 19 nella sala del Direttorio alla Casa Littoria. Essi intevano gli alti soi con la stessa fierezza con cui le Camicie Nere tengono il moschetto per una parata militare.

Avevano il comando della squadra il cav. Sarasino, addetto provinciale per gli sport dei Giovani Fascisti, e Mario Rosso, comandante di Fascio. I due ufficiali hanno poi accompagnato la squadra dei concorrenti a Bolzano.

Il Segretario federale ha voluto porgere un saluto augurale ai Giovani Fascisti che si preparano alle gare che si svolgeranno dal 22 al 26 corrente. Andrea Gastaldi, in divisa di comandante dei Giovani Fascisti, accompagnato dal vice-comandante ing. conte Alessandro Orsi, ha rivolto ai giovani le esortazioni che un buon papà avrebbe rivolto ai suoi figliuoli, per incuorarli all'emulazione nell'imminenza del cimento e stimolarli alla vittoria. Dopo aver parlato a tutti, egli ha interrogato ciascuno dei componenti la squadra. I Giovani Fascisti avevano salutato con la formidabile «A noi!» di gerarca e con un «A noi!» ancor più potente accoglievano l'augurio per la vittoria.

Alle ore 20, salutati alla stazione da camerati che rinnovarono loro l'augurio di successo, i giovani sono partiti per Bolzano.

Bollettino demografico di Torino

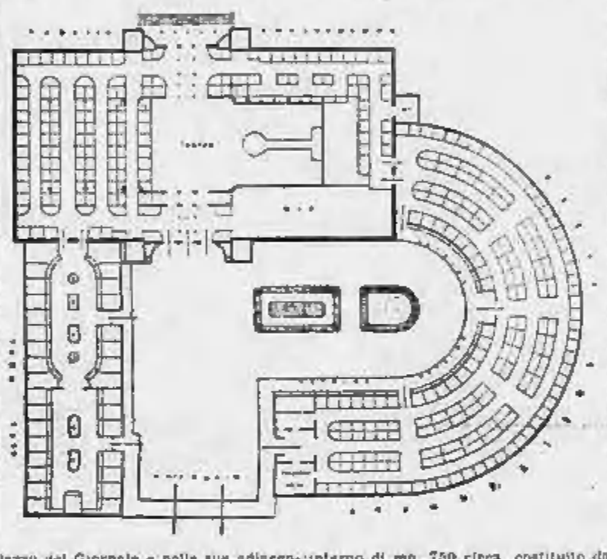
20 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	31
MORTI	33

Nella reggia della Moda

Il Palazzo del Giornale triplicato per ospitare la prima Mostra Nazionale -- Una costruzione grandiosa e armonica -- Centinaia di saloni e vetrine -- Immensi saloni, il teatro, il giardino

Al Valentino sono in pieno fervore i lavori per il grande padiglione che accoglierà la Mostra Nazionale della Moda. La data dell'inaugurazione non è lontana — ne siamo distanti poco più di un mese e mezzo — e siccome si tratta di dar vita ad un progetto grandioso nella sua mole e completo nella sua organizzazione, così tecnici e operai sono già all'opera. Nell'interno del Palazzo del Giornale e nelle sue adiacenze vedremo presto le squadre di lavoratori, che ora stanno febbrilmente iniziando l'opera loro, diventare un piccolo esercito. Esaminiamo brevemente quello che sarà il palazzo ospitante per la prima volta tutta la Moda Italiana.



La grandiosa casa si può considerare divisa in tre parti: Palazzo del Giornale, Padiglione dell'Alta Moda e Padiglione dell'Esposizione-Fiera, facenti nel loro insieme un tutto armonico, comodo e completo. Il progetto della originale e maestosa costruzione è dovuto come è noto, all'ing. Cuzzi.

L'ingresso alla Mostra si aprirà sull'angolo di corso Massimo D'Azeglio con via Petrarca, di fronte, cioè al uno degli ingressi principali del Palazzo del Giornale. La biglietteria verrà quivi sistemata con un numero di sportelli tali da smistare agevolmente qualsiasi affluenza di pubblico. L'ingresso sarà segnalato anche al visitatore lontano mediante un pilone dell'altezza di 17 metri, portante in alto un grande Fascio Littorio e, di notte, sprigionante luce da quattro riflettori.

Dal corso Massimo D'Azeglio, a sinistra dell'ingresso, si diparte il Padiglione dell'Alta Moda, che, correndo in direzione perpendicolare alla facciata longitudinale del Palazzo del Giornale, raggiunge questo edificio e vi si collega mediante due ingressi. Questo padiglione è lungo metri 69,50 e largo 24,10 e copre una superficie di circa mq. 1700. Quanto alla sua struttura, esso consta di due vaste sale, circondate da un totale di 33 salotti dotati di vetrine. Sull'asse del padiglione sono sistemate sei pedane della superficie di mq. 52. La superficie dei salotti-vetrine è di mq. 870 circa.

Dall'altra parte dell'ingresso, cioè a destra, ed a 36 metri di distanza dal Padiglione dell'Alta Moda, ha inizio il secondo padiglione, quello della Esposizione-Fiera. Per i primi 36 metri esso costeggia il corso Massimo D'Azeglio, parallelamente a questo; quindi prende un andamento ad ampia curva circolare, e dopo aver descritto un semicerchio si allaccia al Palazzo del Giornale, immettendo in esso con due ingressi. La larghezza di questo padiglione è di m. 25,60. Il raggio di curvatura interna o minore è di m. 17,40, quello di curvatura esterna o maggiore, di m. 47,30. La sua larghezza risulta praticamente aumentata di metri 4, giacchè è dotato, sul lato interno e sulla testata, di un porticato di tale misura; porticato che continua lungo la linea dell'ingresso, fino a raggiungere il Padiglione dell'Alta Moda. Risulta, dalle dimensioni sopra riportate, che la superficie di questo secondo padiglione è di circa mq. 3600, a quella del porticato di mq. 810.

Nel padiglione sono sistemati 174 posteggi, e 28 vetrine sotto il porticato interno. Di mq. 1650 circa è la superficie dei primi e di mq. 85 quella delle seconde. I posteggi sono disposti a gruppi, i quali sono separati gli uni dagli altri mediante comodi passaggi di tre metri di larghezza.

L'area che, mercè il semicerchio sopra descritto, viene a trovarsi fra il Palazzo del Giornale e il Padiglione Esposizione-Fiera, costituisce una specie di cortile d'onore, della larghezza di m. 34,50 sul lato maggiore; e viene abbellita con sistemazione ad aiuole. Specialmente di sera, illuminato e piena luce con la corona del perticato e delle vetrine all'interno, il cortile è destinato ad acquistare suggestiva bellezza.

Il Palazzo del Giornale — la terza ala del triplice edificio — viene convenientemente sistemato con un teatro interno di mq. 750 circa, costituito da una ribalta e da un palcoscenico circolare di m. 8 di diametro. Vi sono annessi 12 camerini e di fianco al teatro è un bar. La rimanente parte del Palazzo del Giornale è sistemata con 137 posteggi per un complessivo di metri quadrati 1200 circa. I posteggi in genere sono di metri quadrati 9 in media, e vanno fino ad un massimo di mq. 15 per il Padiglione Esposizione-Fiera e 14,5 per il Palazzo del Giornale, mentre nel Padiglione dell'Alta Moda, la area dei salotti va da mq. 14 a metri quadrati 38,50.

La planimetria, che pubblichiamo, mostra chiaramente la dispesizione e le proporzioni del padiglioni, con la loro sistemazione a salotti, posteggi e vetrine.

Si tratta, come il lettore comprende facilmente, di un progetto che risponde pienamente agli scopi della Mostra. Esso dà modo di attuare in uno spazio comodo ed ampio quelli che sono i concetti che presiedono all'organizzazione dell'importantissima manifestazione.

Termineremo notando che tale progetto è in perfetto stile italiano, ciò che accentua il carattere nettamente nazionale della Mostra, la quale, tanto in ciò che riguarda la veste architettonica del Palazzo che l'ospita, quanto in ciò che più direttamente tocca la produzione — e a questo penserà la legione degli espositori — costituirà certamente un trionfo della nostra genialità creativa e del nostro lavoro.

Ritenuta per R. M. agli impiegati

L'Unione Industriale Fascista della provincia di Torino, la Federazione fascista del commercio della provincia di Torino e l'Associazione fra gli industriali metallurgici meccanici e affini del Piemonte, comunicano quanto segue:

«Circa le disposizioni del R. D. 30 gennaio 1933, n. 18, riguardante i «Provvedimenti per le dichiarazioni dei redditi di categoria C 2 da parte degli enti, società e privati» numerosi questi sono stati prospettati alle Organizzazioni dalle Ditte associate le quali chiedono istruzioni specifiche sui punti che il citato Decreto fa riserva di determinare con decreto successivo e su quelli che verranno precisati dal Regolamento.

«Non potendo le Associazioni fornire istruzioni aggiuntive se non quando vengano loro comunicate le norme atte a consentire la pratica applicazione delle disposizioni del R. D. 30 gennaio predetto, si consigliano le Ditte a tenere per ora in sospeso le ritenute agli impiegati, senza pregiudizio della decorrenza fissata dalla Legge al 1.o gennaio 1933, per ripartire in seguito l'importo sui dieci mesi successivi, in attesa di dar corso alle norme necessarie per l'applicazione del Decreto, quali verranno impartite dal Regolamento e dal nuovo decreto di cui all'art. 5».

Il riavio della festa delle matricole

Il Guf comunica: «Si avvertono tutti i goliardi che la festa delle Matricole, che doveva essere effettuata oggi, è stata rinviata a causa del maltempo fino a nuovo avviso; restano intanto sempre aperte le iscrizioni agli ogonali delle guidocarrette. Le iscrizioni si possono effettuare tutti i giorni, presso la segreteria del G.U.F. Verrà egualmente tenuta la veglia danzante nei locali del Gardan, alle ore 22».

L'Alleanza Cooperativa

in un discorso di S. E. Bisi

La struttura, i compiti e l'opera

L'onorevole Bisi, Presidente dell'Alleanza Cooperativa Torinese, ha svolto, durante la riunione ultima del Rotary di Torino, una interessantissima ed esauriente relazione circa l'attività svolta in questi ultimi anni dal benemerito Ente.

L'oratore ha affermato che l'Alleanza non è conosciuta come si merita.

Costituita nel 1900 dalla fusione di due cooperative, essa è una cooperativa tra cooperative, alla quale nel 1923 il Governo Fascista ha voluto riconoscere la qualità di Ente morale, per riabilitarla dalla triste fama di roccaforte rossa. Nel '27 poi, l'Ente, allora particolarmente, subì una energica trasformazione, e col concorso del Comune di Torino, dell'attuale Banca del Lavoro, della Cassa di Risparmio, dell'Istituto di San Paolo e della Molina Fiat, il capitale, mantenutosi invariato in mezzo milione, fu portato alla somma di Lire 8,000,000 assolutamente sufficiente ai bisogni dell'Azienda. Una nuova trasformazione, intesa a ricevere il problema giuridico dell'Alleanza, avverrà tra poche settimane.

L'oratore ella alcuni dati riferentesi al penultimo esercizio chiusosi al 31 gennaio 1932, mettendo particolarmente in risalto l'aumento costante della quota di ammortamento, salita da 0,78 nel '30-31 a 1,05 nel '31-32 e che nella gestione in corso sarà ancora notevolmente aumentata. Anche le vendite hanno subito un aumento, tanto più notevole in quanto le diminuzioni complessive nei prezzi attuali dell'Alleanza ammontano al 23 per cento, raggiungendo la cifra di 85.000.000. E' poi veramente notevole la fiducia dei consumatori verso l'Ente, i quali, non paghi di vernargli in parte notevole il prodotto del proprio lavoro, compiono un ulteriore atto di fiducia, depositandovi i propri risparmi. Sono otto milioni, dei quali quattro vincolati a 12 mesi, che ammortizzano alle categorie più umili della popolazione, cifra che l'onorevole Bisi non intende sia aumentata per non cedere una sproporzione fra il carico fiduciario e l'idea commerciale.

L'oratore si intrattiene quindi sulla produzione industriale dell'Alleanza, che costituisce il 24 per cento dei movimento avutosi nell'azienda dell'esercizio '32-33, e che riconnisce anche molte piccole cooperative, specialmente nel Canavese e nel Biellese ed accenna al modernissimo panificio, che costituisce una novità mondiale e che sarà presto ultimato; nonchè al salumificio attrezzatissimo, al pastificio ed alla pasticceria.

La distribuzione dei prodotti avviene attraverso 148 negozi, di cui 64 in Torino e gli altri distribuiti per tutto il Piemonte. Le cifre più alte di vendita sono raggiunte dal Reparto Commestibili con 37.650.000 lire, dal Reparto Ensonillo con 13.000.000, dal mulino con 11.500.000 lire e dalle Farmacie, che vendettero per L. 6.700.000. All'Ente è stato pure affidato dal Comune di Torino l'interessante compito della gestione del mercato del pesce.

Da due anni è stato affidato all'Alleanza un compito gravoso e difficile ma che lo empie di orgoglio: il servizio dell'Ente Opere Assistenziali di Torino, servizio che si è svolto senza aumentare di una unità il personale e senza dare così luogo al minimo inconveniente. Sono quasi 40.000 clienti che una volta alla settimana vengono nei nostri — poichè Torino è l'unica città d'Italia in cui l'assistenza dell'Opera Assistenziale non abbia la forma della carità — e si scelgono il loro prodotto come in clientela qualsiasi. Questa forma è stata molto sentita dalla cittadinanza torinese che ha delle tradizioni di finezza e di dignità anche nella miseria.

La relazione, precisa e brillante, dell'onorevole Bisi è stata seguita con grande attenzione ed interesse dai presenti che hanno salutato l'oratore con vivi e prolungati applausi.

La nevicata

Dopo alcune giornate dal clima primaverile, ieri, nelle prime ore del mattino, si è avuto un leggero abbassamento di temperatura e, per la terza volta, la neve ha imbiancato a diecedere sulla città. I cittadini mattinieri hanno così avuto la sorpresa di camminare per le vie già coperte da un leggero strato bianco. E per tutta la giornata la neve ha continuato a discendere, copiosa, ma poco consistente. Infatti le strade, i viali e le piazze, specialmente dove il traffico è più intenso, la neve non si è ammucchiata: il clima pel, affatto invernale, ne ha favorito lo sgelo. Giunge notizia di fatti neviosi nei dintorni di Torino tanto da ritardare, in certe zone, la regolare circolazione dei veicoli. Con tutto ciò, ieri, non si sono avuti a deplorare incidenti di grave entità.

L'inaugurazione del corso

al Dopolavoro Fiat

Stasera, martedì, alle ore 21, nella sede del Dopolavoro Fiat (corso Moncalieri 140) s'inaugurerà il corso di conferenze e lezioni di cui è già stato pubblicato il programma. La conferenza inaugurale di stasera sarà tenuta dal prof. Alessandro Vaudi, che svolgerà il tema: «La via dell'Impero». La bella iniziativa del Dopolavoro Fiat, che ha riscosso le più larghe simpatie, non potrebbe meglio inaugurarsi. Seguiranno venerdì prossimo, 24 corr., la 1.a lezione in programma («Il Medio Evo e Dante») che con lo spostamento di una settimana si svolgerà nell'ordine già reso noto.

La veglia degli Alpini

Gli alpini torinesi stanno preparando nella loro sede di via Giuseppe Verdi 31, una veglia danzante che sarà improntata ad un carattere intimo e familiare, ma che non mancherà tuttavia di riuscire brillantissimo per il contributo che daranno i numerosissimi soci dell'ANA e loro famiglie, qui la veglia è riservata. Il comitato assegnerà numerosi premi.

Viaggi a prezzo ridotto a Salsazo

In occasione della Fiera Enologica e della rievocazione storica medioevale che avranno luogo a Saluzzo, la Compagnia del Tram Piemontesi concederà, nei giorni 26, 27, 28 corr. mese, la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto ordinario. I biglietti, con validità di giorni tre, sono in vendita presso le sue stazioni, a lire 6.50 per l'andata e ritorno.

Le truffe coll'olio

e la loro organizzazione

Il Commissario di P. S. di San Donato, proseguendo nelle indagini attorno alle truffe compiute ai danni di varii commercianti d'olio di Torino ha accertato che il Pavesio non agiva solo, ma aveva dietro di sè una vera e propria organizzazione. I mandanti erano certi fratelli Vittorio e Dalmazio Conti. E' stato anche deferito all'autorità giudiziaria, sotto l'incolpa di ricettazione, il titolare della ditta Bonardo.

U.O.I.C.A.T. - Sala Baltoria C. Parea. — Questa sera, ore 21, adunata generale straordinaria (Porta Nuova).

Un assegno di banca è stato ritrovato ieri mattina dal signor Mario Ravello, abitante in via Saluzzo, n.5. Egli lo tiene a disposizione del legittimo proprietario

Tre bimbi in una volta

Un dono del Segretario Federale

Una bella notizia giunge da Giaglione: la moglie dell'ex-combattente Cesare Chiamberlando ha dato alla luce tre bei pargoletti, che promettono di crescere sani e prosperosi. La casa che è stata rallegrata dal parto trigemino è ora meta di un vero e proprio pellegrinaggio degli abitanti di quel ridente paese di Val di Susa. Nessuno vuol mancare di congratularsi con la puerpera e col fortunato padre per il felice evento. I tre piccini non sono nati in una casa dove si conosca la prosperità: l'ex-combattente, un fascista della vigilia, che già tenne la carica di segretario politico del Fascio locale, ed è attualmente membro del Direttorio di quel Fascio, del Direttorio della Sezione Combattenti e capo-squadra della Milizia D.I.C.A.T., è un modesto lavoratore. A suo carico stanno il padre vecchissimo, la madre più che ottantenne, una sorella, la moglie e i tre piccoli che hanno portato un sorriso di gioia nella famiglia.

Il Segretario Federale Andrea Gastaldi, a cui è stata comunicata la notizia, ha voluto esprimere alla vecchia Camicia Nera il suo vivo compiacimento e le sue congratulazioni; e perchè le sue parole avessero un significato anche più vivo, ha a lui inviato la somma di mille lire, a testimoniare la presenza del Partito dovunque si manifesti la realizzazione dei più alti postulati del Regime.

La Mostra del pittore De Chirico

inaugurata al «Faro»

Come era prevedibile, una folla di visitatori si assiepa nelle sale del «Faro» in via Pietro Dolpiano, ad ammirare la Mostra del pittore Giorgio De Chirico. Le opere di questo artista di fama europea, sia quelle originalissime che svolgono un tema naturalmente, sia le altre, dell'ultima sua interpretazione a carattere naturalistico, hanno tutte un indubbio fascino sul visitatore e la mostra, specialmente per la parte che riguarda l'ultima sua esperienza d'arte, ha ottenuto, come si è detto, un indubbio successo.

All'inaugurazione che è avvenuta sabato alle 17, la presidenza e gli amici del «Faro» si sono compiaciuti di vedere fra i presenti le maggiori personalità del nostro mondo artistico, pittori, scultori e letterati, molti di questi ultimi perchè la pittura del De Chirico, è stata in passato giudicata, specialmente da critici stranieri, una schietta espressione letteraria. Il pubblico del giorno dell'inaugurazione è ritornato domenica insieme ad altri visitatori; nessuno fra gli appassionati d'arte, uomini e donne, voleva mancare di constatare l'ultima metamorfosi del pittore che dopo tante esperienze ritornava al naturalismo; e lunedì la folla non è stata inferiore a quella dei giorni precedenti. Certamente l'interesse suscitato da questa manifestazione artistica continuerà ad attirare nelle sale del «Faro» tutto il mondo culturale torinese. La visita alla Mostra è gratuita.

La Federazione Artigiani comunica che il Collegio provinciale dell'Artigianato ed i Direttori di Comunità sono convocati per giovedì 23 corrente mese alle ore 21, presso la sede dell'Artigianato Provinciale (via Giuseppe Verdi, 31ter), che l'assemblea generale dei fotografi della Provincia di Torino avrà luogo venerdì 24 corrente alle ore 21, nella sede predetta.

STATO CIVILE

20 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE 31: maschi 16; femmine 15.

MORTI 33: Azzaria Giuseppina di 66 anni, di mesi 5, di Torino, via Belmonte, 9 — Bala Teresa fu Giovanni, d'anni 72, di Alessandria, coniuge industriale, rentier, via Valentino, 1 — Regis Giovanni fu Antonio, di anni 70, di Viadas, falsire, via Palazzo di Città, 7 — Ciravetti Caterina fu Filippo, di anni 86, di Bonvicino d'Alba, casalinga, corso Siccardi, 57 — Ghisetti Maria m. Salesi, di anni 73, di Alba, nata, casalinga, via Appiani, 15 — Melegno Rosina fu Angelo, di anni 71, di Esposito, casalinga, via Vanchiglia, 11 — Chiattali Paolina di Giacomo, di anni 76, di Cocconato, casalinga, corso Umberto, 45 — Guerci Vittorio fu Cristoforo, di anni 70, di Borgosatollo, pensionato, via Saluzzo, 16 — Vittone Valeria ved. Cosmo, di anni 92, di Torino, casalinga, via Fratelli Collamarini, 17 — Actisbet Adele m. Duflo, di anni 59, di Torino nubile, via Orvieto, 24 — Vivolio Sergio, di mesi 9, di Rivoli, via Valfierno, 4 — Gillardi Giovanni fu Giuseppe, d'anni 72, di Gassino, pensionato, corso Moncalieri, 3 — Raymondo Emilio Domenico fu Bartolomeo, di anni 72, di Rivoli, pensionato, corso Prestinari, 25 — Foia Anna ved. Battipede, di anni 58, di Torino, casalinga, via Piave Mario, 7 — Giardino Antonia nata Manuetta, di anni 70, di Ivrea, coltivatrice, via Ghisi, 4 — Rabaglio Elvira m. Vanda, di anni 23, di Graglione Stazione, impiegata, corso Francia, 62 — Saverino Giovanni Bernardo fu Angelo, di anni 71, di Pianezza, cardiatore — Ghiano Bartolomeo fu Francesco, di anni 64, di Scalenghe, contadino — Curina Gabriele fu Carlo, di anni 80, di Roddino, guardia forestale — Bottallo Ernesta di Giuseppe, di anni 31, di Cossato, casalinga — Berchiatti Annetta ved. Meiolo, di anni 77, di Torino, casalinga — Costanzo Florenzo fu Gius. Battista, di anni 59, di Biasca, capo mastro — Picco-Tonet Pietro fu Michele, di anni 72, di S. Antonino di Susa, mercatino — Tarquini Ezilio fu Giuseppe, di anni 53, di Alfia, operaio — Vaia Salvatore di Raffaele, di anni 27, di Caccuri, fabbro — Bianco Giovanni Di Antonio, di anni 30, di Chieri, meccanico — Cordero Natalina m. Carrera, di anni 57, di Rivarolo, casalinga — Fasoldo Cesarina m. Quenda, di anni 52, di Torino, casalinga — Almerito Francesco Lazzaro fu Francesco, di anni 79, di Pinerolo, operaio.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 9: Ginnastica da camera (prof. M. Gotta) — 9.15, 13.45, 20.30, 18.35: Dischi — 12.50: Comunicato agricolo — 12.15-13: Radio orchestra n. 2 — 12.12.45: Dischi — 13-13.15 e 13.45-14.15: Radio orchestra n. 3 — 13.15: Dischi radiodiffusi di Maria Alba — 13.30-13.45: Borsa e dischi — 18.45: Canzoncine dei bambini — 17: Dischi — 17.15: Vita corso Commerciale: «Storia dell'Arte: D Sp e il Settecento - La decorazione barocca» — 17.30-18.15: Dischi.

Ore 18.45: Conc. del Dopolavoro aziendale del Dopolavoro — 19.20: Dischi — 19.30-19.35: Com. della Società Geografica — 20.15: Dischi — 21: Selezione del giornespettacolo «Al cavallino bianco» di Benatzky, Stola e Gilbert, eseguita dalla Compagnia di rivista Schwarz nella nuova edizione del Teatro Lirico di Milano; direttore d'orchestra maestro W. Rahn — 22: Conversazione scientifica di Ernesto Bertarelli — 22.15-23: Radiorchestra n. 3.

Roma-Napoli, ore 20.45: «La città eroica» in tre atti di Lombardo Ranalo — **Bolzano**: 21: «Al cavallino bianco» selezione dalla rivista di Benatzky, Stola, Gilbert. — **Palermo**: 20.45: «Mefistofele» di Arrigo Boito — **Bari**: 20.55: Trasmissione d'opera dal Teatro Petruzzelli — **Vienna-Graz**: 20.55: Trasmissione variata — **Bruxelles**: 21: Concerto sinfonico e strumentale: canzoni diverse di canto in occasione di una festa popolare. — **Praga**: 21.55: Concerto di violino e piano. — **Parigi P. T.**: 21.30: Musica francese. — **Toulouse**: 20.30 alle 1.30: Musica varietà. — **Breslavia**: 19.40: «Il castello di Dresda», radio-scena musicale. — **Heilsberg**: 21.20: Concerto orchestrale e canto di canzoni militari. — **Langenberg**:

ULTIME NOTIZIE

Giappone e Cina
si apprestano alla nuova guerra
Il piano d'invasione nipponico

Londra, 20 notte.

Un autorevole portavoce del governo di Tokio ha dichiarato oggi che le operazioni militari a Jehol potranno incominciare sia oggi stesso sia domani, « perchè l'Alto Comando militare nipponico ha sempre avuto l'abitudine di fissare la data e l'ora delle operazioni in modo da farle coincidere con le discussioni della Lega di Ginevra ». Queste parole sono state dette con voce calma come se si trattasse di cosa nota ormai al mondo intero, e sulla quale non occorre davvero indugiarsi. Gli occhi dell'alto funzionario tradivano forse una punta di malizia, e così pure dovevano essere maliziosi quando oggi, interrogato sulle intenzioni del Giappone nei riguardi di Ginevra, ha replicato che il governo di Tokio aveva già deciso di abbandonare la Lega, ma che gli rimaneva ancora « stabilire quando e il come ».

Politica a due fronti

Come in passato in occasione della invasione della Manciuria e del bombardamento di Scianghai, a Tokio si continua a parlare con due voci. Il fatto che il governo nipponico abbia deciso di tagliare i suoi legami con Ginevra è vero o non è vero, senza che tra questi due termini opposti esista ombra di incompatibilità. Una voce dice sì, mentre l'altra dice no. Tutti e due sono autorevoli, con la differenza però che l'uno parla nel tono di chi è abituato a comandare e l'altro di chi è abituato a opporre una resistenza di forma per poi cedere su tutta la linea e obbedire. Chi parla di rottura di relazioni diplomatiche col supremato ginevrino è l'elemento militare del governo. Coloro che tentennano e vorrebbero lasciar mano libera ai militari e continuare a sorridere a Ginevra sono i membri civili del Gabinetto. Non v'è però, come avrebbe il caso in Europa, un contrasto di vedute o una violenta opposizione perchè nel Giappone i militari non hanno avuto da rendere ai civili; dipendono direttamente dall'Imperatore. Così i Ministri militari possono, in piena osservanza delle buone norme costituzionali, sferrare la grande offensiva di Jehol all'ora e al minuto che credono opportuno senza informare di questo loro proposito gli altri membri del Gabinetto. Ricevono ordini dall'Imperatore e li trasmettono direttamente al Comando militare. Per salvare le apparenze della buona collegianza possono, se vogliono, comunicare ai loro colleghi civili ragguagli su ciò che si accingono a fare, ma ciò sono un atto di cortesia che non forma affatto oggetto di discussione.

Il governo per ora è francamente contrario a una rottura di ponti con Ginevra perchè non contempla con molta serenità il pericolo dell'isolamento totale del Giappone, specie in un momento come questo in cui l'edificio [illegible] nipponico manifesta sintomi inquietanti di una solidità progressivamente decrescente. D'altra parte il governo, cioè i membri non militari di esso, temono che un conflitto aperto con la Cina possa degenerare presto in una conflagrazione di dimensioni tali da non poter più lasciare indifferenti l'Europa, l'America e la Russia. E un bis di ciò che accadde alla Germania imperiale isolata e sola contro il mondo coalizzato non appare attraente ai ministri civili di Tokio. L'Esercito però, per bocca dei suoi alti delegati nel Consiglio dei ministri e più ancora per il tramite dei suoi rappresentanti presso l'Imperatore spinge la fine immediata della commedia ginevrina, il richiamo del delegato nipponico presso la Lega e la rigorosa applicazione della dottrina di un monroismo estremo-orientale che a giudizio dei militari sarebbe la migliore risposta da darsi a quegli americani che conducono una campagna giornalistica contro il paese pur essendo in essa loro i più fervidi e anzi i più fanatici sostenitori della dottrina di Monroe a vantaggio esclusivo del loro paese.

Uchida contro Ginevra

Domani questi elementi avversi al leghismo si raduneranno in numero di oltre 50 mila in un gran parco pubblico presso Tokio. La loro posizione è molto forte, poichè a fianco di questi elementi si è posto inattesamente il ministro degli Esteri conte Uchida, il quale in seno al Gabinetto appoggia a spada tratta le tesi dei due ministri militari, il generale Araki e l'ammiraglio Osumi, e minaccia di rassegnare le proprie dimissioni nel caso in cui i ministri civili insistassero sulla loro tesi favorevole al leghismo.

Questi ultimi ministri, incapaci di imporre la loro volontà ai colleghi della Guerra e della Marina e al tempo stesso tutt'altro che desiderosi di troppo apertamente ostacolare la realizzazione del programma espansionistico propugnato dai nazionalisti, si sforzano in questi giorni di ritardare il più che possono l'inizio delle operazioni militari in Manciuria, onde evitare che una nuova ondata di risentimento mondiale si abbatta sul Giappone in un'ora di tanta gravità per il paese. Senonchè i militari, come ha chiaramente affermato il sopradetto portavoce del governo nella dichiarazione fatta ai giornalisti di Tokio, desiderano che il Giappone esprima la sua opinione sul leghismo sferrando l'attacco a Jehol senza attendere che a Ginevra si pronunghi un accademico verdetto di condanna dell'invasione della Manciuria.

Le operazioni militari nella provincia di Jehol non erano iniziate fino a stamane, ma ciò solo perchè l'Alto Comando delle forze giapponesi in Manciuria si propone di compiere un ultimo atto di pacifica persuasione a Nanchino ed a Pechino. Al Governo cinese verrà intimato, se ciò non è stato già fatto nel corso della giornata d'oggi, di ritirare le truppe dalla zona di Jehol e trasportarle all'interno della grande muraglia. Più che un'intimazione a vera dire sarà un amichevole consiglio che in fondo la Cina farà bene ad accogliere favorevolmente, perchè in questi ultimi giorni non sono mancati premurosi portavoce del Comando militare nipponico ad avvertire Nanchino e Pechino sempre in forma amichevole, che la frontiera cinese è immensa, e che un eventuale scacco militare nella montagnosa regione di Jehol può sempre essere agevolmente compensato con occupazione di abbondanti territori cinesi. Se la Cina — in altre parole — vuole a ogni costo una guerra, ne avrà una in regola, e se a conti fatti si accorgerà di aver perso non solo in Manciuria, ma anche tutta la regione di Pechino e di Tientsin, non dovrà farne ricadere la colpa sul Giappone, ma sui pessimi consiglieri di Nanchino. Dovrà poi farla ricadere anche sui suoi generali e sulle sue truppe.

La difesa cinese

Per motivi di propaganda interna e per tenere alti gli spiriti della popolazione, le autorità cinesi annunciano al mondo, con la speranza forse che le loro parole facciano accapponire le pelle di Tokio, che i duecentomila uomini montanti la guardia ai confini della provincia di Jehol sono formidabilmente armati e miracolosamente disciplinati. Il mondo però sa che di formidabile e di miracoloso in Cina non vi è all'ora attuale che il disordine e l'indisciplina.

Osservatori stranieri imparziali della situazione a Jehol riferiscono infatti che i centomila uomini radunati nella regione a posti al comando del maresciallo Ciang-Sue-Liang sono poveramente armati, inadeguatamente equipaggiati e pessimamente organizzati. Sono però tutti animati da un'eroica volontà di difendere il territorio nazionale e confidano nell'appoggio che dovrà essere loro fornito in caso di necessità da altri centomila uomini ammassati al di qua della grande muraglia. Esiste però questo contingente di riserva? O è soltanto fatto calcolare per rincorare le truppe poste sotto gli ordini di Ciang-Sue-Liang? In Cina tutto è possibile e più di ogni altra cosa è possibile l'esistenza di eserciti inesistenti.

I giapponesi che sanno quello che vogliono hanno già elaborato da lungo tempo un piano di avanzata nel quale non vi è una mossa che non sia calcolata. Tre colonne avanzeranno dalle basi di Cin-Cow e Tung-Liao convergendo verso la città di Jehol scortate dall'alto da una fitta nube di aeroplani da bombardamento che semineranno davanti alle truppe avanzanti morte e distruzione. Il piano nipponico prevede una lotta violenta e sanguinosa, e si astiene dal fissare limiti definiti all'avanzata e alla zona da occupare. Di ciò i cinesi sono ben informati, e per fama esperienza sanno che Tokio non parla mai a vanvera. Se Ciang-Sue-Liang riuscirà ad arginare l'avanzata nipponica nella provincia di Jehol è possibile che Tokio abolisca la finzione di una guerra, che non è guerra, e notifichi a Nanchino lo stato ufficiale delle ostilità mediante una Nota accompagnata da bombardamenti da parte della Flotta dei porti cinesi.

Ciò spiega perchè negli ambienti europei di Pechino e di Scianghai l'inizio delle ostilità nella provincia di Jehol appaia un evento comparabile allo scoppio di ostilità fra la Russia e il Giappone nel 1905. A Mukden si parla di occupazione completa e definitiva dell'intera Manciuria per il primo marzo prossimo.

A Pechino il Ministro delle Finanze Soong, facente funzione il Primo Ministro in Cina, ha fatto dichiarazioni bellicose. Egli ha detto:

« A nome del governo centrale dichiaro che mai rinunzieremo alla Manciuria. Non cederemo mai Jehol. Il nemico può anche catturare Nanchino, ma non troverà nessuno che firmerà i termini della resa ».

R. P.

L'attentatore di Miami
condannato a ottant'anni

New York, 20 notte.

Mentre ridevo a crepapelle, Joe Zingara è stato trascinato fuori dell'aula della Corte d'Assise di Miami per scontare ottant'anni di carcere ai quali è stato condannato. Zingara è stato condannato, infatti, a vent'anni di prigionia per ciascuno dei quattro tentativi di omicidio in persona di Roosevelt, della signorina Kruis, di Cermack e di Sinnott. Non è stato esaminato oggi il caso di tentativo di assassinio del sindaco di Chicago e quello della signora Cox poichè le condizioni nelle quali essi si trovano sono così gravi da rendere incerta la loro guarigione.

Zingara si è dichiarato pienamente responsabile di tutte le accuse e ha fatto suo quanto era in suo potere per combattere la leggenda diffusasi in America che egli fosse pazzo. Quando il giudice lo ha condannato e ha annunciato che egli era riconosciuto colpevole dei quattro tentativi di assassinio, Zingara ha dichiarato:

— Signor giudice, non sia avaro; quattro volte vent'anni: mi condanni a cento anni di carcere, e non se ne parli più.

Egli quindi si è messo a ridere ed è stato trascinato fuori dall'aula ridendo come se quello fosse stato l'unico giorno divertente della sua vita.

Anche la Camera americana
contro il proibizionismo

Washington, 20 notte.

La Camera dei Rappresentanti ha approvato, con 289 voti contro 121, la mozione già approvata dal Senato che prevede l'abolizione del proibizionismo. La maggioranza dei due terzi essendo così stata ottenuta tanto al Senato quanto alla Camera, la mozione sarà ora sottoposta all'approvazione dei 48 Stati della Unione, e, se otterrà la maggioranza di tre quarti di essi, l'abolizione del proibizionismo diventerà effettiva.

Il milionario rapito dal «gangster»
è tuttora in vita

Denver (Colorado), 20 notte.

Claude Boeltcher, padre del giovane milionario recentemente rapito, ha annunciato che il figlio è sano e salvo. Egli è ormai riuscito a stabilire contatti con i suoi rapitori.

Dopo la Nota francese
Reazione di sdegno in Austria

Vienna, 20 notte.

La pubblicazione della Nota francese all'Austria per ottenere che le armi giacenti a Hirtenberg siano respinte o distrutte ha avuto il benefico effetto di ridestare il sentimento nazionale austriaco. Il Quai d'Orsay ha ottenuto un risultato che non era compreso nei calcoli delle previsioni.

Se è vero, come si racconta in certi ambienti diplomatici, che il ministro di Francia a Vienna signor Clauzel si è impegnato di fronte al proprio governo a liquidare la faccenda in poche ore con una noticina, bisogna presumere che il numero delle ore non sarà così basso. Lo stupore e le riserve dell'Inghilterra la quale lascia intendere che Parigi la ha preso la mano, e che essa ha invece voluto solo svolgere una azione amichevole incoraggia l'opinione pubblica e il governo austriaco. I compilatori della Nota hanno probabilmente dimenticato che, nei rapporti con gli umili, eccedendo, si suscitano reazioni comprensibili in chi non ha nulla da rischiare.

Procedura senza precedenti

La pretesa della prestazione di un giuramento da parte delle autorità austriache chiamate a rispondere della restituzione o della distruzione delle armi è apparsa e appare umiliantissima. Il diritto internazionale moderno non conosce una simile procedura. Nel trattato di Lizzi, uno fra i più noti che i giornali sono andati a scovare, al capitolo delle garanzie nelle relazioni internazionali ha che la conferma mediante giuramento di una dichiarazione veniva equiparata nell'antico diritto alla prestazione di ostaggi. In un altro trattato, dello Strupp, è detto che un giuramento da parte di rappresentanti di Stati a conferma di un patto internazionale si è registrato l'ultima volta nella storia diplomatica nel 1777, in occasione della firma di un trattato di alleanza fra la Francia e la Svizzera. Forse la Francia del 1933 equipara l'Austria contemporanea alla Svizzera del 1777.

Il Gabinetto austriaco, la cui posizione si è consolidata di riflesso, ha ormai adottato il punto di vista che per primo gli è impossibile di accettare — per ragioni di dignità — la Note-ultimatum. Il vice-Cancelliere Winkler ha pubblicamente dichiarato che se francesi e inglesi ritengono di essere di fronte a una violazione del Trattato di pace debbono investirne il Consiglio della Società delle Nazioni. L'Austria non è disposta a subire un trattamento vergognoso, e il Cancelliere Dollfuss deve protestare contro il tono e il contenuto della Nota. Senza considerarsi legato a nessun termine il governo austriaco si riserva di fare alle Potenze interessate tempestive comunicazioni.

La News Freie Presse, in un commento della situazione odierna, sembra disposta a credere che a Parigi e a Londra si sia capita la gravità dell'errore commesso, e approva per suo conto il discorso del vice-Cancelliere Winkler e la linea di condotta del governo austriaco. Il giornale aggiunge che l'emozione dell'opinione pubblica è perfettamente giustificata; troppo forte è il contrasto fra il modo in cui si è espressa ancora una volta in questa occasione la vecchia distinzione che dal 1919 salute in Stati vincitori e Stati vinti, e le dichiarazioni così spesso negli ultimi tempi ripetute riguardanti il ritorno alla piena parità di diritti.

« Il nuovo blocco della Piccola Intesa e la montatura internazionale nell'affare delle armi di Hirtenberg — conclude la *Neue Freie Presse* — sono delle mosse poco felici che contribuiscono a far sorgere ostacoli sulla via che dovrebbe condurre in Europa alla creazione tanto necessaria di un assetto tollerabile e consolidato ».

Oltre il segno

Anche il *Neues Wiener Tageblatt* è d'avviso che nel campo della Piccola Intesa si incomincia a comprendere che si è andati oltre il segno: la popolazione austriaca è disgustata non solo della richiesta del giuramento, ma anche dal fatto che Parigi chiude gli occhi sui gigantoschi trasporti di armi destinate ai paesi della Piccola Intesa.

« Quello che poi allarma la nostra popolazione — prosegue il *Neues Wiener Tageblatt* — è il vago sentimento che non si sa preciso dove si compiano certi sforzi per costringere il nostro paese a entrare nel raggio d'azione della Piccola Intesa. E' bene che il mondo intero sappia che il nostro popolo, per quanto possa essere scisso da lotte politiche e sociali, mai accetterà di libera iniziativa una simile soppressione della propria individualità ».

Ai socialisti austriaci il giornale tiene a dire che la popolazione non potrà dimenticare che sono stati essi a mantenere la faccenda nel mondo intero: l'accusa di essere al servizio di Praga e di Belgrado non li deve sorprendere.

Mandano da Bucarest che il governo rumeno ha approvato il nuovo Patto ginevrino della Piccola Intesa. Anzi ha sentito il bisogno di rallegrarsene per telegrafo con Titulescu, cercando che esso segna un nuovo periodo per la politica estera dell'Europa centrale. Su questo siamo d'accordo anche noi.

L'Inghilterra smentisce di aderire
ad un passo francese a Budapest

Londra, 20 notte.

Negli ambienti governativi si dichiara stasera che il Governo britannico non ha preso nessuna decisione circa la notizia proveniente da Parigi secondo la quale Paul Boncour avrebbe dichiarato che Inghilterra e Francia si sono messe d'accordo per investigare sul presunto invio di aeroplani in Ungheria.

A Londra si dichiara che questo nuovo passo comune franco-britannico non esiste. Al contrario, dati i dissapori sviluppi che hanno seguito il passo franco-britannico a Vienna, il Governo inglese sembra deciso a non ricorrere ad una procedura simile a quella recentemente adottata.

Si fa a questo proposito osservare che il Governo inglese non ha ragioni di sorta per intervenire in vertenze danubiane se non per la sua qualità di membro della Lega, di guisa che se qualche Potenza danubiana crede che i Trattati siano stati violati, essa non ha che da deferire la questione alla Lega ginevrina perchè venga esaminata da tutte le Nazioni ad essa aderenti.

Il deficit di bilancio diminuito
in confronto alla media

Roma, 20 notte.

Il conto del Tesoro al 31 gennaio scorso registra un lordo di cassa liquido, cioè in contanti e immediatamente spendibile, di lire 1,779 milioni di cui 1,556 milioni in conto corrente presso la Banca d'Italia e 223 milioni presso la Tesoreria centrale, presso la Regia Zecca ed all'estero presso il Corrispondente del Tesoro. La situazione di bilancio relativa al mese di gennaio presenta per la parte effettiva accertamenti di entrate per milioni 1,652 ed impegni di spese per milioni 1,871. Nel mese di gennaio si è quindi verificato un *deficit* di milioni 219 inferiore a quello accertato per il mese di dicembre in milioni 226 e alla media dei disavanzi dei precedenti sei mesi dell'esercizio, media che è di milioni 340. Il disavanzo della gestione che a fine dicembre risultò di milioni 2,041 resta determinato a tutto gennaio in milioni 2,260. La categoria del movimento di capitali chiude con una eccedenza passiva per lo stesso periodo di milioni 102. Il disavanzo totale delle due categorie a fine gennaio è pertanto di milioni 2,362. Il totale dei debiti pubblici è di 96,317 milioni. La circolazione dei biglietti ammonta a 13,432.

Il Fascismo orientamento di civiltà
e la crisi demo-liberale inglese

Roma, 20 notte.

Riferendo le dichiarazioni fatte da Winston Churchill nel suo discorso alla Queen's Hall di Londra in occasione della riunione della lega antisocialista, dichiarazioni nelle quali l'uomo di stato inglese ha portato a esempio da scrivere alle altre nazioni l'opera e le direttive di Mussolini, la *Tribuna* scrive che nelle parole di Churchill « il riconoscimento della universalità del Fascismo acquista un valore di immediatezza esemplare per tutti ».

« Non si tratta più — prosegue la *Tribuna* — di spiegare Mussolini o il Fascismo a chi non abbia ancora compreso, ma di constatare la crisi del regime demoliberale nel paese classico del parlamentarismo e di indicare il Fascismo come un orientamento di civiltà. Si tratta di riconoscere nell'Italia di Mussolini il solo paese che sia uscito da una concezione passiva di difesa del socialismo per realizzare una nuova società e un nuovo stato. Così non passa giorno nel quale da ogni parte non giunga, insieme con la confessione aperta all'incapacità pericolosa del regime parlamentare a dare un governo ai popoli che soffrono, il riconoscimento dell'opera di Mussolini come una missione di civiltà per l'Europa e per il mondo ».

Iniziativa del Partito a Brindisi
per i giovani fascisti di leva

Brindisi, 20 notte.

Alcuni giorni or sono il Segretario federale Mugnotta, allo scopo di stringere sempre più l'affettuoso cameratismo che unisce l'organizzazione dei Fasci giovanili coi giovani fascisti chiamati alle armi, ha indirizzato a ciascuno di essi un piccolo vaglia bancario di 10 lire, accompagnandolo con una lettera.

Contemporaneamente al Segretario federale e al Segretario del Fascio della località ove ciascun giovane fascista presta servizio militare, l'avv. Mugnotta ha fatto pervenire una lettera nella quale, dopo aver segnalato il Reggimento ove il giovane fascista compirà i suoi obblighi di leva, aggiunge: « Gliela raccomando vivamente per tutto ciò che possa occorrergli, perchè senta anche di lontano l'assistenza del Partito. Le sarò grato di questa assistenza sociale che si compiacerà offrirgli per qualsiasi evenienza, felice se mi sarà data l'occasione di ricambiarle questa squisita espressione in favore di qualche suo giovane fascista ».

2223 chilometri di volo
in dieci ore e mezza

Roma, 20 notte.

L'Agenzia « Italia d'oggi » informa che sabato scorso, sulla base Monte Celio, Orbetello, Circeo, l'ing. Colombo, con apparecchio Breda 33 da raid, equipaggiato con motore Colombo S. 73, ha compiuto in 10 ore e 33' consecutive di volo 2223 chilometri, con una media di 212 chilometri e mezzo all'ora, ed ha dovuto atterrare a causa dell'oscurità. Malgrado il forte vento, l'aviatore ha atterrato felicemente a pieno carico, avendo ancora una riserva per oltre 400 chilometri di volo.

Lo strangolatore del fattorino
alle Assise genovesi

Genova, 20 notte.

Si è iniziato stamane, alla Corte d'Assise, il processo contro Tullio Ohiro, nato a Torino nel 1910, imputato di avere ucciso il 31 agosto 1931 per strangolamento e soffocamento mediante un grosso tampone imbevuto di ammoniaca, il diciassettenne Natale Angelini, fattorino dell'albergo Universo in via Carlo Alberto, a scopo di furto. L'imputato, confermando le deposizioni rese in istruttoria, ha negato l'intenzione di uccidere, la premeditazione del furto — che gli ha fruttato una decina di lire — ed ha affermato di avere ignorato completamente, per quattro giorni, che il giovane fosse morto. L'udienza è stata quindi rinviata a domani.

Pazzo ucciso dal treno

Novara, 20 notte.

Stamane il treno diretto Torino-Milano, in arrivo a Novara alle ore 7,25, al passaggio a livello di via Barazzuoli, ha investito e travolto uno sconosciuto, che è rimasto tagliato per metà.

Risultando però che dal nostro manicomio era evaso uno dei ricoverati, veniva chiamato sul posto l'infermiere Silvio Margaria, che tosto riconosceva nel disgraziato lo scalpellino Rinaldo Morandi, di 45 anni, da Bayeno, già fuggito per ben sei volte dal manicomio dove nuovamente veniva ricoverato.

Attendono che vada all'osteria
per penetrare nella sua casa

Tortona, 20 notte.

E' stata consumata un'impresa ladresca in danno del commerciante Giovanni Ballestrero, settantenne, abitante nel centro della città. I malviventi, al corrente delle abitudini del Ballestrero che, vedovo senza prole, vive da solo, atteso che il medesimo giuocasse alle carte in una vicina osteria, mediante scasso sono penetrati nella sua abitazione ed, indisturbati, dopo d'aver messo tutto sottosopra, da un mobile, hanno asportato un piccolo cofanetto contenente oggetti d'oro per un valore di circa 5 mila lire.

I vincitori della Tombola Nazionale

Firenze, 20 notte.

La commissione esecutiva della Tombola nazionale pro Istituto dei poveri « Vittorio Emanuele III », di Trieste, comunica i nomi dei vincitori della tombola nazionale estratta a Firenze il 19 gennaio, corrente anno:

1. tombola, L. 250 mila: divisa in parti uguali fra le cartelle n. 44 del registro 4617, presentata dalla Cassa di Risparmio di Firenze per conto di un ufficiale superiore del distretto di Macerata; cartella 12 del registro numero 12.535, presentata dalla signora Adriana Pestarino, di Genova; 2. tombola, lire 50 mila vinta dalla cartella 44 del registro 545, presentata dal signor Luigi Schiffo, di Villanova (Udine); 3. tombola, premio di lire 120 mila è stata ripartita fra n. 705 cartelle, quota individuale L. 160,60; cinquina di lire 40 mila: ripartita fra 164 cartelle: quota individuale lire 243,09; premio di consolazione L. 40 mila: è stato ripartito fra n. 731 cartelle: quota individuale L. 54,70.

I vincitori della prima e seconda tombola si dovranno presentare o inviare incaricato munito di delega legale presso la Commissione di vigilanza, che si troverà insediata attualmente per il pagamento di detti premi lunedì 27 febbraio dalle ore 11,30 alle 12, in via Gustavo Modena, a Firenze.

Il cameriere del marchese Leonori
fugge con 150.000 lire di preziosi

Roma, 20 notte.

Il marchese Ferruccio Leonori ha denunciato la scomparsa del proprio cameriere, Mario Cordoli, fuggito con 150 mila lire di oggetti preziosi.

Gioielli per 150.000 lire
rubati da una vetrina a Roma

Roma, 20 notte.

Stasera, verso le 18,30, davanti a una oreficeria in via Due Macelli, si è fermata una automobile; ne sono discesi due individui che con un mattone spezzavano le vetrine e ne asportavano 17 anelli in oro, platino e brillanti e una « broche » per il valore complessivo di 150 mila lire. Quindi, risaliti in automobile, riuscivano ad allontanarsi a grande velocità.

L'assemblea del Fascio di Tortona

Tortona, 20 notte.

Al Teatro Civico, stipatissimo di autorità, personalità e di Camicie nere, ha avuto luogo l'assemblea generale del Fascio.

Dopo una particolareggiata relazione sull'attività svolta, durante lo scorso anno, del segretario politico cav. Franchi, ha pronunciato un applaudito discorso il Segretario federale Carlo Poggio. L'assemblea si è sciolta fra entusiastici « alalà » al Duce, ed al canto degli inni della Patria.

SPORT

Il campionato mondiale di « hockey »

Cecoslovacchia-Italia 3-1

Praga, 20 notte.

Nella terza ed ultima giornata di eliminatorie si sono avuti i seguenti risultati: Austria-Rumenia 7 a 1; Polonia-Belgio 1 a 0; Cecoslovacchia-Italia 3 a 1. Arbitro della gara è stato il canadese Watson, che da tempo è l'allenatore della squadra boema. Nel primo tempo, subito all'inizio, Hromadka, con discesa fulminea e tiro diretto ha sorpreso il portiere italiano Gerosa, spiazzato. Il primo tempo seguita poi con continui attacchi alle due parti, ma senza che si punteggio muti. Nella ripresa gli « azzurri » attaccano con decisione, sino a quando Musil, su discesa e passaggio di Venosta, segna il pareggio. Poco dopo Malecek, con veloce discesa, spara verso la porta azzurra, ma il disco passa sul palo. L'arbitro fischia. Molti degli astanti e lo stesso Malecek dichiarano il goal non valido, ma dopo una vivace discussione l'arbitro riconosce il punto a favore dei boemi, e il tempo si chiude 2 a 1.

Nel terzo tempo al sesto minuto Malecek con un tiro maestro sorprende Gerosa e segna il terzo ed ultimo goal per i boemi.

In semifinale entrano: Germania, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria, Svizzera. L'Italia parteciperà al torneo di consolazione col Belgio, la Rumenia e la Lettonia.

Tunero batte anche Nekolny

Parigi, 20 notte.

Questa sera al Palazzo degli Sports il negro cubano Kid Tunero, vincitore del campione mondiale dei medi Thil, ha riportato una nuova significativa vittoria sconfiggendo ai punti in dieci riprese il campione cecoslovacco Franta Nekolny, ex-avversario di Locatelli e che stasera combatteva nei medi. La vittoria del negro è apparsa indiscutibile. Molto più preciso, il cubano ha avuto costantemente il vantaggio, ma ha dovuto fornire un combattimento durissimo poichè il pugile mitragliatrice ha condotto le dieci riprese a ritmo parossico.

Ultime finanziarie
Attività ridotta a Wall Street

New York, 20 notte.

In vista delle prevalenti incertezze sulla situazione finanziaria generale, l'attività di borsa si è mantenuta su scala molto ridotta. Le azioni vendute sono state 860 mila. Nella prima parte della seduta hanno guadagnato alquanto terreno le così dette azioni « umido » e quelle minerarie; il rimanente delle altre azioni hanno perso frazioni, alcune anche un punto. Nel pomeriggio i ribassi hanno raggiunto i tre punti; senonchè si è prodotto un lieve miglioramento alla chiusura. In media le azioni avevano perso da uno a tre punti. Per contro si mantenevano solide sulle buone posizioni conquistate nella mattinata le azioni « umide ».

Borsa di New York

Chiusura del giorno 20-2-1933-XI

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		97 3/4
Lav. Pubbl. 2% 1947	d. 99 1/2	l. 99
Id. 1937	d. 99	l. 99 1/2
Pr. Milano 4,50% 1932	d. 85	l. 85
Id. Roma 5%	d. 97 1/2	l. 98
Vini 7% 1946 (p. w.)	d. 99 1/2	l. 99 1/4
Sip	d. 71 1/2	l. 72 1/8

AZIONI

	18	20
Italian Superpower	1 3/8	1 1/4
American Can	56 3/8	53 1/4
American Rad. Stand. S.	5 5/8	5 1/2
American Tel. Tel.	101 3/8	99 3/4
Consolidated Gas	47 1/8	47
Eastman Kodak C. of N. J.	54	52 1/2
General Electric	13	13 1/8ex
Interc. Harvester Co.	16 3/4	16 1/8
Johns Manville Corp.	19 3/4	17 5/8
General Motors	12 1/2	11 7/8
Kennecott Copper	8 1/2	8 1/8
Montgomery Ward	11 1/4	10 1/4
National Biscuit	35 5/8	33 5/8
New York Central Ry	16 3/8	16 1/2
North American Co.	22 1/8	21 7/8
Procter Gamble Comp.	23	23 1/4
Radio Corporation	4	3 7/8
Standard Brands Inc.	14 3/4	14 1/2
Standard Oil of N. Jersey	24 1/2	24
Texas Gulf Sulphur	16 1/8	16 1/2
United Corporation	7 1/4	7
United States Steel	26 7/8	25 7/8
Union Carbide Co.	23 1/4	21 1/2

New York, 20. — Chiusura cambi: Roma 5.12; Londra 3,49,31; Parigi 3,94,30; Berlino 19,45,50; Bruxelles 14,01,50; Berlino 23,85; Madrid 8,30; Amsterdam 40,35,50; Copenaghen 15,75; Stoccolma 18,20; Oslo 17,64; Buenos Aires pesos carta 25,75; Rio Janeiro 7,50, Montreal su Londra 4,14,06; Buenos Aires su New York pesos oro 173.

PARIGI, 20. — In presenza della incertezza che regna tanto all'interno come all'estero, il mercato finanziario continua ad osservare un atteggiamento di stretta riservatezza. La sua attività è ridotta dunque ristrettissima e la chiusura si è effettuata nella maggior parte dei comparti ai livelli più bassi della giornata, spesso in regresso notevole sugli ultimi corsi di scambio. Soltanto due gruppi di valori sono sfuggiti alla pesantezza generale: le miniere d'oro sud-africane e le rendite francesi, le quali, favorevolmente impressionate per la piega presa dal dibattito finanziario al Senato ed in particolar modo per le dichiarazioni fatte dal ministro delle Finanze, hanno guadagnato frazioni più o meno sensibili. Sul resto del mercato le ripercussioni d'ordine esterno, ed in particolare modo quelle suscitate dalla situazione bancaria americana ove nuovi miglioramenti derivano è ancora interrogato hanno influito sulla evoluzione dei corsi. Sul mercato dei cambi si è notato un lieve miglioramento del dollaro da 28,34,65 a 28,35,35. La sterlina è pure in ripresa a 87,53 contro 87,50 di sabato, La lira italiana, che sabato aveva chiuso a 129,40, ha guadagnato una leggera frazione rimanendo a 129,60.

Parigi, 20. — Chiusura cambi: Italia 129,60; Londra 87,53; New York 25,35,25; Belgio 355,50; Spagna 210,37,50; Svizzera 492,50; Danimarca 389; Olanda 1022,75; Norvegia 448; Svezia 661; Praga 75,40; Romania 18,90.

LONDRA, 20. — Il nuovo rialzo del prezzo dell'oro ha causato una rinnovata attività speculativa attorno alle azioni delle miniere auree africane, sulle quali oggi si è rinnovato l'interesse degli investitori. Esse hanno subito forti realizzi. L'attività nella restante finanziaria del mercato è stata scarsa, ma la tendenza favorevole. I titoli inglesi hanno guadagnato frazioni, mentre quelli cinesi hanno perso due punti e quelli tedeschi un punto e tre quarti. Nella sezione industriale la tendenza è stata irregolare, e deprezzamenti frazionali si sono avuti nei corsi delle transatlantiche. Stati Uniti 46-47,6; Cuvi e seguenti 31-31,3/4; Ordinarie A) 27-27,6; B) 10,6-11,3.

Londra, 20. — Chiusura cambi: Italia 87,53; New York 3,44,43; Francia 87,29; Germania 14,40; Spagna 41,64; Amsterdam 8,58,25; Belgio 24,80; Svizzera 17,73; Copenaghen 22,43; Stoccolma 18,93; Oslo 16,83,50; Helsingfors 226,75; Praga 116; Budapest 28; Belgrado 253; Sofia 485; Bucarest 580; Costantinopoli 717; Atene 600; Austria 50,36; Varsavia 50 5/8; Buenos Aires peso uso uff. 41,25; non uff. 32,25; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 14,43.

Zurigo, 20. — Chiusura cambi: Italia 20,14; Francia 20,31,25; Inghilterra 17,735; New York 5,15; Belgio 72,250; Spagna 42,75; Olanda 207,90; Germania 123,65.

Berlino, 20. — Chiusura cambi: Italia 21,32; Francia 16,65; Svizzera 81,70; Vienna 46,85; Londra 14,49; Amsterdam 170; New York 4,21,30; Praga 12,475.

Vienna, 20. — Chiusura cambi: Italia 26,37,50; New York 7,06,20; Parigi 27,98; Bulgaria 0,10; Jugoslavia 123,14; Berlino 168,50; Svizzera 157,55; Amsterdam 266,20; Praga 21,05; Budapest 124,20,50; Varsavia 79,31; Londra 24,40; Belgio 99,48.

Mercato dei cotoni

New York, 20. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza calma; Middling 6,15; Futuri:

	18	20		18	20
Febbraio	6,01	6,01	Luglio	—	6,30
Marzo	6,03	6,02	Agosto	6,37	6,35
Id.	6,04	6,04	Settemb.	6,45	6,42
Aprile	6,10	6,09	Ottobre	6,49	6,49
Maggio	6,18	6,17	Novemb.	6,56	6,55
Id.	—	6,19	Dicemb.	6,61	6,61
Giugno	6,24	6,22	Genn. 34	6,67	6,69
Luglio	6,31	6,28			

New Orleans, 20. — Disponibili Middling 6,99; Futuri:

	18	20		18	20
Marzo	5,98	5,96	Luglio	—	6,26
Id.	5,99	5,99	Ottobre	6,44	6,44
Maggio	6,13	6,13	Dicemb.	6,56	6,56
Luglio	6,25	6,25	Genn. 34	6,63	6,64

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni disponibili. Ufficiale Americani Middling 5,06; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 7,17; Id. Upper 6,55; M. G. Sorire F. G. 4,94; Id. Brocch 4,65; American Rind Punjab 4,49; M. G. Dehradi 4,66; Id. superfine 4,26; Id. Sciosa 4,06; Id. superfine 4,26.

Liverpool, 20. — Chiusura cotoni. Ufficiale. Futuri Americani: tendenza calma.

	18	20		18	20
Febbraio	4,72	4,78	Novemb.	4,83	4,89
Marzo	4,74	4,80	Dicemb.	4,85	4,91
Aprile	4,74	4,81	Genn. 34	4,87	4,93
Maggio	4,75	4,82	Febbraio	4,88	4,95
Giugno	4,76	4,83	Marzo	4,90	4,97
Luglio	4,77	4,84	Maggio	4,93	5,00
Agosto	4,78	4,85	Luglio	4,95	5,02
Settemb.	4,80	4,86	Ottobre	4,98	5,05
Ottobre	4,82	4,88			

Futuri Egiziani: tendenza poco stabile. Saldo Fully Good Fair.

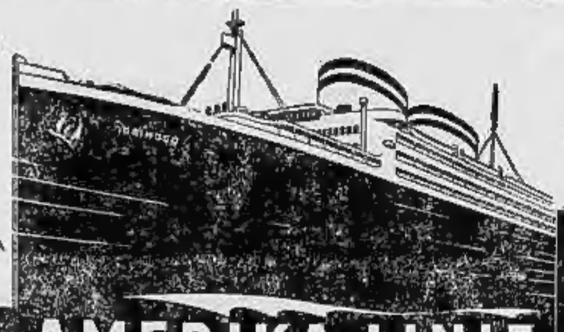
	18	20		18	20
Marzo	6,72	6,80	Novemb.	7,00	7,12
Maggio	6,80	6,89	Genn. 34	7,07	7,18
Luglio	6,88	6,97	Febbraio	7,07	7,18
Ottobre	6,94	7,05			

Upper F. G. F.:

	18	20		18	20
Marzo	6,31	6,28	Novemb.

m/n "ORINOCO,,
PRIMA PARTENZA DA CHERBOURG
L'8 MARZO 1933
VIA SPAGNA
per HABANA - VERA CRUZ - TAMPICO

Per informazioni rivolgersi alla:
Agenzia Generale della
HAMBURG-AMERIKA LINIE
«LA MEDITERRANEA», Via Cairoli, 15 - GENOVA
oppure alla
AGENZIA TRANSATLANTICA ROBOTTI
Piazza Polonia - TORINO



Riattivazione del
SERVIZIO CELERE
per
CUBA-MESSICO

HAMBURG-AMERIKA LINIE

FRIGORIFERI AUTOMATICI
Ortofrigor
OFF. MECC. ING. G. DELL'ORTO
MILANO VIA MERANO 13

L'ACQUA POTABILE

LA LUCE ELETTRICA

IL BAGNO

SONO DA TEMPO ENTRATI NELL'USO COMUNE IN
TUTTE LE CASE

Deve entrarci pure il TELEFONO
perchè non è meno UTILE nè più costoso

FIERA ENOLOGICA
PIAZZA VITTORIO VENETO

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A Forno elettrico ottimo stato 170 x 60 vendo. Via Giuseppe Verdi, 55, pervenire. 12704

CERCASI gruppo elettrogeno perfetto stato motore nafta alternatore 150-400 Kw. 3000 Volt 50 periodi. Scrivere cassetta 37 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DISTRIBUTORE benzina interna compresi, affittasi. Scrivere cassetta 30 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62782

FORNI elettrici Antonetto Orlandi per panifici pasticcerie semplici qualunque misura vendo nuovi prezzo. Pellicci, Brescia 5

MACCHINARIO usato, grandioso assortimento. Pivazi inalterabili Liquida Livoli, Nizza, 31. 12772

OFFRESI al miglior offerente 50 quintali pelo suino prima qualità. Rivolgersi Società Lavorazione Crine, piazza Mazzini, 10, Modena.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A Pancalieri attrezzatura moderna, gestione centralissima produzione 45 settimanale, rimetterebbesi ottimo compratore. Scrivere cassetta 23 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12638

AVVIATISSIMA verniciatura fuoco avviata causa malattia assolutamente competente, eventualmente cedesi conveniente. Scrivere cassetta 28 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12677

BURRO, uova, polleame, coniglicoltura, alimenti, macelleria automatica, centralissima. Sacco, Pellegrini, 3-a, 7. 12753

CARROZZERIA automobili avviatissima causa scioglimento società cedesi. Ragioniere Cappellaro, Francesco Paolo, 10 bis, Ore 15-16. 62726

CEDO licenza profumeria ed affini, ricco mobilio. Pistoni, Sacchi, 2. 62829

CERCASI ipoteca 60.000 proprietà vicinanze Torino valore quadruplo perchè immediata, trattative per appuntamento ordinari mediatori. Scrivere cassetta 29 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12679

OFFICINETTA attrezzata vicinissima Torino, vendo causa malattia, affarone. Scrivere cassetta 36 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12746

PETTINATRICE, lontana esclusività, cedesi sorpresa, cedesi avviatissima. Principe Oddone, 30. 31380

RILEVEREI stirella permanenti anche ripiegare cerco negozio vuoto adatto. Destone, via Ospedale, 40. 12683

RIMETTO commestibili, causa malattia. Priolo, via Stradella, 214. 62837

VENDESI Napoli magazzino quartiere elegante lussuosamente arredato, generi bianchi per la signora, bambini, biancheria maschile fine signora, bambini, biancheria casalinga. Scrivere cassetta 66 G. Unione Pubblicità Italiana, Roma.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARCHIMIA cerca direttori filiali oppure rappresentanti regionali sfruttamento articolo tecnico brevettato tutto il mondo; occorre disponibilità liquida. Previene e Direzione, referenze. Scrivere cassetta 4 R. Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1540

A cafè vendiamo liquidi, assicuriamo agenti. Condizioni vantaggiose. Commissionario, Brescia. 12766

ASSICURAZIONE. Compagnia internazionale, ringranzisce agenzia di Asti, Casale, Portalegno. Qualità produttive dell'operosità. Scrivere ricevuta 11 L. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62735

CERCANSI, ogni Comune, intermediari previsti finanziariamente, per rappresentanza assicurazione vendita. Stipendio, provvigione. Scrivere cassetta 6 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12561

CORRISPONDENTE perfetto italiano francese inglese, venti-trentenne, cerca primaria ditta Torino. Offerte dettagliate, cassetta 217 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62674

IMPORTANTE stabilimento tessile cerca corrispondente francese, tedesco, inglese. Italiano posti occupati e passati. Offerte presso cassetta 13 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12770

MAGLIFICIO cerca abilissimo confezionatore tubi circolari. Scrivere cassetta 47 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1358

PENSIONATI cercansi per raccolta inserzioni. Referenze dettagliate. Scrivere cassetta 220. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62670

SIGNORA distinta trentacinquenne indipendente assicurasi impiego presso dipendenza cinquecentomila garantite. Tenere postale 238385. 62719

Molte Ditte assumono in IMPIEGHI DI FIDUCIA il primo capitato, mentre potrebbero scegliere fra cento più capaci ed esperti

UN AVVISO ECONOMICO PROCURA ELEMENTI PREZIOSISSIMI

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DISTINTA, signorina tutto fare, offresi governo casa persona sola, anche fuori Torino. Scrivere cassetta 32 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12716

EX-Amministratore società francese, studi ingegneria, corso macchine decenne. Scrivere cassetta 109 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62347

FRATICISSIMA lavori ufficio, licenza tecnica commerciale, lingua calligrafia, dattilografia, signorina ha parecchi anni impiego gata offresi serva azienda. Mitì pratica, referenze, moralità. Scrivere cassetta 231 C. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA, perfetta conoscenza francese, lingua pratica, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 39 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12781

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

ARTIGIANO bonnetto, cintare, cantoniera, ripara. Via Maria Vittoria, 31, Torino.

BALIA cerca bambino buona famiglia. Informazioni rivolgersi portinaia. Silvio Pellico, 29. 62733

SIGNORINA pianista, pratica negozio facendo di casa occuperebbesi presso sola persona. Scrivere cassetta 125 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31649

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

DATTILOGRAFO, specialità proprie, traduttore francese, inglese, offresi copiare, tradurre. Scrivere cassetta 2 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 12548

ALBERGHI - STAZIONI CLIMATICHE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

OSPEDALETTI Liguria ventisei 250 mare villa signorile 15 stanze ammobigliate, parco, frutteto, area 3400, terzo piano ascensore. Vendesi. Scrivere cassetta 0013, Unione Pubblicità Italiana, Roma. 1345

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAMENTI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITASILE subito ufficio otto vani casa signorilissima, tutti comodità. Portinaio, corso Cairoli, 14. 12772

AFFITTANSI prossimi quattro locali ufficio, negozio, laboratorio, cortile, piano, 7. 31355

AFFITTANSI subito grandiosi locali magazzini, atelier, fotografia, esposizioni. Via Garibaldi, due passo piazza Castello. Rivolgersi portinaio. 12573

AFFITTASI aprile alloggio otto ambienti privati mito. Bertalazzo, 7. 31419

AFFITTASI locale industriale riscaldato, prezzo mite. Balme, 6, Pellerina 61-496.

AFFITTASI locale uso. 100, forza luce, e industria situazione. Corso Regina Margherita, 202. 62736

AFFITTASI grazioso alloggio signorile quattro camere cucina, disponesse, ballatoio, gabinetto. Montemerano, 37. 62573

AFFITTASI subito mezzato e camera attigua laboratorio in cortile, tettoie. Via Bianzè, 59. 12550

ALLOGGIO piano, mobile 8 locali, 600 mq. terrazzo. Piazza Statuto, 13. 62625

BORGO alloggio signore coppia pochi giorni bagno, luminoso prezzo. Scrivere: Landi, 5-a Alpini, Milano. 62729

DIVERSI locali, commerciali, verso strada, qualsiasi uso, convenientissimi, affittansi, subito. 2°. 62572

MAGAZZINO, ottimo metri 150, garage affitta, Piazza Emanuele, 3 (Vanchiglietta).

OTTO camere, luogo, quinto piano, occorrendo garage. Via San Quintino, 42.

VASTI locali grandiosi, cinque ambienti, primo nobile. Venti Settembre, 30.

250.000 casa 95 locali, 2 scale, giardino, alloggetti 2-3 camere, negozi, garages. Vinaccia, emigrata, levasse, povertà, cassetta tranviaria, reddito 9% netto, vendo, interessanti persone. Palma, Brindisi, 16.

ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Desiderate necessari con poco spesa rateale? Il Mobilificio Italiano, piazza Montebello 31, liquida mobili esistenti, lo ricevi collocato. 31760

ACQUISTANDO gabbiani disattaccabili bilancia Sardi, specialità trasformabili, rivenditori. Abbellino, 18. 242

ALASIA camere pranzo, letto, salotti, cucine, vende. Canali, facilitazioni. Galileo 3.

A. Mobili falegnameria, commissario, sui prezzo, matrimoniali, addirimere, cucine, passatina rotocalcografia garantite. Orsini, 14.

ANTIGNITA', Grandi magazzini, trovarete ogni cosa. Babuito, Saluzzo. 62534

APICOLTURA, Lezioni pratiche corsi dimostrativi; tornitore, istituto Apicoltura, Pontemanco, (circondario).

BARCO bar, salle ufficio, acquisto vendita ab. Geometra Barale, San Balmazzo, 16.

CARATTERISTICHE cedo, Pubblicazione Valdombrina. Prezzi ribassati. Pozzo, corso Vittorio, 86 Giovanniello. 1° piano 7.

ELEGANTI cestini, palloncini, coriandoli, confetti, Juvenal novello, via Consolata, 15.

LAMPADARI Alex Vita fabbrica. Esegue esclusivamente vetro Colosseo, 2-a. Non chiamate! 62505

LIBRI dilettevole ricerca qualsiasi località. Bonfil, San Carlo, 4, Torino.

SCRIVANIE. Ribasso, eccezionale occasione tutte garanzia, soltanto Bosio, corso Vittorio, 90. 62330

CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CASA nuova, centralissima, presso corso Francia, trenta camere, alloggetti 2-cinque. Accedervi, Galleria Nazionale. 12744

MERCATO nuova stazione 600 metri vendo affitto fronte negozi locali grande ecc. Telefonare 50-903. 62660

100.000 vendesi casa antica barriera Milano, reddito 6% netto. Rivolgersi avvocato Bosio, corso Palestro 3. Telefono 45-311.

AUTOMOBILI - BICICLETTE - SPORT
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ASSORTIMENTO autocarri usati, parcheggio, rateazioni, cambi, Interpellateci. Servia, Umberto, 25. 62548

L'AUTOMOBILISTICA Guida, Urbin Mailev, 5, è la Scuola che non teme concorrenza.

OCCASIONE vendo moto Colton '32 motore Jap 600. Corso Vittorio Emanuele, 68.

ACCUMULATORI per auto radio.
PREZZI DI LIQUIDAZIONE
FAET - Via G. Cellagno 14 - Tel. 70251

EMORROIDI
cura rapida
senza operazione
Dr. COTTI - VIA DELLE ORFANE, 16
Visite 10-12 e 14-18 - Telef. 40-527

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20 - Fest. 10-12

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
Via G. Verdi 24 - 9-10, 13-15, 18,30 | fest. 9-12.
ESAME SANGUE. INIEZIONI ENDOVENOSE

Ulceri, Scolo, Goccetta Filamenti, Perdita Dr. CHIAVARINO Via Saluzzo 5 **SIFILIDE** Ore 10-15 e 18-20 Iniezioni per operai

BLENORRAGIA SCOLO lavature areolari massaggi, ecc. Iniezioni per stitici. Tariffe popolari minime. Ambul. med. assistgr. S. Anselmo 8, pianterr.

Reumatismo?

Poche gocce solamente di Linimento Sloan bastano per far cessare il dolore!

I dolori reumatici spariscono subito mediante questo linimento d'azione tanto rapida. E' un rimedio che penetra da sè senza bisogno di strofinarlo. Poche gocce applicate sulla parte dolorante eliminano il dolore, riscaldano e danno rapido sollievo ai muscoli ed alle articolazioni, facendo così cessare le vostre sofferenze. Usate il Linimento Sloan in casi di **Reumatismo, Lombagine, Sciatica, Raffreddori di Petto, Lussazioni e Contusioni.** E' molto economico poichè una boccetta dura per lungo tempo. Si vende in tutte le Farmacie. Prezzo Lire 8,50.

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

MARCONIGRAMMI DA E PER LE NAVI

In rotta nel MEDITERRANEO (per parola) . . . . . L. 1.80

In rotta negli OCEANI (per parola) . . . . . L. 2.50

Viaggianti esclusivamente fra porti italiani, ovvero fra porti libici, ovvero fra porti italiani e porti libici (per parola) . . . . . L. 0.90

(Oltre la tassa telegrafica ordinaria in parole.)

RINNOVATE IL VOSTRO ADDIO AI CARI PARTENTI, E ANTICIPATE UN SALUTO AGLI ATTESI, RAGGIUNGENDOLI CON L'ALATA PAROLA IN MEZZO AGLI OCEANI

PER RAGGIUNGERE LA MAGGIORE CELERITÀ E PRECISIONE, AVVALETEVI ESCLUSIVAMENTE DELLA VIA COLTANO RADIO

'APPENDICE DE « LA STAMPA » 154

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Credeva di conoscere sua moglie: e si aspettava di trovarla supplicante, lagrimosa, piena d'amore.

La passione era profondamente radicata nel suo cuore, non si trattava di un amore passeggero, di una infedeltà facilmente dimenticabile. Egli non esitò quindi ad affrontare la scena di cui prevedeva l'inevitabile gravità.

E quando entrò nella camera di Bianca, il suo passo non decise, il suo gesto netto e un po' violento, la parola dura e fredda:

— Ma come? Sono i domestici, ora, che mi comunicano i tuoi desideri?

La giovane sposa rispose spontaneamente e con molto sangue freddo:

— Di chi è la colpa, amico mio? Sono forse io che ho ricevuto una lettera che per obbedire al suo ordine ho lasciato con una menzogna la...

Ella non finì la frase, poichè il volto del marchese divenne indignatissimo alla vista del foglio spiegato ch'ella aveva preso con gesto sicuro e gli presentava, come a provare le sue parole...

Dopo qualche istante di silenzio, pallidissimo, con le sopracciglia corrugate, egli riprese violentemente:

— Ah voi frugate nelle mie tasche? Voi leggete la mia corrispondenza? Ma...

Fu interrotto dalla voce dolorosa di lei:

— Oh, Bertrando... perchè mi guardate e mi parlate così? Credete che abbia potuto resistere all'impulso di tutto il mio essere, dopo essere stata colpita dal vostro atteggiamento di stamane, quando avete ricevuto e letto questa lettera?

« Potevo non seguirvi quando siete salito in camera vostra? E quando vi ne siete andato, agitato come eravate, potevo resistere al mio cuore e non entrare in camera vostra? Se avete almeno chiuso questo foglio...

« No... Eravate così preoccupato che avete buttato la vostra giacca sulla poltrona con tanta negligenza da non vedere la lettera che sporgeva dalla tasca interna...

« Potevo non vedere? E quando avevo veduto potevo non impadronirmi della lettera e non leggere ciò che vi scriveva quella donna? Volete, ditemi, volete che ci perdoniamo reciprocamente la nostra reciproca? Dimenticherete la mia indiscrezione. E a mia volta dimenticherò che mi avete abbandonata e tradita. Daremo alle fiamme questa lettera e...

Ella tacque vedendo l'atteggiamento di lui... Con un gesto violento che pareva voler spezzare ogni ostacolo, il marchese fece comprendere che non voleva sentirne parlare. E disse rudemente:

— Vedo dove volete arrivare... Tutto il giorno, no certo, non avete pensato che a questo e la vostra generosità presenta una soluzione molto definitiva... Non ha riflettuto meno di voi e vi dico che non accetto la vostra generosità e il vostro perdono. Non lo merito, del resto, perchè se ho commesso una colpa, persisto in essa.

— Bertrando, voi siete pazzo! — gridò la giovane donna, mentre i suoi occhi si riempivano di lagrime e il suo viso esprimeva una terribile angoscia.

Senza udire le sue parole, egli continuò:

— Non so quale destino mi sia riserbato. So soltanto che non posso e non voglio resistere alla passione che mi accende. Noi non abbiamo bambini e possiamo separarci senza nessuno scompiglio. Questo possedimento e questo castello sono vostri. Io ho il mio alloggio di Parigi. Se divorzieremo nessuno di noi due incontrerà difficoltà materiali.

— Siete pazzo... siete pazzo! — balbettava la povera Bianca, che era caduta in una poltrona piangendo amaramente.

— Ebbene, sia! sono pazzo!

E come un insensato il marchese uscì dalla camera, discese la scala correndo, attraversò in fretta il vestibolo, corse ancora per il cortile e giunse in prossimità del « garage », mentre l'autista vi faceva rientrare la macchina. Profondamente meravigliato questi arrestò la vettura.

Il marchese, non pensando nemmeno a contenersi davanti alla servitù, saltò nella macchina gridando:

— Avanti! A Chartres! All'albergo!

L'indomani mattina, per mezzo di un fattorino dell'albergo, Irene d'Amalfi riceveva nel suo castello di Trembles, un biglietto che diceva:

« *Irene*,

« Per non essere che vostro, per non obbedire che alla vostra volontà, ho tutto spezzato sul mio cammino.

« Mi avete invitato a trascorrere quindici giorni nel vostro castello di Trembles. Arriverò domattina.

« Ho voluto, prima, potervi dire che sono tutto e solo per voi e farvi omaggio del mio amore.

« Bertrando di Bellesme ».

Irene era nel suo gabinetto di toeletta quando il biglietto le venne consegnato. Lo lesse mentre, dietro di lei, Lidia acconciava i suoi meravigliosi capelli. La giovane donna scosse il capo e alzando il foglio all'altezza del viso della cameriera, disse sorridendo:

— Prendete... Lo leggerete poi con comodo... E oggi non dimenticate di vedere se tutto è in ordine nella camera gialla... che sarà occupata domani dal marchese di Bellesme...

L'indomani infatti il marito di Bianca occupava la « camera gialla ». Il giorno prima si era fatto portare da Rochet a Chartres la sua biancheria e tutto il suo guardaroba. I suoi bauli, la sua valigia e ogni cosa sua.

E per ventiquattr'ore, a Trembles, fu immerso in un oceano di felicità. Era solo con Irene...

Ma la giovane donna si piacque di giocare con lui... Lo sue proteste d'amore, i suoi tentativi, i suoi sforzi, tutto ciò che fece presso Irene non servì che a renderlo ridicolo davanti a tutti... Egli pianse, supplicò, singhiozzò, minacciò... Fu buffo, pietoso, odioso e veramente pazzo...

E da quel giorno egli penosamente il suo calvario.

Irene lo metteva pubblicamente in competizione con il barone Filippo du Mesnil. Li riceveva entrambi nel suo appartamento. Agli invitati che pochi giorni dopo cominciarono ad affluire al castello, li presentò sempre insieme, pronunciando molto alla svelta i loro nomi, come se si trattasse di persone trascurabili ed importune.

E aggiungeva con un sorriso sdegnoso sulle labbra:

— I miei due spasimanti...

La ridicolaggine evidente del barone cadeva di riflesso su Bertrando di Bellesme. Irene teneva a Trembles corte bandita come le castellane del quattrocento. Feste, balli, cacce, gite durante le quali Irene era assecondata nel suo giuoco di donna del gran mondo circondata da burattini innamorati, da quattro o cinque donne alla moda invitate con i loro mariti e con gli amici dei loro mariti.

In questo turbine di vita spensierata, Bertrando di Bellesme era profondamente infelice, almeno altrettanto quanto il barone du Mesnil.

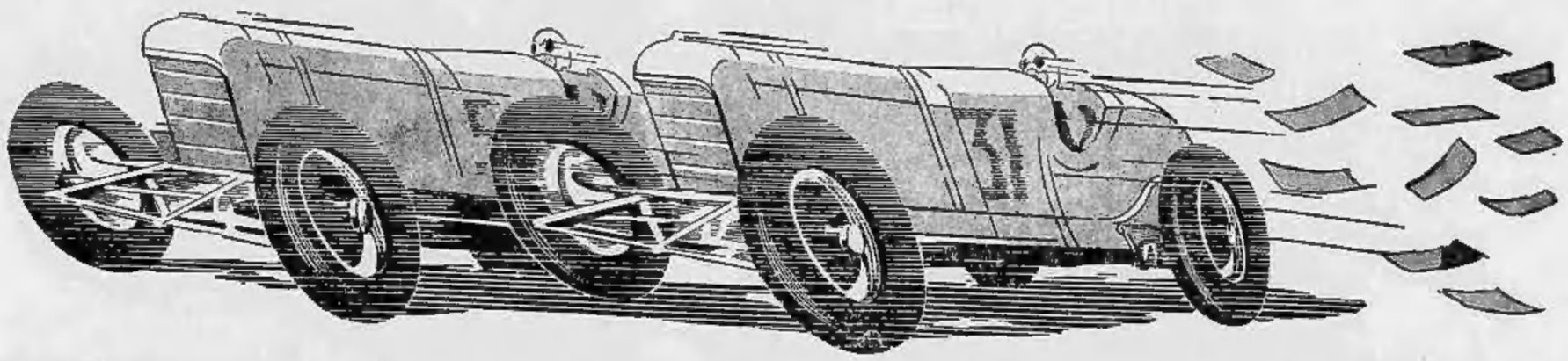
Ma mentre il primo sosteneva la parte del « bel tenebroso » che muore per passione inappagata, il secondo rallegrava tutti per il suo atteggiamento ridicolo di collegiale timido e maldestro.

Ma questi atteggiamenti frivoli di Irene provocarono una sera un avvenimento che avrebbe potuto finire tragicamente.

(Continua).

Emmeci

UNA LOTTERIA ITALIANA
CHE CREERÀ PARECCHI
MILIONARI
COME QUELLA DI DUBLINO



LOTTERIA GRAN PREMIO TRIPOLI

L'ordine di arrivo dei corridori che parteciperanno al VII Gran Premio Automobilistico di Tripoli il 7 maggio 1933 costituirà la graduatoria dei vincitori dei numerosi e ricchi premi della Lotteria di Tripoli, che è congegnata con le stesse norme della Lotteria di Dublino.

L'84% del netto ricavo della vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli sarà destinato ai premi. L'ammontare dei premi cresce per ogni biglietto venduto. ***Acquistando e facendo acquistare biglietti, aumentate le vostre possibilità di una maggiore vincita. Ogni biglietto può vincere tre importanti premi.***

Un biglietto costa Lire 12

Raggiungendo la vendita di un milione di biglietti, l'ammontare complessivo dei premi sarà di oltre

6 milioni di lire

di cui: 1. Premio L. **2.851.200**
2. Premio L. **1.425.600**
3. Premio L. **712.800**

L. **855.360** da dividersi fra tutti i biglietti estratti
L. **142.560** ai venditori dei tre biglietti vincenti

Il 29 aprile la Commissione Ufficiale di Controllo, accertato il numero dei biglietti venduti e precisato l'ammontare dei premi, effettuerà l'estrazione dei biglietti vincenti seguendo le norme del Regolamento Programma.

Chiedetelo ovunque sono in vendita i biglietti della Lotteria o al Comitato S.E.L.A.S Via Nazionale, 82 Roma.

La Lotteria di Tripoli non ha scopi speculativi. L'A. C. di Tripoli è stato autorizzato dal Governo Italiano con R. Decreto 1147 del 13 Agosto 1932 (X) su proposta del Ministero delle Colonie a effettuare ogni anno e per un periodo di anni 15, questa Lotteria il cui ricavo è destinato a fornire i mezzi alla Propaganda Turistica e Coloniale e alle Opere Assistenziali di Tripoli.

I biglietti sono in vendita presso tutte le Banche, i Cambio Valute, gli Istituti e le Compagnie di Assicurazione, le Agenzie di Viaggi e Turismo, gli Automobile Clubs, Enti Sportivi e Corporativi, ecc. e presso la sede del Comitato S. E. L. A. S., via Nazionale, 82, Roma, che dietro richiesta spedisce gratis il regolamento programma e contro rimessa dell'importo (più L. 1,25 per spese postali) spedisce qualunque quantitativo di biglietti al prezzo di L. 12 cadauno.

PENSATE: SVEGLIARSI MILIONARI L'8 MAGGIO!